

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oltre 12 miliardi raccolti per l'Unità

Nuovo importante traguardo delle organizzazioni di partito nella sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista. Al termine della tredicesima settimana è stata raggiunta la somma di 12.247.852.075 lire. In questi ultimi giorni hanno raggiunto il 100% dell'obiettivo anche le federazioni di Latina, Matera, La Spezia e Forlì. La graduatoria delle federazioni è guidata da quella di Sondrio con il 147,06% e una somma versata di 25 milioni di lire, seguita da quella di Imola con il 130,77% e una somma versata di 170 milioni. Continuano intanto le iniziative in tutto il Paese per il raggiungimento dei 14 miliardi.

L'INIZIATIVA DEL PCI SUI PROBLEMI PIU' ACUTI DEL PAESE

Pensioni, battaglia di giustizia

Mentre continuano i commenti all'incontro fra PCI e PSI, l'attenzione torna a volgersi ai più assillanti problemi delle masse lavoratrici e popolari e alle prospettive — da tutti previste difficili ed aspre — che ci stanno di fronte per quel che riguarda la situazione economica e sociale. La nostra iniziativa sulle pensioni — e le altre che stiamo portando avanti — tendono, appunto, a una mobilitazione unitaria di opinione pubblica e di massa sui problemi del Paese.

In verità, i risultati dell'incontro di giovedì scorso, pur senza voler dipingere le cose più semplici e facili di quanto non siano, sono assai importanti su tre punti. Il primo riguarda il giudizio positivo sulle amministrazioni di sinistra comunali, provinciali e regionali e l'impegno a consolidare tale esperienza. Il secondo è quello che respinge le pretese discriminatorie che la DC avanza (naturalmente in modo assai diverso) nei confronti del PCI e del PSI sulla questione del governo: si possono togliere così albi e spazi di manovra ai vari gruppi della DC che vorrebbero giocare, in vario modo, sulle divisioni della sinistra, e si può dare una base più solida alla lotta per quel governo di effettiva e piena solidarietà democratica con la partecipazione del PCI, che resta, di fronte alla crisi internazionale ed interna, una preminente esigenza nazionale. Il terzo è senz'altro il più importante di tutti: ed è l'impegno a premere insieme, nel Paese e nel Parlamento, nonostante la diversa collocazione dei due partiti verso il governo Cossiga, per la soluzione positiva dei più drammatici problemi dei lavoratori, delle masse popolari, della nostra società.

In verità ci sembra che dalla piena realizzazione di quest'ultimo impegno dipendano, in sostanza, anche le questioni politiche più generali. Per quel che ci riguarda, faremo ogni sforzo perché la nostra opposizione si esprima attraverso iniziative e movimenti di massa che abbiano, come obiettivi, la soluzione giusta dei problemi e l'unità dei lavoratori, della sinistra, delle forze democratiche.

Molte sono le questioni sul tappeto, all'inizio di una stagione che — ripetiamo — si preannuncia difficile ed aspra per i lavoratori e per il Paese: e non solo sul piano economico e sociale, ma anche su quello dell'ordine pubblico e della lotta contro il terrorismo che, l'altro giorno, a Torino, ha assassinato barbaramente un dirigente della Fiat.

Parliamo oggi della riforma delle pensioni. Domani sera esporremo, in migliaia di assemblee pub-

bliche che si terranno in tutte le parti d'Italia, le nostre posizioni, che oggi anticipiamo nel supplemento di questo numero dell'Unità.

Si tratta di una grande battaglia civile, e di una questione esemplare per capire anche, fra l'altro, come sia avvenuto, e per colpa di chi, il logoramento della politica di unità democratica. La legge di riforma delle pensioni, presentata al Parlamento dal governo Andreotti, dopo l'accordo con i sindacati, non riuscì ad essere approvata: e non furono solo i socialdemocratici a sollevare obiezioni e a sabotare, ma anche gruppi importanti della DC. Dopo le elezioni, durante questa estate, due fra i tre partiti che fanno parte del governo (il PSDI e il PLI) hanno scatenato una campagna contro questa riforma. E il governo ha dato e dà segni evidenti di sbandamento e di incertezza. Non parlo tanto del ministro Scotti che ancora l'altro giorno, nella Commissione Lavoro della Camera, ha respinto alcune delle pretese più assurde di quelli che si oppongono alla riforma: mi riferisco al governo nel suo complesso, alle posizioni contraddittorie che si avvertono al suo interno, alla sua palese debolezza e impotenza politica, e mi riferisco anche a gruppi e uomini della DC.

Il primo obiettivo che ci poniamo è dunque quello di costringere il governo a presentare, al più presto, in Parlamento, la legge di riforma. Né accetteremo ripiegamenti: il ritorno indietro rispetto alle conquiste più importanti dell'accordo raggiunto a suo tempo coi sindacati.

Di che si tratta? In Italia abbiamo conquistato il sistema pensionistico e previdenziale più avanzato fra i paesi della CEE. Si tratta di un grande risultato, che è l'espressione della forza del movimento sindacale e di quello democratico in Italia: e noi comunisti siamo orgogliosi di aver dato a questa battaglia un contributo decisivo, anche con la lotta appassionata di uomini come Giuseppe Di Vittorio. E tuttavia è venuta anche crescendo, nel nostro paese, una vera e propria giungla pensionistica (56 gestioni pensionistiche), che contrasta con ogni principio di solidarietà e di giustizia. E le pensioni minime, nonostante i considerevoli aumenti, sono rimaste assai basse: 5220.000 lire al mese; 810.000 ricevo la pensione sociale di 72.500 lire al mese.

Ecco gli obiettivi della nostra battaglia: eliminare le ingiustizie; instaurare un regime di effettiva solidarietà verso quelli che stanno peggio; migliorare, nei limiti del possibile, le con-

dizioni dei pensionati più poveri e diseredati. Nessun attacco ai diritti acquisiti. Nessun appiattimento forzato. Nessuna burocratizzazione. Anzi, noi pensiamo che sia necessario migliorare il funzionamento dell'INPS, per evitare ai pensionati i disagi, le code defatiganti, i ritardi inspiegabili, e tutte le altre cose che rendono ancora più disagiata l'esistenza dei nostri anziani, soprattutto nel Mezzogiorno, soprattutto fra le donne.

Né ci si dica che, adesso che siamo all'opposizione, abbandoniamo la nostra politica di rigore. Non è così. Quando parliamo di aumento delle pensioni minime, o quando poniamo il problema della cadenza della scala mobile e di un suo cambiamento in modo da favorire, secondo giustizia, le pensioni più basse, noi avanziamo un'esigenza che ci sembra addirittura ovvia. Vogliamo confrontare tale esigenza con gli altri, e soprattutto fare i conti con le effettive disponibilità finanziarie. E per questo siamo pronti a discutere sulla legge finanziaria e sulla Relazione previsionale e programmatica (che il ministro Andreotti sta preparando in gran segreto, senza nemmeno consultare, come sarebbe suo dovere, il Comitato tecnico-scientifico per la programmazione). Vedremo cosa si potrà fare, nel concreto. Ma qualche segno bisogna darlo in questa direzione. Fare una politica di rigore significa anche sanare le ingiustizie più clamorose e stridenti. Aiutare i pensionati più poveri non significa certamente dare spazio agli sprechi e ai consumi distorti.

Non vogliamo condurre queste campagne di massa da soli. E tornò all'importanza del documento approvato nell'incontro PCI-PSI. Sulle pensioni, come sugli sfratti, sui prezzi, e per i problemi dell'applicazione delle leggi di programmazione, e per spingere a una politica che eviti le conseguenze nefaste dell'aumento dell'inflazione e della recessione, nella lotta per l'occupazione giovanile, per una giusta ed efficace politica energetica, vogliamo ricercare e realizzare, sui posti di lavoro, nelle varie città e province, nelle campagne, un'intesa fra comunisti e socialisti. Certo, noi faremo la nostra parte di partito di opposizione: ma l'essenziale di questo nostro compito è di suscitare e dirigere, insieme ad altri, un vasto e articolato movimento politico di massa. Per spingere a soluzioni i problemi, per fare avanzare il regime democratico, per creare la premessa di spostamenti sul terreno politico e ideale, di grandi masse, per preparare soluzioni politiche più avanzate, all'altezza delle necessità dell'Italia.

G. Chiaromonte



Berlinguer: dobbiamo fare di più

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha tenuto ieri a Roma, nella sezione del quartiere Testaccio, una delle duemila assemblee che si stanno svolgendo in questi giorni in tutta Italia per la campagna di massa sulle pensioni indetta dal PCI. « Sono venuto — dirà Berlinguer a conclusione del dibattito durato tutta la mattinata — soprattutto per ascoltare i suggerimenti dei compagni e della gente del quartiere, per impostare nel modo migliore una grande mobilitazione per la riforma del sistema pensionistico ». In sezione c'è tanta gente, anziani e giovanissimi, e sono molti anche i cittadini del popolare quartiere romano. Il dialogo è subito diretto. Nessuno chiede favori, tutti raccontano i

mille casi delle ingiustizie dell'attuale sistema pensionistico. Gli interventi sono tanti. Uno sembra riassumerli tutti: « Non voglio la stessa pensione di chi guadagnava un salario maggiore del mio, ma si può andare avanti con 122 mila lire al mese? ». Non c'è solo la pensione che non basta più, c'è tutto il resto (l'affitto, i prezzi dei generi alimentari, le medicine) che corre troppo rispetto a redditi insufficienti. « Eppoi compagni — esclama un altro — che tre anni abbiamo passato! » e parla delle lotte del partito, delle

Giuseppe Caldarola
(Segue in ultima pagina)

Lo ha annunciato il sottosegretario Salomon

Gli USA svalutano: il dollaro scende sotto le 800 lire

Giudicato insostenibile il livello degli interventi in difesa della moneta - Il danno per le esportazioni italiane

ROMA — Le autorità monetarie degli Stati Uniti hanno comunicato ieri, dopo la chiusura dei mercati, che non difenderanno più il valore del dollaro ai livelli di una settimana fa (nei confronti della valuta tedesca, 1,80 marchi; in lire circa 816 per ogni dollaro) ma hanno concordato con le autorità della Germania federale di scendere a 1,76 marchi per dollaro (meno di 800 lire). Di fatto è una svalutazione. Vedremo domani, alla riapertura dei mercati, quali saranno le reazioni. L'annuncio è stato dato a Washington dal sottosegretario al Tesoro Anthony Salomon. Vi si è arrivati dopo che le vendite di dollari avevano raggiunto dimensioni insostenibili per i tedeschi. In base agli accordi di stabilizzazione raggiunti meno di un anno fa, il governo tedesco e quello svizzero avevano concordato di finanziare gli interventi in difesa del dollaro. Giovedì e venerdì scorso, però, le quote hanno superato l'ammontare previsto. Non c'era alternativa: aumentare i crediti alla Banca Centrale

americana e tedesca oppure accettare la richiesta di svalutazione. Si è scelta la seconda. La caduta del dollaro ha conseguenze economiche e politiche profonde. Proprio giovedì scorso si è appreso di un nuovo disavanzo — 720 milioni di dollari — nella bilancia commerciale degli Stati Uniti nel secondo trimestre. Nel primo trimestre il disavanzo era stato di 6.120 milioni di dollari. Il disavanzo USA aumenta, cioè, mentre la produzione sta calando. Conosciuti questi dati, tutti hanno capito che il governo di Washington avrebbe tentato di migliorare le proprie vendite all'estero e di danneggiare le importazioni svalutando il dollaro. Ci sono poi altri elementi. Il 16 settembre si erano riuniti in gran segreto i banchieri centrali e i ministri finanziari di USA, Germania, Giappone, Inghilterra e Francia. Nessuna decisione venne resa nota. Tuttavia qualcuno ha « indovinato », perché nei giorni successivi si è scate-

L'incontro PCI-PSI

Dura replica socialista agli attacchi del PSDI

ROMA — Il PSI ha replicato duramente all'aspra polemica del PSDI nei confronti dell'incontro PCI-PSI. Ancora ieri i socialdemocratici erano tornati sull'argomento sul loro giornale l'«Unità», scrivendo che il PSI ha fatto, con quell'incontro, un dono gratuito ai comunisti. In serata la dura replica socialista. In una nota diffusa dall'ANSA si afferma che « negli ambienti socialisti ha suscitato irritazione la valutazione data dal PSDI all'incontro delle delegazioni del PSI e del PCI. Questa valutazione — aggiunge la nota — potrebbe provocare una grave crisi politica ».

(Segue in ultima pagina)

Numerosi testimoni hanno permesso di ricostruire l'assassinio del dirigente Fiat Carlo Ghiglieno

Erano 4 i terroristi che hanno ucciso a Torino

Il truculento comunicato con cui Prima linea rivendica l'attentato: appelli per unificare le diverse frazioni del partito armato — Predicato il « ritorno in fabbrica »: palese il tentativo di criminalizzare i lavoratori

Vigilia di trattativa tra l'URSS e la Cina

Dieci anni dopo l'ultimo tentativo di affrontare l'insieme delle questioni tra i due Stati, URSS e Cina sono ora alla vigilia di un negoziato che potrebbe assumere un'importanza decisiva ed imprimere una svolta alle loro relazioni, riportandole su un terreno di distensione e di comprensione. Oggi è infatti attesa nella delegazione sovietica la delegazione cinese che, a partire da domani, si incontrerà con i rappresentanti dell'URSS, per quella trattativa — a livello di vice ministri degli esteri — che un intenso scambio di proposte, iniziato nella primavera scorsa, ha permesso adesso di avviare su basi consistenti.

IN ULTIMA

Dal nostro inviato

TORINO — Unico indizio, un volto anonimo. Mascella squadrata, tratti regolari, capelli bruno scuri, tagliati corti, anni 25-30, altezza 1,75-1,80, corporatura robusta. Il classico « signor nessuno ».

In questura, comunque, lasciano trapelare un moderato ottimismo. L'identikit del killer del commando terroristico che ha sparato a Carlo Ghiglieno non è che il primo passo — quasi una formalità — nel quadro di indagini che — pare — non girano a vuoto. I testimoni ci sono, hanno visto molte cose utili e non si tirano indietro. Si può aver fiducia.

Per il resto solo qualche conferma. Il commando omicida era « molto probabilmente » composto da quattro persone. Le pistole che hanno sparato sono « molto probabilmente »: una 38 special e una .45. I colpi esplosivi sono « molto probabilmente » sette. L'ultima parola la diranno le perizie balistiche.

Ma è vero che il nome di Carlo Ghiglieno era negli elenchi trovati nel covo di Nichelino? Qui la risposta — o meglio, la non risposta — si fa diplomaticamente polemica: « Chiedetelo ai carabinieri — dice il questore Pirella — la vicenda di Nichelino l'hanno seguita loro ». La polizia, insomma, non ne ha mai saputo nulla. Le indagini sul terrorismo procedono a spezzoni separati, senza coordinamento. Una vecchia storia.

Informata o meno che fosse la polizia, comunque, il nome di Ghiglieno era in uno dei quaranta quaderni trovati nel covo. Che significa questo? Che esistevano collegamenti tra il gruppo arrestato a Nichelino ed il commando che ha assassinato il dirigente Fiat? Difficile dirlo. A Nichelino — stando almeno alle scarse notizie trapelate — non sono state trovate tracce che facessero pensare a Prima Linea. Né le biografie degli arrestati — a parte qualche lontano legame con i Nap — offrono oggi ulteriori delucidazioni. In questo come in altri casi, la geografia reale del terrorismo — tra scissioni palesi ed occulte — resta un enigma di ardua soluzione.

Di certo — a Nichelino come nell'omicidio di via Petrarca — c'è la volontà dei « signori della guerra » di riprendere massicciamente

Massimo Cavallini
(Segue in ultima pagina)

« Vari organi di stampa, e per ultimo un appello di alcuni intellettuali, richiamano la magistratura a pubblicizzare gli elementi di accusa e ad accelerare l'iter giudiziario dell'inchiesta sul terrorismo che è partita con gli arresti dell'aprile scorso a Padova. Le preoccupazioni presenti in particolare nell'appello alla magistratura pubblicato dalla Repubblica sabato 15 settembre ci inducono, come docenti dell'Università di Padova, a intervenire, con una lettera agli organi di stampa, nel dibattito e nella polemica in merito alla inchiesta sulla autonomia organizzata. Firmano la lettera i professori: Massimo Aloisi, Giovanni F. Azzone, Massimiliano Basso Ceolin, Enrico Berté, Alessandro Bettini, Giorgio Bombi, Gino Bontempelli, Eugenio Calimani, Alberto Cassoli, Carlo Ceolin, Mario Coletta, Marcello Crespi, Benedetto Corrain, Umberto Curi, Maurizio De Acetis, Giuliana Fassetta Toti, Massimo Favero, Gianfranco Foglio, Franco Magno, Alfredo Margheri, Giulio Mazzi, Alberto Mazzocco, Lucio Mezzetti, Paolo Mittner, Gianni Nardelli, Luigi A. Olivieri, Luigi Peruzzo, Guido Fetter, Renato A. Ricci, Giorgio Rigatti, Antonio Saggin, Enzo Schiavuta, Luigi Taffara, Alexander Tenenbaum, Giorgio Tornielli, G. Zorzo, Renato Trollo, Angelo Ventura, Francesco Zardi.

Lettera di docenti padovani

« 500 aggressioni sono terrorismo o reato di opinione? »

PADOVA — Un folto gruppo di docenti dell'Università di Padova, con una lettera agli organi di stampa, nel dibattito e nella polemica in merito alla inchiesta sulla autonomia organizzata. Firmano la lettera i professori: Massimo Aloisi, Giovanni F. Azzone, Massimiliano Basso Ceolin, Enrico Berté, Alessandro Bettini, Giorgio Bombi, Gino Bontempelli, Eugenio Calimani, Alberto Cassoli, Carlo Ceolin, Mario Coletta, Marcello Crespi, Benedetto Corrain, Umberto Curi, Maurizio De Acetis, Giuliana Fassetta Toti, Massimo Favero, Gianfranco Foglio, Franco Magno, Alfredo Margheri, Giulio Mazzi, Alberto Mazzocco, Lucio Mezzetti, Paolo Mittner, Gianni Nardelli, Luigi A. Olivieri, Luigi Peruzzo, Guido Fetter, Renato A. Ricci, Giorgio Rigatti, Antonio Saggin, Enzo Schiavuta, Luigi Taffara, Alexander Tenenbaum, Giorgio Tornielli, G. Zorzo, Renato Trollo, Angelo Ventura, Francesco Zardi.

E' ovviamente legittima, e noi sottoscriviamo, la preoccupazione che ogni imputato abbia tutte le garanzie costituzionali: in particolare, un'inchiesta così complessa e delicata come quella iniziata dal Pm Calogero deve potersi svolgere con tutte le regole di rispetto dello Stato di diritto e in nessun momento devono essere presenti pressioni indebiti sull'autorità inquirente.

E' preoccupante però che l'appello suscitato, perché tengano rese pubbliche pro-

fiancheggiatori di un fenomeno criminale che ha così fortemente colpito nell'ultimo periodo il Paese e il movimento democratico. Ciò a prescindere, proprio per il requisito essenziale di un Stato di diritto, dalla collo-

cazione sociale degli inquisiti. Ci sembra, infatti, che emerga presso alcuni settori di intellettuali il giudizio che, essendo la maggior parte degli inquisiti degli intellettuali, si tratterebbe in fine dei conti di un procedimento per reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è sovversivo, è un reato di opinione, e non lo è che fanno e non lo sono i reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali

CON UN DIBATTITO SULL'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Aperta ieri a Palermo la festa delle donne

Per otto giorni villa Giulia ospiterà incontri e spettacoli - L'esperienza delle stagionali e la lotta contro il caporalato - Il clamore suscitato dall'assunzione delle operaie alla Fiat

PALERMO — I cancelli di Villa Giulia a Palermo si sono aperti ieri, per la prima delle otto giornate della festa nazionale delle donne. Alle 17, in punto, nella «cittadella» è entrato un fiume di folla. Nell'arena delle conferenze, lavoratrici disoccupate, lavoranti a domicilio di tutto il sud d'Italia hanno dibattuto con una serie di vivaci «testimonianze» in presa diretta delle lotte delle donne meridionali per il lavoro e lo sviluppo del Mezzogiorno. La festa delle donne è stata inaugurata proprio da questo dibattito, tutto puntato sulle lotte per il lavoro e il riscatto del Mezzogiorno. Ha introdotto la discussione Maria Teresa Noto, responsabile della Commissione femminile regionale del Partito. Tra gli interventi, quelli di Cristina Corda, disoccupata di Iglesias, Lucia Sorrentino, una lavoratrice stagionale di una azienda agro-alimentare di Napoli, Giovanna Patuzzo, di una cooperativa giovanile che gestisce un ristorante a Siracusa, Gigliola Palma

di Brindisi, dirigente di una delle Leghe sorte contro il «caporalato», operaie della FIAT di Termini Imerese e della H&S di Licata, chiusa da due anni. Ha concluso Emanuele Mancuso della Direzione. Questa mattina i cancelli della cittadella riapriranno alle 11 con un dibattito sulla scuola. In serata l'iniziativa centrale della giornata domenicale sarà un «incontro-dibattito» sul tema «Ieri, oggi, domani: il segno delle donne nella società italiana», cui parteciperanno Adriana Seroni (PCI), Pia Bruzzichelli (UDI), Lidia Menapace (PDUP), Marta Ajò (PSI), Bianca Maria Frabotta (femminista), Maria Maglio (DC). Presiederà il dibattito Simona Mafai del CC del PCI. La giornata sarà conclusa da uno spettacolo che si terrà alle 21 al Palco Centrale: «D' come donna», organizzato dal collettivo G. Sarà il comizio lo splendido quadrato verde di questa villa settecentesca che dopo anni di abbandono è stata «riscoperta» proprio dal PCI.

Dal nostro inviato

PALERMO — Giovani donne che sanno tutto di un'automobile, perché la costruiscono; ragazze che sanno tutto di elettricità perché riparano i impianti pubblici e s'arrampicano sui tralicci a Termini Imerese «il caso Fiat», il più noto, e il «caso Enel», ancora non altrettanto pubblicizzato, hanno creato la figura nuova e dirompente dell'operaia, anzi dell'operaia-intellettuale, per di più in settori tradizionalmente non femminili. Le diplomate, studentesse universitarie, laureande, qua e là tra i tralicci, per il corso professionale — due laureate in lettere ed una studentessa di architettura.

Quel 16 febbraio, quando le donne cominciarono a lavorare in fabbrica

parto di preparazione alla lavorazione, una lavora propria in linea, alla lastraferata. «Fa quello che a Mirafiori, a Torino, fanno i robot». E' fatica, eccome, «ma è lavoro pesante per tutti — sottolineano polemicamente — per donne e per uomini allo stesso modo». Ecco, dopo aver tradito in fatti concreti la legge di parità (le assunzioni) e quella del collocamento («la riforma è urgente, altrimenti sotto il banco passano le assunzioni nominali, con troppi scartati per futili motivi»), vanno dritte sui obiettivi calati per tutti: l'organizzazione del lavoro e la democra-

zia sul lavoro. Ne discutono senza remore anche in fabbrica, e allora diventano più scomode che mai, e soggette a spostamenti punitivi o lusingate da promesse di promozioni in ufficio, «le che che donna, lei che ha studiato». Non è il rolino che ci può attirare, meno che mai al prezzo di stria zite — commentano con vivacità — se non il nostro sogno sarebbe di fare il medico, la maestra d'asilo, l'architetto, insomma l'attività per cui continuavamo a studiare. Ma per ora è un sogno, quindi lavoro manuale, lavoro pesante, tutt'altro che mitizzato.

Ecco perché non cedono

Non hanno miti, ma idee. Intanto quello «che le fa resistere»: l'aver sfidato una simbolica porta «chiusa alle donne», e insieme quella che nei reparti, nelle più diverse «postazioni», il cervello è in moto quanto le mani, insomma si impara, si conosce, si è interessati, si è stimolati intellettualmente. Sarà per questo che non cedono, proprio quando si verificano casi di ragazze che «non ce la fanno più di famiglia», «da un lato ci ha scoraggiato — dicono — e dall'altro ci ha spinte; ce n'è da fare, per modificare un costume così radicato via non solo agli inizi».

La tradizione, come molti si temono? Alcune di loro vogliono dell'esperienza dei colleghi femministi e desiderano la «grande illusione» di quando hanno parlato che bastasse «conquistare la parola» per «trasformare il mondo circostante». Ascoltando, si coglie il percorso di una riflessione

Luisa Melograni

Come si vive nei paesi colpiti dal sisma



Sotto le tende si pensa a ricostruire

Passata l'emergenza nuovi, gravi problemi - L'azione dei comitati di coordinamento di Cascia e Norcia - Approntare ricoveri per le greggi - Una legge che stanzi fondi da delegare alla Regione

Al Consiglio nazionale repubblicano

Visentini spiega il dopo-La Malfa

Discorso di investitura dell'ex ministro, che si presenta come il nuovo capo del PRI

ROMA — Oggi è il giorno delle designazioni ufficiali, il consiglio nazionale repubblicano: ma intanto ieri è stata detta una cosa importante: Bruno Visentini è il leader al quale viene affidata, di fatto, l'eredità di La Malfa.

Tutta la giornata di discussione ha avuto il punto cruciale nell'intervento di Visentini. E' il taglio del suo discorso, il tono dell'indicazione politica, il clima che si è creato nella sala del Palazzo dei Congressi avevano il preciso significato di chiarire subito che il capo dei repubblicani d'ora in avanti è l'ex ministro delle Finanze. Si precisa meglio così il senso dell'operazione che stamattina il CN repubblicano porterà a conclusione il suo congresso nazionale. Spudriti alla segreteria e Visentini alla carica di presidente. Due uomini di mediazione: al primo toccherà il compito di mediare tra la sinistra e la destra, al secondo assicurare prestigio e autorevolezza alla nuova leadership, e ridare respiro alla linea politica.

Ecco perché Visentini si è guardato bene dal toccare nel suo discorso i problemi interni del partito. Se ne parlerà l'altro giorno anche a Roma. Riservando a se stesso il compito di scegliere la linea e di precisare il ruolo «di prospettiva» del partito, il ruolo è quello di un piccolo ma im-

Dal nostro inviato

NORCIA — Tredici camion di tende, un'altra colonna di tende, tre autostadi della ditta Breda fatti arrivare dalla Regione con i primi box prefabbricati, colazzi di camionette eccetera sono in attesa di sfilarsi per la stretta strada, tra le gole di Tripunzo, che porta a Norcia e Cascia. A tre giorni dal terremoto il problema (altrimenti detto «organizzazione del soccorso») è finalmente paritico gli aiuti sperati.

Civita di Cascia in attesa di quelle che l'Italimpianti, società dell'IRI, sembra riusci a garantire (in tutto l'Italimpianti fornirà trentamila metri quadrati coperti).

Di certo c'è che i presidi della Giunta regionale professor Germano Marri, ieri mattina dopo la riunione con il prefetto e i sindaci ha iniziato i contatti con la società. Parlando per telefono con il ministro Rogoni abbiamo sentito anche Lattai sollecitare la cosa. La società

ombra che ne manderà 20 ha intanto già fatto vedere quattro prefabbricati. Per le roulotte, poi, altre telefonate — tutto qui viene fatto senza carte da bollo — altre conferme ricevute nei due centri operativi danno questi dati: 20 roulotte già ci sono, e 80 partiranno («prende il camion da Firenze» gridava al telefono Lattai).

Gianni Romizi
Nella foto: le tendopoli sorta alla periferia di Norcia

Il convegno dei «cento»

E' il filogollismo la filosofia della destra DC

Puntano su una nuova legge-truffa: modifica in senso maggioritario del sistema elettorale

FIUGGI — E' il filogollismo la nuova filosofia della destra democristiana che si raccoglie nel gruppetto dei «cento» («Gruppo di Proposta» secondo la denominazione ufficiale). In vista del Congresso nazionale della Democrazia cristiana, essa sembra puntare più sulle modifiche costituzionali e della legge elettorale — in senso appunto gollista — che sulla ricerca di quel rapporto privilegiato con il Partito socialista che è stato fino a qualche tempo fa il cavallo di battaglia di questo settore dello Scudo crociato che è più un gruppo di pressione che una vera e propria corrente.

Il rapporto con i socialisti assume così un aspetto di provvisorietà. «Il rapporto con il PSI e con i partiti laici, che a breve termine è il solo che può dare governi al paese — ha detto Segni — va approfondito per gettare assieme le basi di una coraggiosa riforma istituzionale (riquadra essa la legge elettorale o modifiche costituzionali) che consenta stabilità di governo e reale possibilità di alternanza al potere». Su questo, secondo il parlamentare dc, che ha fatto anche riferimento a recenti dichiarazioni di Pertini a Bonn, dovrebbe crearsi una «solidarietà» tra i partiti.

Ma per fare che cosa? Nel dibattito di Fiuggi non sono emerse finora risposte chiare, anche se è chiaro il senso di marcia. Questo settore della destra democristiana tende a sollecitare al potere, e all'esterno della DC, tutte le forze interessate soprattutto a una modifica in senso maggioritario degli meccanismi elettorali. Nella cornice di questo progetto, il PSI dovrebbe andare «provvisoriamente» al governo, per permettere una riforma istituzionale di stampo gollista, la quale, una volta fatta, dovrebbe assicurare di per sé la «governabilità».

Ma con quali appoggi si crede di poter attuare un disegno del genere?

Accantonata l'idea d'un Congresso?

Craxi preannuncia un seminario del PSI

Riserve di Giacomo Mancini sui colloqui PCI-PSI

ROMA — La segreteria del PSI ha fatto sapere ieri che «tutti i problemi interni e quelli legati alle vicende della situazione politica verranno esaminati nel corso di un seminario che Craxi intende convocare nelle prossime settimane». La notizia, diffusa ieri mattina, è stata messa in relazione con le recentissime voci circa l'ipotesi di un Congresso straordinario del Partito socialista. E' stata la stessa segreteria del PSI, nel giorno scorsi, ad annunciare che un'eventualità del genere era allo studio. La convocazione di un seminario sembrerebbe escludere, ora, la possibilità di un Congresso a breve scadenza. E' comunque evidente che questi delibere d'essi sulle scadenze della vita interna socialista esprimono le tensioni esistenti tra le varie componenti del partito.

Critico nei confronti dell'incontro PCI-PSI è la corrente che fa capo a Mancini. Il sen. Landolfi, pur non ricorrendo a una polemica diretta con Craxi, ha affermato ieri che non dovrebbero essere fraintendimenti, neppure «accidentati», sul significato di questo incontro. E questo soprattutto per quanto riguarda la riconferma dell'autonomia socialista che «resta la piattaforma del partito». La linea del PSI, secondo Landolfi, dovrebbe mirare all'instaurazione dell'area laica, mentre per le amministrazioni locali l'apprezzamento delle Giunte di sinistra va sempre considerato alla luce del rafforzamento dell'autonomia e della specificità delle varie situazioni.

Dibattito a più voci a Firenze sulle prospettive politiche del paese

I partiti di fronte alla società che cambia

E' la logica delle pregiudiziali che provoca distacco tra la politica e la realtà sociale, che deforma l'immagine stessa della democrazia - Gli interventi di Natta, Bassanini, Galloni e degli altri rappresentanti delle forze democratiche

Dal nostro inviato

FIRENZE — Due domande: il disegno autonomistico costituzionale è ancora in grado di corrispondere alle nuove esigenze di partecipazione? Esiste — e in che misura — una crisi dei partiti di fronte alla società civile? A queste domande, venerdì sera, hanno risposto i rappresentanti di tutti i partiti democratici riuniti in una tavola rotonda all'Auditorium dei Congressi per il convegno organizzato dal Consiglio regionale toscano.

Pubblico numeroso e in gran parte qualificato. Il giro delle risposte (Natta per il PCI, Galloni per la DC, il repubblicano Troccoli, Puzetti per il PSDI, il socialista Bassanini, Patuelli per il PLI, il radicale Teodori e Minati di Democrazia Proletaria) diventa ben presto dialogo intrecciato sulla prospettiva politica del Paese.

Ad un Galloni che esordisce con cautela dilungandosi sui lineamenti di una prosima — e auspicabile — riforma delle autonomie, risponde il compagno Natta che allarga l'analisi a questa democrazia disegnata dalla Costituzione. L'ultimo decennio — dice — ha avuto un processo di partecipazione ampio e mai sperimentato. Questo sviluppo è avvenuto dentro e sulla base della Costituzione. Di più: è avvenuto dentro e insieme ai partiti. Alla prima domanda i comunisti rispondono sì. Il sistema au-

tonomistico costituzionale può rispondere oggi alle esigenze nuove. Ma questione decisiva è come trovare il punto di incontro tra scelte (direzione politica del Paese) e nuove esigenze di socialità e partecipazione. Questo incontro non è ancora realizzato.

Introdotta da Natta, il problema delle «scelte» è diventata esplicito nel successivo intervento del rappresentante socialista. Al disegno «aperto» della Costituzione — ha detto Bassanini — si è sovrapposto un modello corporativo, burocratico e organico, funzionale all'egemonia dc. Questa egemonia è tramontata, come oggi da più parti si afferma? Sarebbe così se tutti fossero legittimati a partecipare alle «scelte» e quindi questo non accade. Dunque: l'ordinamento è imperfetto.

Il problema è quello del potere, afferma Minati. Il problema è quello della partecipazione, ribatte il radicale Teodori. Ecco una interpretazione tanto diversa, tanto «originale», da apparire addirittura astratta. L'Italia come società «non partecipa», come il paese più immobilito nel naviglio delle nazioni europee, agitato soltanto da «minoranze intese» che agiscono ai di fuori e contro la volontà dei partiti. E' il sogno (o l'incubo) radicale. La ricetta per risolvere il problema è pronta, e risponde in modo rozzo ad uno dei quesiti

centrali di questo convegno: proporre l'abolizione, la dissoluzione dei partiti. Singolarmente anche l'analisi tracciata dal rappresentante liberale trova molti punti di contatto con l'approccio radicale.

Il dibattito si rimette così i piedi per terra nel secondo giro di risposte. Il distacco dei partiti dalla società civile, la perdita di rappresentatività sociale delle grandi formazioni politiche, o — almeno — la crisi di questa rappresentatività. Nel suo intervento «tutto politico» il rappresentante di Democrazia Proletaria risponde a sua volta con una serie di interrogativi.

Spetta al rappresentante socialista approfondire la riflessione. C'è davvero — dice Bassanini — un problema che investe tutti i partiti. La esigenza di costruire una struttura «aperta», senza pretese totalitarie, è esigenza di oggi, attualissima. Ma la radice del distacco tra politica e società è anche e soprattutto altrove: nella situazione «bloccata» a livello istituzionale. La soluzione? Ristabilire il meccanismo di democrazia, garantire l'alternanza.

Non possiamo non vederlo — riprende Natta — che il Paese ha risorse grandi di vigore politico e di vitalità democratica. Non sono fatti irrilevanti l'affermazione delle autonomie locali, la nuova rappresentatività sindacale, i

processo che serve per creare le condizioni dell'alternanza.

La questione centrale resta tuttavia irrisolta: chi decide sulle scadenze di un processo? Non attende, la crisi? E' un problema di coalizioni governative. E' un problema profondo di governabilità, incenerito dalle pregiudiziali, dalla convenzione ed escludere che tiene fuori dall'ambito delle scelte una parte decisiva del Paese e la sua rappresentanza politica.

Flavio Fusi

Convegno sul cosmo da domani a Roma

ROMA — «Il problema del cosmo» è il tema di un incontro internazionale che si svolgerà a Roma da domani fino al 29 settembre. Il convegno, promosso dall'Istituto della Enciclopedia Italiana e dalla Società Italiana di logica e filosofia della scienza, è una delle iniziative importanti che vengono prese nel centenario della nascita di Albert Einstein. Ma non si tratterà di un'occasione puramente celebrativa. Uno degli organizzatori del convegno, il professor Giuliano Toraldo di Francia, docente di fisica superiore all'università di Firenze, ha dato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa: «Ogni discussione sulla cosmologia fa oggi riferimento ad Einstein e alla teoria della relatività. Abbiamo pensato così che «Il problema del cosmo» dovesse prendere le mosse dall'opera gigantesca di questo scienziato». Alla presentazione del convegno, nella sede dell'Enciclopedia Italiana, hanno pure presenziato il direttore dell'Istituto stesso, professor Vincenzo Cappelletti, e l'astrofisico Livio Gratton, che domani mattina terrà la proiezione, nel corso della cerimonia inaugurale che si terrà in Campidoglio. Sarà presente anche il capo dello Stato.

Oltre a Toraldo di Francia e a Gratton, parteciperanno al convegno fisici, cosmologi, astronomi e astrofisici di ogni parte del mondo, dalla Danimarca al Giappone, dalla Cina agli Stati Uniti, ad Israele, all'Unione Sovietica. Tra gli italiani, vi saranno pure Edoardo Amaldi, Gilberto Bernardini e Tullio Regge. Premio Einstein di quest'anno. E poi l'accademico sovietico Kuznetsov, il filosofo francese Merleau Ponty e quello italiano Paolo Rossi.

Leggendo gli scritti inediti del presidente cinese

La discussa eredità di Mao

La nuova selezione delle opere si ferma al 1957: è il segno di un dibattito tuttora aperto L'originalità di un pensiero rivoluzionario

Il 9 settembre scorso — ci hanno segnalato le cronache — il terzo anniversario della morte di Mao è stato ricordato a Pechino con toni molto misurati. Sarebbe troppo semplice a questo punto rifugiarsi in qualche riflessione sulla caducità delle leggende e dei « culti » che circondano in vita alcuni capi politici (sia pure, grandi rivoluzionari). Resta ben più importante l'esigenza di ricostruire la storia delle vicende cinesi sotto il lungo governo di Mao al di fuori delle versioni approssimative, critiche o polemiche, che di volta in volta sono state date. Purtroppo manca per questo scopo la massima parte della documentazione più elementare: può quindi essere solo benvenuto qualsiasi contributo che consenta di fare luce, sia pure in modo parziale, sugli avvenimenti e le idee di quegli anni.

E' questo il caso della raccolta di opere di Mao, successive alla vittoria rivoluzionaria di 30 anni fa, che i nuovi dirigenti di Pechino decisero di pubblicare dopo la sua morte e che adesso è stata tradotta anche in Italia (Mao Zedong, Rivoluzione e ricostruzione. Scritti e discorsi, 1949-1957, Torino, Einaudi 1979 pagine 738, Lire 15.000). Si era osservato più volte infatti che, Mao vivente, il suo « pensiero » veniva esaltato come unica ideologia ammessa, perché sola capace di unificare la Cina, ma in pratica ciò che egli aveva realmente detto, e rilevato, stava per la massima parte sconosciuto, quindi non solo misterioso, ma facilmente manipolabile in direzioni diverse dalle contrapposizioni fra i comunisti cinesi e i comunisti sovietici. Questa lacuna viene colmata dal presente volume in parte, cioè con seri limiti di cui subito parleremo.

L'antologia è stata prima di tutto un atto politico, non privo di intenti polemici, che facevano parte dei più vasti e aspri scontri di idee, di programmi e di uomini in corso in Cina. Queste caratteristiche emersero in primo luogo dai confini cronologici della raccolta, che si ferma appunto al '57, alla vigilia cioè di quel « ha-zo in avanti » che segnò l'inizio delle più traumatiche battaglie interne e quindi anche della fase più discussa (non solo all'estero, ma nella stessa Cina) della direzione di Mao. Il fatto che ora gli stessi dirigenti cinesi facciano del '57 una data « periodizzante », come si dice nel linguaggio storiografico, è già un'indicazione sul loro modo critico di guardare all'eredità maoista.

Il grande interesse del libro sta nel presentarci per la maggior parte testi inediti: inediti in assoluto o inediti almeno in questa loro versione, per così dire, ufficiale, poiché apparso in passato solo nel quadro di antologie frammentarie e di dubbia origine. La raccolta tuttavia non è completa, non solo perché non contiene tutti gli interventi non pubblici di Mao (su un'assenza, in particolare, richiameremo tra poco l'attenzione) ma perché trascurava alcuni scritti o discorsi che invece apparvero a suo tempo sulla stampa. I criteri della selezione non vengono chiariti da chi ha operato la scelta e restano nell'insieme indecifrabili.

Anche entro questa cornice, il contenuto è tale da meritare la massima attenzione. Siamo infatti in quell'arco di anni che vedono la formulazione di molte fra le tesi più celebri del pensiero maoista: il contrasto tra « via socialista » e « via borghese » nello sviluppo della Cina, la differenza fra le contraddizioni « in seno al popolo » e quelle fra il « popolo e i suoi nemici », la « lotta contro la destra » e così via. Cura costante di Mao, che su questo punto lo differenzia nettamente da Stalin per avvicinarlo piuttosto al Lenin post-rivoluzionario, è mantenere viva, a base del ragionamento politico, una analisi delle classi che componono la società cinese: se anche i risultati di queste analisi non paiono sempre persuasivi, il metodo conserva una sua fondamentale validità.

L'accostamento ai nomi di Lenin e di Stalin non deve anarirli formalmente. Colpisce infatti nella lettura di queste pagine quanti punti di contatto o di vera e propria analogia vi fossero, fatte salve le differenze nazionali e storiche, fra i problemi che la Cina dovette affrontare dopo la rivoluzione vittoriosa e l'esperienza già compiuta da altri paesi a orientamento socialista (a



1° ottobre 1949: Mao Tse-Tung proclama la fondazione della Repubblica popolare cinese

cominciare dall'URSS) specie là dove questi paesi avevano da risolvere compiti di sviluppo economico e di decollo industriale. Ci limiteremo a segnalare le difficoltà che si incontrarono nelle campagne anche in Cina quando vi si avviò la collettivizzazione, sia pure con una gradualità sconosciuta all'URSS staliniana. E' ovvio che non si tratta qui di ignorare l'originalità della « via » cinese. Ma risulta non meno chiaro quanto arbitrario sia il proposito di contrapporre (questo tentativo fu fatto negli anni scorsi in una vasta ala del « sinistrismo » europeo) la « soluzione » cinese a tutte le altre. E' una contrapposizione che invece lo stesso Mao evita accuratamente, almeno negli scritti che ora abbiamo sotto gli occhi.

Le divergenze con Krusciov

Non è comunque in questo punto che si può individuare, neppure dopo la lettura del libro, l'origine dell'irriducibile contrasto che doveva opporre pochi anni dopo la Cina e l'URSS. Sulle cause profonde di tale conflitto gli scritti di Mao non portano, per la verità, molta luce. In alcuni discorsi infatti egli parla delle divergenze coi sovietici, specie

con Krusciov, a proposito del giudizio su Stalin (che Mao difende) o della tesi su una possibile transizione pacifica al socialismo. Ma noi sappiamo che quei discorsi non impedivano a Mosca e a Pechino di avere allora un elevato grado di collaborazione sia in campo internazionale, sia nel movimento comunista. Utile sarebbe stata piuttosto la pubblicazione del discorso di Mao alla conferenza di Mosca fra i partiti comunisti del novembre '57: un discorso di cui già sono circolate diverse versioni sintetiche. Ma qui l'antologia ci lascia con la nostra fame, poiché si limita a fornirci solo due passaggi isolati e assai brevi di quel testo.

Di fronte alle tensioni della società cinese in trasformazione, Mao dava anche in quegli anni la preminenza all'aspetto politico del problema: sarà questa, come sappiamo, una costante del suo pensiero. Ma nella sua concezione della politica il momento ideologico ha, a sua volta, un peso preponderante. Anche quando parla nei più elevati consessi del partito la sua intonazione è pedagogica, così come lo è sempre quella di un profeta, di un predicatore di dottrine destinate a cercare un'ampia eco tra folle di popolo. Lo stile

è quindi ripetitivo; mai però pedante, perché tutta la sua oratoria è intessuta di metafore inattese, di piccoli apologeti di espressioni sanguigne. Praticamente assenti da questi suoi discorsi sono invece i temi dell'economia, che pure sono così essenziali per un'esperienza socialista. Un solo scritto importante fa eccezione: è quello, oggi assai citato, sui « dieci grandi rapporti », cioè sui dieci equilibri di fondo che dovevano essere rispettati nello sviluppo cinese. Ma è proprio il discorso che, al pari di altre precedenti affermazioni maoiste, verrà bruscamente accantonato nel 1958, col « balzo in avanti ».

Dopo il « grande balzo »

La massima preoccupazione — questa si eminentemente politica — del Mao di quegli anni consisteva sempre nel cercare di coagulare intorno a tutte le principali iniziative del suo partito e del suo governo il consenso del più vasto schieramento possibile di forze sociali. Le pagine più convincenti sono indubbiamente quelle in cui egli traduce questa sua visione strategica in consigli pratici. Ma proprio a questo punto si apre il maggiore interro-

gativo. E' difficile infatti comprendere come la quelle posizioni si sia poi passati, sempre sotto la direzione di Mao, a una serie di indirizzi che dovevano provocare, come è stato autorevolmente documentato in questi anni, profonde lacerazioni tanto nel paese, come nel partito. Che cosa si produsse in Cina nei tardi anni '50 da fomentare un così radicale mutamento di clima politico? La domanda, che fu già posta a suo tempo dal compagno Calamandrei, testimone personale del primo governo di Mao, purtroppo non trova risposta nemmeno in queste pagine.

Fossiamo tuttavia rintracciare qua o là qualche utile indicazione. Da questi scritti e dalla stessa frequenza con cui vi ricorrono gli spunti polemici, la direzione di Mao appare assai meno incontrastata di quanto potè sembrare in quell'epoca in cui il suo nome già appariva aureolato di gloria. Si direbbe che nel partito si sono o nel suo gruppo dirigenti Mao abbia sempre incontrato obiezioni, riserve, proposte alternative, se non vere e proprie opposizioni. In quali termini queste si presentassero e chi ne fossero i portatori qui non risulta in modo chiaro. Si può invece intuire come questo fermento si fosse fatto assai più acceso fra il '56 e il '57, all'indomani della grave scossa che il XX Congresso sovietico dette a tutto il movimento comunista internazionale. Ma anche quando si sia precisato questo punto, restiamo sempre al prologo di quelli che saranno i difficili drammi del successivo decennio.

Una costatazione tuttavia è lecita: proprio di fronte ai conflitti del partito la distinzione maoista fra contraddizioni « nel popolo » e contraddizioni « fra noi e i nemici » sembra confondersi sino a sparire. Già lo si avverte in alcuni di questi scritti. Che le tensioni della società cinese dovessero avere ripercussioni nel partito era inevitabile, così come lo era stato per il bolscevismo in Russia negli anni '20. In URSS fu la difficoltà di padroneggiare quelle tensioni che indusse a vedere i « nemici » nel partito stesso. Non è forse accaduto qualcosa di analogo sotto la direzione di Mao negli anni '60 (e in parte anche prima)? Il sospetto ha una legittimità, e non è solo perché diversi passaggi di questi discorsi lasciano presagire quella fatale confusione.

Con questo naturalmente non si pretende arrivare a formulare un giudizio conclusivo sull'opera di Mao. Non è questo l'obiettivo verso cui spinge la lettura del libro. Esso è — ripetiamo — un utile, anche se non esaustivo contributo alla sua conoscenza. Come tale va valutato.

Giuseppe Boffa



Capri ricorda lo scrittore

I rimorsi di Malaparte

Tra compromissioni e insubordinazioni al fascismo - L'epilogo di una ambigua e tormentata vicenda intellettuale - Una mostra nella « casa rossa » e un convegno

Dal nostro inviato

CAPRI — Il volto ombreggiato dalla barba e dai baffi — come si diceva allora, « alla moschettiera » — i capelli ben stirati dalla brillantina, con la scriminatura di lato; cravatta al candido collo floscio della camicia. Sotto, la dedica, a smentire il nitore borghese della foto e della posa: « alla cara mamma, il suo figliaccio ». La data è il 1924, « Figliaccio » come il « Michelaccio » di Antonio Baldini, e così voleva sentirsi, figlio della « scappigliatura » più toscana e sberciata, quel Curzio Malaparte che pure della odiata borghesia annidata nell'Italia « rustica » (come in realtà un rampollo amato e vezzeggiato. Quella foto è bene esposta sotto vetro, fra mille altre, fra tanti documenti inediti, sugli ariosti tavoli di legno appena dipinti di aggressivo e festoso rosacaprino (così sono dipinti tanti intonaci della Capri vecchia e antica di Marina Grande).

Siamo nel grande salone della famosa, eppure tanto poco conosciuta, « Villa Malaparte » di Capo Masullo, una delle punte estreme dell'isola. Qui è stata preparata la mostra (intitolata « Malaparte, una proposta ») e qui si è svolto ieri il sofisticato convegno sullo scrittore e sul-

l'Italia culturale (politica) e letteraria fra le due guerre. Relatori, nella mattinata, Alberto Moravia, Liliana Cavani (che sta per mettere in cantiere un film su « La pelle », uno dei due o tre libri di pregio di Malaparte), Enzo Siciliano, Mino Monicelli, Nello Ajello, Patrizia Fistanco, Mario Maranzana.

Dietro a tutto, l'organizzazione di alcune api industriali e intelligenti: Graziella Lonardi Buontempo, che è presidente degli amici di Capri, e l'architetto Michele Bonuomo, che da gennaio ha lavorato a raccogliere inediti, testimonianze, foto. Ma perché Malaparte, questo personaggio strambo e sgembo dell'Italia « rustica » (come l'ha definita Moravia) degli anni Trenta? E quale Malaparte visto che ce ne sono stati tanti, e tanto contraddittori?

Squadrista della prima ora, come tutto il gruppo della « Voce », dove entrò a 15 anni, ragazzo, poi a 26 anni, in quel '24 della foto con dedica alla mamma, irrequieto, insofferente della burocrazia fascista, furbo sfruttatore delle faide di regime. Pubblicità in quell'epoca: una rivista insieme a Massimo Bontempelli (« 900 »), bilingue, in italiano e in francese. Pubblicata sulla rivista brandelli di letteratura europea, fra cui « Quaderni » dal titolo già chiaro e « cosmopolitismo » dal regime. Si fa subito due nemici feroci, Italo Balbo e Farinacci, e quando esce, all'estero — grave colpa — il suo « Technique d'un coup d'état », ambiguo, ma certo contro Mussolini, ecco l'occasione che i suoi nemici interni aspettavano, e Malaparte viene condannato al confino. Si salva a Parigi per due anni, dal '31 al '33, ma poi il direttore del Corriere della Sera, Borelli, lo fa rientrare rassicurandolo e una settimana dopo Malaparte è arrestato a Roma. Starà al confino di Lipari tre anni, dal '33 al '35, e infine, per intercessione di Galeazzo Ciano, fino al '37, a Forte dei Marmi. Fascista scomodo ma vezzeggiato, un narciso che non oseremo definire antifascista.

Finito il confino, viene a Capri e decide di farsi casa. Ma Capo Masullo era (ed è) demanio dello Stato, costruirvi significava — anche allora — modificare un pezzo, sia pur minimo, del profilo costiero dell'isola e dunque occorreva un santo in paradiso: che questa volta è Giuseppe Bottai che ottiene un permesso speciale da Mussolini.

Il Malaparte giovanissimo e giovane, nelle sue diverse versioni, fu bruscamente liquidato da Antonio Gramsci in un brano del capitolo dei « Quaderni » dal titolo già chiaro e « cosmopolitismo » dal regime. Si fa subito due nemici feroci, Italo Balbo e Farinacci, e quando esce, all'estero — grave colpa — il suo « Technique d'un coup d'état », ambiguo, ma certo contro Mussolini, ecco l'occasione che i suoi nemici interni aspettavano, e Malaparte viene condannato al confino. Si salva a Parigi per due anni, dal '31 al '33, ma poi il direttore del Corriere della Sera, Borelli, lo fa rientrare rassicurandolo e una settimana dopo Malaparte è arrestato a Roma. Starà al confino di Lipari tre anni, dal '33 al '35, e infine, per intercessione di Galeazzo Ciano, fino al '37, a Forte dei Marmi. Fascista scomodo ma vezzeggiato, un narciso che non oseremo definire antifascista.

« Finito il confino, viene a Capri e decide di farsi casa. Ma Capo Masullo era (ed è) demanio dello Stato, costruirvi significava — anche allora — modificare un pezzo, sia pur minimo, del profilo costiero dell'isola e dunque occorreva un santo in paradiso: che questa volta è Giuseppe Bottai che ottiene un permesso speciale da Mussolini. Il Malaparte giovanissimo e giovane, nelle sue diverse versioni, fu bruscamente liquidato da Antonio Gramsci in un brano del capitolo dei « Quaderni » dal titolo già chiaro e « cosmopolitismo » dal regime. Si fa subito due nemici feroci, Italo Balbo e Farinacci, e quando esce, all'estero — grave colpa — il suo « Technique d'un coup d'état », ambiguo, ma certo contro Mussolini, ecco l'occasione che i suoi nemici interni aspettavano, e Malaparte viene condannato al confino. Si salva a Parigi per due anni, dal '31 al '33, ma poi il direttore del Corriere della Sera, Borelli, lo fa rientrare rassicurandolo e una settimana dopo Malaparte è arrestato a Roma. Starà al confino di Lipari tre anni, dal '33 al '35, e infine, per intercessione di Galeazzo Ciano, fino al '37, a Forte dei Marmi. Fascista scomodo ma vezzeggiato, un narciso che non oseremo definire antifascista.

« Finito il confino, viene a Capri e decide di farsi casa. Ma Capo Masullo era (ed è) demanio dello Stato, costruirvi significava — anche allora — modificare un pezzo, sia pur minimo, del profilo costiero dell'isola e dunque occorreva un santo in paradiso: che questa volta è Giuseppe Bottai che ottiene un permesso speciale da Mussolini. Il Malaparte giovanissimo e giovane, nelle sue diverse versioni, fu bruscamente liquidato da Antonio Gramsci in un brano del capitolo dei « Quaderni » dal titolo già chiaro e « cosmopolitismo » dal regime. Si fa subito due nemici feroci, Italo Balbo e Farinacci, e quando esce, all'estero — grave colpa — il suo « Technique d'un coup d'état », ambiguo, ma certo contro Mussolini, ecco l'occasione che i suoi nemici interni aspettavano, e Malaparte viene condannato al confino. Si salva a Parigi per due anni, dal '31 al '33, ma poi il direttore del Corriere della Sera, Borelli, lo fa rientrare rassicurandolo e una settimana dopo Malaparte è arrestato a Roma. Starà al confino di Lipari tre anni, dal '33 al '35, e infine, per intercessione di Galeazzo Ciano, fino al '37, a Forte dei Marmi. Fascista scomodo ma vezzeggiato, un narciso che non oseremo definire antifascista.

« Finito il confino, viene a Capri e decide di farsi casa. Ma Capo Masullo era (ed è) demanio dello Stato, costruirvi significava — anche allora — modificare un pezzo, sia pur minimo, del profilo costiero dell'isola e dunque occorreva un santo in paradiso: che questa volta è Giuseppe Bottai che ottiene un permesso speciale da Mussolini. Il Malaparte giovanissimo e giovane, nelle sue diverse versioni, fu bruscamente liquidato da Antonio Gramsci in un brano del capitolo dei « Quaderni » dal titolo già chiaro e « cosmopolitismo » dal regime. Si fa subito due nemici feroci, Italo Balbo e Farinacci, e quando esce, all'estero — grave colpa — il suo « Technique d'un coup d'état », ambiguo, ma certo contro Mussolini, ecco l'occasione che i suoi nemici interni aspettavano, e Malaparte viene condannato al confino. Si salva a Parigi per due anni, dal '31 al '33, ma poi il direttore del Corriere della Sera, Borelli, lo fa rientrare rassicurandolo e una settimana dopo Malaparte è arrestato a Roma. Starà al confino di Lipari tre anni, dal '33 al '35, e infine, per intercessione di Galeazzo Ciano, fino al '37, a Forte dei Marmi. Fascista scomodo ma vezzeggiato, un narciso che non oseremo definire antifascista.

Bresciani ». Dice Gramsci: « Il carattere prevalente di Suckert è una sinuata vanità e uno snobismo camaleontesco: per avere successo è capace di ogni scelleraggine ». Racconta Davide Lajolo in una sua testimonianza del 1958 che quel brucianese fu il giudice malapartiano perseguito Malaparte fino alla fine, che penseremo piuttosto che lo perseguitò « alla fine ».

Perché questo va detto, Malaparte a un certo punto muta, si trasforma, o almeno vuole mutare. Si è discusso — anche al convegno — su quanto si può parlare di lui come significante scrittore europeo fra le due guerre (« Più personaggio, direi, scrittore che si serve della letteratura, non vero letterato » ha chiosato Moravia), come di un Drieux de la Rochelle, di un Céline, di un Brasillach, italiano. Ma quelli — nel turbine esistenziale e nell'aberrante approdo del neofascismo — non si sono lasciati via di uscita. Malaparte fu ben lontano dal dramma. E qui fu forse il suo rimorso. E cominciò un suo riscatto autocritico.

A metà degli anni '50 Malaparte lasciò Capri per Roma, e di lì partì per la Cina Popolare dove Mao Tse-tung lo aveva invitato per la celebrazione dello scrittore cinese Lu-Hsun. Di lì tornò momentaneamente per un cancro ai polmoni, dopo aver avuto a Pechino cure premurosissime. Volente o nolente la sua « casa rossa » (questo il colore, in rosso pompeiano, anche se oggi scrostato, della casa) agli artisti della Repubblica popolare cinese. Questa sua volontà non fu rispettata, e va pur detto, La Repubblica Popolare cinese allora e ancora a lungo, non era riconosciuta dallo Stato italiano e oggi — che a Roma sta un ambasciatore della Cina popolare — ormai, i parenti di Malaparte hanno deciso di tenersi la villa mentre gli arredi (quadri di Mattise, De Pisis, Savignone, De Chirico) sono stati portati via dalle sorelle. La casa è in abbandono.

Un segno dei suoi ripensamenti si era avuto nell'immediato dopoguerra. Per alcuni mesi, collaborò anche alla pagina fiorentina dell'Unità con lo pseudonimo di Gianfranco Strazi. Dopo diversi anni avrebbe collaborato, anche dalla Cina con Via Nuova. I rapporti di Malaparte con il Pci conobbero alti e bassi. Nel convegno di Capri ne ha parlato a lungo Nello Ajello.

Comunque Malaparte, all'ultimo, ebbe qualcosa di non retorico da dire e lo raccontò a Giuseppe Lele, che lo scollò al capezzale nella clinica Sanaristi di Roma dove lo scrittore moriva: « prima ho sempre voluto essere un isolato, vincere o perdere quello che sono. Non la sento più di fare il franco tiratore. Vogliate stare, io agli uomini, in mezzo a voi ».

Ugo Baduel

Nella foto in alto: Curzio Malaparte a Capri nel dopoguerra. Si nota il capriota (a centro), Palma Bucarelli e Paolo Monelli.

Le straordinarie fotografie del Risorgimento

Vedere è più che leggere

Una raccolta di immagini che restituiscono il clima autentico di episodi leggendari della nostra storia nazionale



All'indomani della presa di Roma, il 21 settembre 1870, soldati piemontesi riproducono una fase dell'assalto a Porta Pia

Si può ritrovare in, e con, un libro di fotografie lo spirito del Risorgimento? Proprio quello di Garibaldi, del volontariato gariboldino, dei Mille, dei cacciatori delle Alpi, di Mentana? Un Risorgimento i cui eroi, nobili e popolani, artisti, studenti, artigiani, « con un far dello che non pesava tre libbre e non costava quattro lire » andavano a fare la guerra e a morire di piombo, di cancrena, di sciabolate, agli ordini di quel personaggio, quel Garibaldi — a honest man, come lo chia-

mavano gli inglesi — che resta il grande cavaliere dell'ideale? Il libro c'è, freschissimo, di vecchi cataloghi e dagherdotipi, con le immagini fotografiche tratte dalle raccolte più varie e preziose, curate da quel Lamberto Vitali (Il Risorgimento nella fotografia, Einaudi editore, L. 25.000) che è stato un pioniere in Italia del rinato interesse per la fotografia. Andiamo dal 1849 al 1870, praticamente, con ad aprire e a chiudere una Roma fantastica e quasi allucinante

di potenza evocativa: la Roma dell'assedio del '49 con le mura sbrecciate di Porta San Pancrazio, le mura del Vascello e del Casino del Quattro Venti e la Roma della breccia di Porta Pia con una veduta da Villa Patrizi e un'altra da Porta San Giovanni, persino una ambulanza del Regio Esercito a Villa Torlonia col bersagliere ferito attorno. A sfogliare, e poi a guardare nei particolari, il mondo di immagini che il libro rifrange colpisce qualcosa che spesso si è come persa

per la stessa onnipresenza delle tragedie (e anche delle epopee) più vicine. Sembrerebbe una banalità, detta in quel senso, ma l'impressione dominante, quella impressione che l'iconografia e la oleografia risorgimentale non restituiscono: vale a dire che la guerra era guerra anche nel 1849 e nel 1859 e nel 1866, guerra distruttiva, una ferita aperta nelle città, nelle campagne. Un momento che segnava profondamente la vita della gente semplice come delle minoranze, coscienti o coatte, che si battevano in prima fila. Certo i libri di storia del Risorgimento stanno lì a ricordarci: nel '59 a Solferino circa 80.000 francesi si artarono con circa 90.000 austriaci e le perdite, tra morti e feriti, furono di 11.500 uomini dei francesi e di 21.000 degli imperiali. A San Martino per sé quasi il 20 per cento delle loro truppe. Ma la fotografia ci dà il senso più drammatico del grattare cruento della battaglia.

Vi è un tratto curioso in questa documentazione: non essendovi l'istantanea Robert Capra sono ben lungi dall'essere ancora nati — il fotografo deve ricostruire la scena dopo, magari anche solo qualche ora dopo. E' il caso nel 1860, come per tutte, assai nitide, che ritraggono la Gaeta pontificia investita dalle truppe piemontesi assedianti tra il novembre del 1860 e il febbraio del 1861 — figurano cadaveri di soldati napoletani che molto probabilmente sono « comparse », vivissime, assolate dal fotografo per fare i morti accanto alle pelle da cannone dell'atterrito di fortezza. Ma il disastro delle rovine è vero e un cronista francese del tempo ci dà una cronaca impressionante delle fra-



Gaeta, 1860: cadaveri di soldati napoletani in una postazione difensiva, la Batteria Conca

miglie perite sotto il bombardamento o per l'esplosione delle polveriere. Nel caso, invece, della famosa fuga di Felice Orsini dalla prigione nella fossa del castello di San Giorgio a Mantova, il tratto pseudodocumentario è clamoroso, anche perché la fuga viene fotografata dieci anni dopo, nel 1866 e qui forse abbiamo i primi antecedenti dei fotogrammi popolari.

Non bisogna volere avere troppo oltre la potenza evocativa da un libro di fotografie. Qui, però, c'è ancora da aggiungere che la scelta di presentazione è di « corredo » scritto all'immagine, opera di Lamberto Vitali, risulta un suggerimento di lettura critica molto vigoroso. Si vedono, si volti di eroi, ritratti di figure leggendarie, compreso un Mazzini patetico come sempre, un Cavour classico, un Vittorio Emanuele non meno tradizionale, cacciatore, donnaiolo, intrepido e buffo, una contessa di Castiglione che con gli occhi di un secolo dopo non sembra così bella come i suoi

contemporanei ce l'hanno tramandata nelle loro memorie. Ma il senso del libro è un altro, quello cui si accennava all'inizio: il sapere del volontariato, da guerra di popolo, da « guerra per bande » (teorizzata da Pisacane ma attuata in parte da Garibaldi, coi suoi cacciatori del '59). Garibaldi si vedono e garibaldini si leggono. I nomi dei memorialisti sono di quelli più noti, dai Bandi all'Abbe, dalla famosa Jessie White Mario (che qui, in fotografia, sembra proprio una di

quelle pioniere del West che ha riscoperto il cinema di Ford), da Giovanni Costa ad Antonio Giulio Barrili. Trent'anni fa, a Capri, erano i « santini » antologici degli Scrittori Garibaldini, molto bella, a cura di Gianni Stuparich. Non ci pare sia stata ristampata. Certo quelle testimonianze scritte e quelle documentarie delle fotografie si incontrano benissimo, molto di più, bisogna dirlo, di quanto si conoscesse con i quadri degli Induno e del Toma. Spira una certa retorica, del resto inseparabile dalle imprese guerresche. Ma, in mezzo a quella, una certa aria di poesia, modesta, povera eppure autentica: quella che pervadeva l'impresa patriottica del Risorgimento democratico a tale segno che persino quel tipico di cui si conoscono anche le malefatte siciliane come Nino Bixio poteva scrivere alla moglie parlando di sé con Garibaldi: « Sono nella poesia ». La foto di gruppo che compare nella sovrapposizione patriottica del Risorgimento democratico a tale segno che persino quel tipico di cui si conoscono anche le malefatte siciliane come Nino Bixio poteva scrivere alla moglie parlando di sé con Garibaldi: « Sono nella poesia ». La foto di gruppo che compare nella sovrapposizione patriottica del Risorgimento democratico a tale segno che persino quel tipico di cui si conoscono anche le malefatte siciliane come Nino Bixio poteva scrivere alla moglie parlando di sé con Garibaldi: « Sono nella poesia ».

Paolo Spriano

Preoccupante aumento dei suicidi e di episodi di violenza

Troppi morti nelle caserme

Dal '73 al '77 si sono tolti la vita 185 militari - Il « caso » di La Spezia - Cresce il numero dei tossicomani - Il PCI chiede misure che possano migliorare le condizioni di vita dei soldati

ROMA - L'ultimo fatto allarmante è accaduto in una caserma della Marina di La Spezia. Un giovane di leva, Bernardo Capuzzo, napoletano, si è ucciso gettandosi da una finestra della camerata. Che cosa ha scatenato questo ragazzo di 20 anni? L'episodio è assai oscuro. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che il gesto disperato sia dovuto alla violenza cui sarebbe stato sottoposto (era stato sodomizzato) da parte di alcuni commilitoni. Resta il fatto che pochi giorni dopo otto marinai, vicini di letto del Capuzzo, sono stati improvvisamente congedati. Per quali motivi? Si è parlato di « sindrome psiconeuropatica », ma la verità non è stata ancora detta.

Il « caso » di La Spezia, del quale dovrà occuparsi anche la commissione Difesa della Camera, non è purtroppo isolato. Numerosi episodi di violenza, suicidi, incidenti spesso mortali, si sono verificati negli ultimi tempi. Non si tratta di generalizzare, né di trarre conclusioni affrettate. Tuttavia l'apprensione delle piazze piovra appare più che giustificata. Cominciamo con i suicidi. Dati recenti non ne sono stati forniti, ma gli episodi co-

nosciuti sono molti. Qualche tempo fa una pubblicazione del VI Reparto Informatica dello stato maggiore-Esercito, ha fornito una documentazione impressionante: dal 1973 al 1977 ben 185 militari si sono suicidati, 51 in caserma e 134 « fuori servizio ». Chi sono? Sono in massima parte giovani di leva « crollati » nell'impanto con la naja, frustrati dal tran-tran della vita militare, dall'ozio forzato, da certi atteggiamenti autoritari duri a morire, persino dall'arroganza e dalla incomprensione dei più anziani. Non meno preoccupante, nonostante certe affermazioni incautamente ottimistiche come quella, recente, del ministro Ruffini (« Non mi risultano casi di eroïnomanie nelle caserme », è il fenomeno della droga, che, anche nelle caserme, « costituisce un problema non solo reale ma anche estremamente grave ».

Anche qui dati aggiornati non ce ne sono. C'è un generale interesse, a partire dai comandanti, ad eludere il problema o comunque a minimizzarlo. Gli stessi militari tossicomani cercano, se possibile, di non rivelare la propria « identità », perché temono che, una volta ottenuto un provvedimento medico-legale di riforma o di licenza di convalidanza, possa precludergli il lavoro dopo il periodo della naja. I dati forniti dal Ministero della Difesa, sono sufficienti per essere preoccupanti: dai 35 casi di militari affetti da sindrome di tossico dipendenza del 1973, si è passati ai 191 casi del 1976. Applicando il tasso di incremento registrato nel periodo citato (i dati sono stati forniti dalla Sanità militare), si avrebbe per il '79 l'allarmante cifra di oltre un migliaio di militari tossicodipendenti; ma il pauroso aumento dell'uso della droga verificatosi nella società civile, fa temere che siano molti di più.

Non si può dimenticare — si fa osservare in certi ambienti militari, e non si può dare loro torto — che la media più alta dei tossicodipendenti è fra i 14 e i 25 anni e che è nella prima fase di dipendenza psichica più o meno avanzata, che interviene il servizio militare di leva. E' quindi difficile impedire che il fenomeno non investa anche le Forze armate. Il problema è stato affrontato dalla « Rivista Aeronautica » con un interessante saggio, nel quale si afferma fra l'altro che i soldati di leva « sono attentamente seguiti », soprattutto dal punto di vista psico-ambientale e nello stress rappresentato dall'impanto con la vita militare. Qualcosa è cominciato effettivamente a muoversi, soprattutto nella Marina, ma siamo soltanto ai primi passi. Importante avere intensificata — come ha fatto l'Aeronautica e la stessa Marina — l'educazione sanitaria dei giovani e la vigilanza igienico-profilattica, con i programmi di insegnamento e di studio per i corsi di preparazione per tenenti medici, per allievi ufficiali di complemento e per aiutanti di sanità. Ma tutto questo può bastare? Ci si può limitare all'aspetto sanitario?

E' quello che si chiede in una risoluzione, presentata alla Camera, in commissione Difesa, dal gruppo comunista. I giovani italiani — si fa rilevare nella premessa — sono chiamati a svolgere il servizio militare obbligatorio nelle Forze armate, le quali deb-

bono garantire norme di sicurezza per l'incolumità fisica dei militari, un dignitoso trattamento di vita e il rispetto della loro personalità e dignità umana. Il ministro della Difesa deve perciò riferire al Parlamento su tutti questi problemi, adottando le misure opportune per prevenire e sanare le situazioni quanto meno più gravi ed acute. E' inoltre urgente attuare pienamente la « legge dei principi » sulla disciplina (assicurando attraverso le rappresentanze la partecipazione dei militari alle decisioni che riguardano la loro condizione di vita nelle caserme e lo sviluppo dei rapporti con la società civile), avviare un profondo rinnovamento del servizio di leva, perché possa costituire « un importante momento di formazione civica, sociale e democratica dei giovani, ispirata agli ideali della Resistenza », ed attuare nuove provvidenze a favore dei militari di leva rimasti invalidi e dei familiari di coloro che hanno perso la vita durante il servizio. Sono tutte cose queste indispensabili per creare un clima nuovo nelle caserme. Sergio Pardera

Pietosa vicenda nel dramma degli alloggi a Roma

Donna sola minacciata di sfratto si chiude in casa e si lascia morire

Zita Tononi era vedova, senza parenti e amici - Una vita in solitudine piena di paure e angosce - L'intimazione di andarsene deve averla sconvolta

ROMA - Una donna non più giovane, sola, senza amici neppure coi vicini. Una vita difficile, ma in fondo normale, simile a tante altre. Normale se non fosse arrivata quella « tegola », quell'ultimo dramma: la minaccia dello sfratto. Zita Tononi - 62 anni, una piccola pensione e una casetta di una sola camera - non ce l'ha fatta più, si è chiusa in casa e si è lasciata morire, letteralmente. Aveva da mangiare, poco ma ce l'aveva, eppure non ha toccato nulla, fino a quando la morte non è arrivata. Il suo corpo esile è stato scoperto ieri, nel primo pomeriggio, dai vigili del fuoco. Un vicino di casa l'aveva avvertito preoccupato che il suo appartamento era stato sommerso di acqua e dopo aver bussato a lungo hanno sfondato la porta. Quella morte non è passata inosservata nel palazzo giallo di via Manlio Torquato, al Tuscolano, scrostato dall'umidità. S'è radunata una piccola folla per commentare. Parole dure, piene di rancore, di risentimento. « Certo, il padrone di casa poteva anche evitare di mandare le lettere firmate dall'avvocato... ».

Il padrone di casa non è un grosso proprietario, anzi. E' un maresciallo dell'aeronautica in pensione, ieri pomeriggio, quando i vigili hanno sfondato la porta dell'appartamento al quinto piano, c'era anche lui. « Si è uccisa », diceva - « abbiamo mandato una lettera per dirle che a marzo se ne doveva andare, ma che dovevamo fare? Il nostro vivo in una casa in affitto e adesso c'è il problema di questa casa... Solo una lettera » dice il padrone di casa, ma i vicini dicono che invece le lettere sono state più di una, tante anche le telefonate per invitarla ad andarsene, tanti gli interventi dell'avvocato. « E quelli - dice una donna - non scherzano, sembra quasi che non abbiano sentimenti, quel linguaggio freddo ti terrorizzano ».

Una settimana fa, al colmo della disperazione, Zita Tononi si è chiusa in casa. L'hanno cercata più volte ma lei si è sempre rifiutata di uscire. « Non posso, non trovo le chiavi di casa », ha risposto ogni volta con voce sempre più fioca. Mercoledì l'hanno sentita per l'ultima volta: « portatemi delle arance », ma poi non ha voluto neanche quelle. Da allora il silenzio più assoluto. Quella piccola donna sola si era lasciata morire.

Il problema è stato affrontato dalla « Rivista Aeronautica » con un interessante saggio, nel quale si afferma fra l'altro che i soldati di leva « sono attentamente seguiti », soprattutto dal punto di vista psico-ambientale e nello stress rappresentato dall'impanto con la vita militare. Qualcosa è cominciato effettivamente a muoversi, soprattutto nella Marina, ma siamo soltanto ai primi passi. Importante avere intensificata — come ha fatto l'Aeronautica e la stessa Marina — l'educazione sanitaria dei giovani e la vigilanza igienico-profilattica, con i programmi di insegnamento e di studio per i corsi di preparazione per tenenti medici, per allievi ufficiali di complemento e per aiutanti di sanità. Ma tutto questo può bastare? Ci si può limitare all'aspetto sanitario?

E' quello che si chiede in una risoluzione, presentata alla Camera, in commissione Difesa, dal gruppo comunista. I giovani italiani — si fa rilevare nella premessa — sono chiamati a svolgere il servizio militare obbligatorio nelle Forze armate, le quali deb-

bono garantire norme di sicurezza per l'incolumità fisica dei militari, un dignitoso trattamento di vita e il rispetto della loro personalità e dignità umana. Il ministro della Difesa deve perciò riferire al Parlamento su tutti questi problemi, adottando le misure opportune per prevenire e sanare le situazioni quanto meno più gravi ed acute. E' inoltre urgente attuare pienamente la « legge dei principi » sulla disciplina (assicurando attraverso le rappresentanze la partecipazione dei militari alle decisioni che riguardano la loro condizione di vita nelle caserme e lo sviluppo dei rapporti con la società civile), avviare un profondo rinnovamento del servizio di leva, perché possa costituire « un importante momento di formazione civica, sociale e democratica dei giovani, ispirata agli ideali della Resistenza », ed attuare nuove provvidenze a favore dei militari di leva rimasti invalidi e dei familiari di coloro che hanno perso la vita durante il servizio. Sono tutte cose queste indispensabili per creare un clima nuovo nelle caserme. Sergio Pardera

Il responsabile per il Comune di Torino del servizio che si occupa delle tossicodipendenze, dottor Giovanni Peppino, ha dichiarato di non credere che la legalizzazione dell'eroina contribuirebbe a distruggere il mercato nero, ed ha particolarmente posto l'accento sulla necessità di analizzare le radici di uno studio realizzato negli Stati Uniti sui soldati mandati in guerra nel Vietnam: eroïnomanie durante, e per colpa, della guerra, avvenute continuato a « bucare » una volta rientrati in patria.

Conclusa con una spaccatura la conferenza di Bologna

Opere universitarie: la fine è rinviata

Non ci sono soldi, afferma il ministro della Pubblica Istruzione Valitutti: e così si sospende il passaggio alle Regioni

Dal nostro inviato BOLOGNA - Era la quarta conferenza nazionale delle Opere universitarie. Si è svolta anche l'ultima. Poteva essere un momento politicamente importante per proporre un discorso realistico sulla riforma universitaria, partendo dal diritto allo studio (che era il tema dell'incontro); si è invece chiusa non con un nulla di fatto (pericoloso, ma tutto sommato innocuo), bensì con una grave spaccatura che pone ora seri interrogativi su scadenze a brevissimo termine. Con la conferenza le Opere intendevano concludere il loro mandato, anzi la loro stessa esistenza, con un atto propositivo sia nei confronti del Governo, sia nei confronti dei successori, cioè le Regioni: la spaccatura verificata ha, invece, annullato l'intendimento iniziale, tanto che l'assemblea non è riuscita nemmeno a emettere un documento finale.

LA SPACCATURA - E' avvenuta al momento della conclusione, venerdì sera, sullo « slittamento » della data del « momento 79 », prevista dal « decreto 616 », in attuazione della legge 82 - per trasferire alle Regioni le competenze delle Opere universitarie (dal presidiario, alla gestione, all'edilizia, al diritto allo studio (che era il tema dell'incontro); si è invece chiusa non con un nulla di fatto (pericoloso, ma tutto sommato innocuo), bensì con una grave spaccatura che pone ora seri interrogativi su scadenze a brevissimo termine. Con la conferenza le Opere intendevano concludere il loro mandato, anzi la loro stessa esistenza, con un atto propositivo sia nei confronti del Governo, sia nei confronti dei successori, cioè le Regioni: la spaccatura verificata ha, invece, annullato l'intendimento iniziale, tanto che l'assemblea non è riuscita nemmeno a emettere un documento finale.

di far slittare la data: fino a quando non ha detto, il che starebbe a significare « sine die ». A questo punto, lo « slittamento » è diventato argomento della conferenza, che si era aperta con ben altri scopi. Fin dall'inizio, infatti, era stato proclamato che, in presenza di una persistente inerzia governativa sulla riforma universitaria, ebbene toccava alle Opere e quindi alle Regioni provvedere a dare il via a una serie di atti di natura amministrativa, in materia di diritto allo studio, che della riforma deve essere il nucleo centrale.

POSIZIONI DIVERSE - In effetti, proprio per mantenere valida la proposta politica iniziale, i rappresentanti delle Regioni hanno detto no allo slittamento. Riassumendo le posizioni di tutti i suoi colleghi, l'assessore della Regione toscana, Tassinari, ha sostenuto che « bisogna a-

dempire alle scadenze previste dalla legge », mettendo in risalto tutti i rischi che comporterebbe ora ritardare il momento di intervento. « Non potremmo servire soltanto a far precipitare una tensione politica oggi esistente sull'argomento ». E ha aggiunto che le Regioni sono pronte al trasferimento delle competenze, così come prevede la legge. Ma il ministro aveva sostenuto che ostacolo insuperabile attualmente è la mancanza di copertura finanziaria da parte del Governo (ha, quindi giustificato il ritardo del governo con il ritardo del governo...). A nome del PCI, il professor Gianmarco Cazzaniga ha invece sostenuto che la legge va applicata subito e che il presunto « ostacolo insuperabile » è di facile soluzione « attraverso uno storno apposito sulla legge di copertura finanziaria, che da una parte non imputerebbe ai bilanci regionali i deficit

delle Opere e dall'altra consentirebbe l'istituzione del fondo nazionale universitario per il diritto allo studio ». L'intervento che è servito a questo il meccanismo per attuare la legge e cominciare un discorso serio e reale per cambiare troppe cose che non funzionano nel nostro mondo universitario. Ma la spaccatura dell'ultima ora complica tutto. Contro queste posizioni, si è infatti dichiarato, nell'intervento conclusivo, il presidente nazionale delle Opere universitarie, o-norevole Salvatore Andò. L'intervento che è servito tra l'altro a bloccare il documento conclusivo, ha suscitato la presa di posizione dei rappresentanti degli studenti eletti nella lista «Unità della sinistra», i quali sono contrari allo slittamento e affermano di non aderire a documenti che non prospettino in modo realistico i problemi da superare. Gian Pietro Testa

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 25 settembre fin all'11. I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta di giovedì 27 alle ore 17.

Salperà dal porto di Genova

Tra pochi giorni partirà la nave con aiuti al Nicaragua

Trasporta medicinali e generi alimentari. Migliaia i lavoratori impegnati nella raccolta

GENOVA - Una nave con i primi aiuti dei lavoratori italiani per il popolo del Nicaragua partirà nei prossimi giorni dal porto di Genova.

La « Aurelia di Majo », con tutto il suo carico raggiungerà il porto di Cristobal, nella zona del canale di Panama, dove sta già lavorando un comitato internazionale per far arrivare in Nicaragua gli aiuti che stanno giungendo da ogni parte del mondo.

Ma prima della partenza, la nave, simbolo della solidarietà dei lavoratori italiani con tutti i popoli che lottano in ogni parte del mondo contro l'oppressione del fascismo, sarà salutata con una manifestazione internazionale, che si terrà sulle banchine del porto. Parteciperanno il sindaco di Genova e i presidenti della Regione, della provincia e del consorzio del porto, oltre alle forze politiche e alle rappresentanze diplomatiche dei paesi democratici dell'America Latina.

E' proprio questa manifestazione, che si svolgerà sulle banchine del porto, a richiamare alla memoria altre due importanti manifestazioni di solidarietà internazionale della classe operaia genovese con i popoli che lottano per la libertà: il 17 novembre del 1973 partiva, sempre dallo scalo genovese, la nave «Austria» diretta ad Haiphong, carica di aiuti per il popolo del Vietnam. Molti decenni prima il 13 febbraio del 1922 era invece partito il vapore «Amilcare Cipriani» carico di cereali ed altri aiuti, raccolti dai lavoratori genovesi e torinesi in solidarietà con la Russia dei soviet.

Il ministro della Difesa deve perciò riferire al Parlamento su tutti questi problemi, adottando le misure opportune per prevenire e sanare le situazioni quanto meno più gravi ed acute. E' inoltre urgente attuare pienamente la « legge dei principi » sulla disciplina (assicurando attraverso le rappresentanze la partecipazione dei militari alle decisioni che riguardano la loro condizione di vita nelle caserme e lo sviluppo dei rapporti con la società civile), avviare un profondo rinnovamento del servizio di leva, perché possa costituire « un importante momento di formazione civica, sociale e democratica dei giovani, ispirata agli ideali della Resistenza », ed attuare nuove provvidenze a favore dei militari di leva rimasti invalidi e dei familiari di coloro che hanno perso la vita durante il servizio. Sono tutte cose queste indispensabili per creare un clima nuovo nelle caserme. Sergio Pardera

Il responsabile per il Comune di Torino del servizio che si occupa delle tossicodipendenze, dottor Giovanni Peppino, ha dichiarato di non credere che la legalizzazione dell'eroina contribuirebbe a distruggere il mercato nero, ed ha particolarmente posto l'accento sulla necessità di analizzare le radici di uno studio realizzato negli Stati Uniti sui soldati mandati in guerra nel Vietnam: eroïnomanie durante, e per colpa, della guerra, avvenute continuato a « bucare » una volta rientrati in patria.

Il responsabile per il Comune di Torino del servizio che si occupa delle tossicodipendenze, dottor Giovanni Peppino, ha dichiarato di non credere che la legalizzazione dell'eroina contribuirebbe a distruggere il mercato nero, ed ha particolarmente posto l'accento sulla necessità di analizzare le radici di uno studio realizzato negli Stati Uniti sui soldati mandati in guerra nel Vietnam: eroïnomanie durante, e per colpa, della guerra, avvenute continuato a « bucare » una volta rientrati in patria.

Lettere all'Unità

Continuiamo a pagare anche per redimere Tanassi

Caro Unità, così il ministro Tanassi torna in libertà. Che desolazione! Non sono occorsi diversi mesi per celebrare un processo il cui costo è stato sostenuto con i soldi nostri. Abbiamo pagato di tasca nostra tante genti sugli aerei Lockheed e altrettanto faremo per redimere l'ex ministro il quale, venendo affidato a psicologi, sociologi e specialisti vari, ci costerà ancora un bel po' di soldi. Beffati tre volte. GUIDO COPPOLA (Napoli)

Si può superare il centralismo democratico?

Caro direttore, questo è il quesito della natura del partito che verrebbe snaturata se ci fosse un superamento (in avanti cioè, non semplice soppressione) del centralismo democratico, proprio non lo capisco. Ne capisco quando si dice che un simile atto di rottura del PCI in un partito borghese, se penso che il sindacato, che non è un'organizzazione di massa, è diventato e praticato con successo forme nuove ed esaltanti di democrazia. Anzi, proprio la decadenza di queste forme (i consigli, i delegati) e la loro mancata evoluzione in avanti, ha allentato il rapporto tra il partito e i lavoratori.

Si sembra insomma che la nostra argomentazione a difesa del centralismo democratico, con la legge di intentiva. Proprio noi che pensiamo di poter cambiare con la lotta e con il ragno, non possiamo, in nessun campo, attenderci sulle stanche frontiere dell'immobilità. MARIO BOLOGNANI (Bologna)

Se gli specialisti scrivono solo per gli specialisti

Caro Unità, sono un ferroviere genovese, da molti anni iscritto al Partito, appartenente a una famiglia di lontane tradizioni comuniste. Leggo ogni giorno con attenzione l'Unità, quando posso anche altri giornali. Apprezzo, come molti altri compagni, lo sforzo di fare un giornale più aggressivo, più « moderno », più adeguato al difficile momento. Apprezzo anche il tentativo di usare un linguaggio più immediato, più accessibile. Ma devo dire che questo sforzo è quanto meno disomogeneo.

Caro Unità, mentre scritto è fine d'agosto, periodo di vacanza. E' il periodo di tempo libero più lungo dell'anno, al quale si dedica il tempo libero. Ho anche precisato in un apposito servizio quali sono i vantaggi offerti dall'altura e dalla montagna. Ho anche precisato in un apposito servizio quali sono i vantaggi offerti dall'altura e dalla montagna. Ho anche precisato in un apposito servizio quali sono i vantaggi offerti dall'altura e dalla montagna.

Come trascorrere le ferie d'agosto

Caro Unità, Vanno bene le brigate del fiero. Vi sono anche, in tutta Italia, comunità in lotta, soprattutto nel Meridione contro la mafia, per l'occupazione agricola, per la ricostruzione delle zone terremotate, ecc. Ecco allora che partiti ed organizzazioni si dividono in comitati e falliche, possono organizzare gite, manifestazioni varie, vacanze di gruppo in tutto il territorio nazionale e nelle zone in lotta, magari con cistie di solidarietà.

Per la scala mobile ai pensionati « più inflessibilità »

Caro direttore, da pensionato seguo con vivo interesse le vicende che riguardano la riforma del sistema pensionistico. Il problema che finalmente il nostro giornale sta dando un idoneo contributo, che mi auguro continui fino a che sarà resa giustizia vera alla massa di diseredati quale è la stragrande maggioranza dei pensionati. E' una impressione però che ancora una volta i pensionati arrivino buoni ultimi.

Il direttore dell'«Europa» dice: vendiamo di più

Caro Reichlin, leggo sull'Unità del 21 settembre che l'«Europa», « forse anche per la rozzezza del suo artefice », avrebbe perso un altro 12% di lettori sotto la mia direzione. Lascio a te giudicare chi dia in questo caso prova di rozzezza o quella che non posso lasciare passare senza smentita, è l'affermazione sulla reale disaffezione del giornale che l'«Europa» ha formulato, uscita, mi pare, di giungla. Ho a disposizione di chiunque voglia vederli i bollettini di vendita provvisori per provincia e da essi risulta un aumento netto del 30% circa delle copie vendute.

Non sarà un gran risultato ma a me non sembra neppure da buttare via. Piuttosto mi chiedo perché una serie di notizie così tendenziose sul «Europa» vengono messe in giro proprio nel momento in cui il giornale comincia ad affermarsi (un articolo analogo a quello dell'Unità è apparso anche sul Manifesto).

MARIO PIRANI direttore dell'«Europa» (Roma)

che essere sensibili è ancora molto « alto ». Il fatto che si rispetti, ci sono dei punti sui quali la sensibilità può essere una cosa alquanto elastica e che, in un'organizzazione (almeno della « scala mobile ») ai pensionati si deve, a mio parere, essere inflessibili. UGO CERRI (Firenze)

Mennea-Borsov, chi avrebbe vinto? Impossibile dirlo

Caro Unità, vorrei fare alcune considerazioni, riferendomi agli articoli di Remo Musumeci intorno ai vari tentativi compiuti da Mennea per superare i primati sui 100 e 200 metri a Città del Messico. Se consideriamo la continua evoluzione ed il costante progresso che ogni disciplina sportiva ci riserva a poca distanza di tempo, a me sembra che Pietro Mennea, per meritarsi tanta pubblicità a livello del mare, avrebbe cancellato un bel niente anche a distanza di sette anni da quando furono realizzati i primati? Credo altresì che, pur con le attuali potenzialità atletiche, Mennea ben difficilmente avrebbe potuto eguagliare le distanze contro l'altissimo soletto, sempre vittorioso anche nei confronti dei « mostri » americani. Forse sbaglia, ma io ho avuto l'impressione leggendo i giornali in questi ultimi 15 giorni, che a detronizzare Borzov ci vorrebbe, e soprattutto i giornalisti sportivi.

RAFFAELE PEZZOLI (Bologna)

In effetti Pietro Mennea ha potuto eguagliare il tempo di Jim Hines (11 centesimi in 200 metri sono un baratro) e ha avvicinato quello di Jim Hines (100 metri) e quello di Jim Hines (200 metri) e quello di Jim Hines (100 metri) e quello di Jim Hines (200 metri).

Caro Unità, sono un ferroviere genovese, da molti anni iscritto al Partito, appartenente a una famiglia di lontane tradizioni comuniste. Leggo ogni giorno con attenzione l'Unità, quando posso anche altri giornali. Apprezzo, come molti altri compagni, lo sforzo di fare un giornale più aggressivo, più « moderno », più adeguato al difficile momento. Apprezzo anche il tentativo di usare un linguaggio più immediato, più accessibile. Ma devo dire che questo sforzo è quanto meno disomogeneo.

Caro Unità, sono un ferroviere genovese, da molti anni iscritto al Partito, appartenente a una famiglia di lontane tradizioni comuniste. Leggo ogni giorno con attenzione l'Unità, quando posso anche altri giornali. Apprezzo, come molti altri compagni, lo sforzo di fare un giornale più aggressivo, più « moderno », più adeguato al difficile momento. Apprezzo anche il tentativo di usare un linguaggio più immediato, più accessibile. Ma devo dire che questo sforzo è quanto meno disomogeneo.

Caro Unità, sono un ferroviere genovese, da molti anni iscritto al Partito, appartenente a una famiglia di lontane tradizioni comuniste. Leggo ogni giorno con attenzione l'Unità, quando posso anche altri giornali. Apprezzo, come molti altri compagni, lo sforzo di fare un giornale più aggressivo, più « moderno », più adeguato al difficile momento. Apprezzo anche il tentativo di usare un linguaggio più immediato, più accessibile. Ma devo dire che questo sforzo è quanto meno disomogeneo.

Caro Unità, sono un ferroviere genovese, da molti anni iscritto al Partito, appartenente a una famiglia di lontane tradizioni comuniste. Leggo ogni giorno con attenzione l'Unità, quando posso anche altri giornali. Apprezzo, come molti altri compagni, lo sforzo di fare un giornale più aggressivo, più « moderno », più adeguato al difficile momento. Apprezzo anche il tentativo di usare un linguaggio più immediato, più accessibile. Ma devo dire che questo sforzo è quanto meno disomogeneo.

Caro Unità, sono un ferroviere genovese, da molti anni iscritto al Partito, appartenente a una famiglia di lontane tradizioni comuniste. Leggo ogni giorno con attenzione l'Unità, quando posso anche altri giornali. Apprezzo, come molti altri compagni, lo sforzo di fare un giornale più aggressivo, più « moderno », più adeguato al difficile momento. Apprezzo anche il tentativo di usare un linguaggio più immediato, più accessibile. Ma devo dire che questo sforzo è quanto meno disomogeneo.

Caro Unità, sono un ferroviere genovese, da molti anni iscritto al Partito, appartenente a una famiglia di lontane tradizioni comuniste. Leggo ogni giorno con attenzione l'Unità, quando posso anche altri giornali. Apprezzo, come molti altri compagni, lo sforzo di fare un giornale più aggressivo, più « moderno », più adeguato al difficile momento. Apprezzo anche il tentativo di usare un linguaggio più immediato, più accessibile. Ma devo dire che questo sforzo è quanto meno disomogeneo.

Caro Unità, sono un ferroviere genovese, da molti anni iscritto al Partito, appartenente a una famiglia di lontane tradizioni comuniste. Leggo ogni giorno con attenzione l'Unità, quando posso anche altri giornali. Apprezzo, come molti altri compagni, lo sforzo di fare un giornale più aggressivo, più « moderno », più adeguato al difficile momento. Apprezzo anche il tentativo di usare un linguaggio più immediato, più accessibile. Ma devo dire che questo sforzo è quanto meno disomogeneo.

Caro Unità, sono un ferroviere genovese, da molti anni iscritto al Partito, appartenente a una famiglia di lontane tradizioni comuniste. Leggo ogni giorno con attenzione l'Unità, quando posso anche altri giornali. Apprezzo, come molti altri compagni, lo sforzo di fare un giornale più aggressivo, più « moderno », più adeguato al difficile momento. Apprezzo anche il tentativo di usare un linguaggio più immediato, più accessibile. Ma devo dire che questo sforzo è quanto meno disomogeneo.

Caro Unità, sono un ferroviere genovese, da molti anni iscritto al Partito, appartenente a una famiglia di lontane tradizioni comuniste. Leggo ogni giorno con attenzione l'Unità, quando posso anche altri giornali. Apprezzo, come molti altri compagni, lo sforzo di fare un giornale più aggressivo, più « moderno », più adeguato al difficile momento. Apprezzo anche il tentativo di usare un linguaggio più immediato, più accessibile. Ma devo dire che questo sforzo è quanto meno disomogeneo.

Caro Unità, sono un ferroviere genovese, da molti anni iscritto al Partito, appartenente a una famiglia di lontane tradizioni comuniste. Leggo ogni giorno con attenzione l'Unità, quando posso anche altri giornali. Apprezzo, come molti altri compagni, lo sforzo di fare un giornale più aggressivo, più « moderno », più adeguato al difficile momento. Apprezzo anche il tentativo di usare un linguaggio più immediato, più accessibile. Ma devo dire che questo sforzo è quanto meno disomogeneo.

Ma forse l'estradizione è vicina Anche in Messico Crociani continua a vivere da nababbo

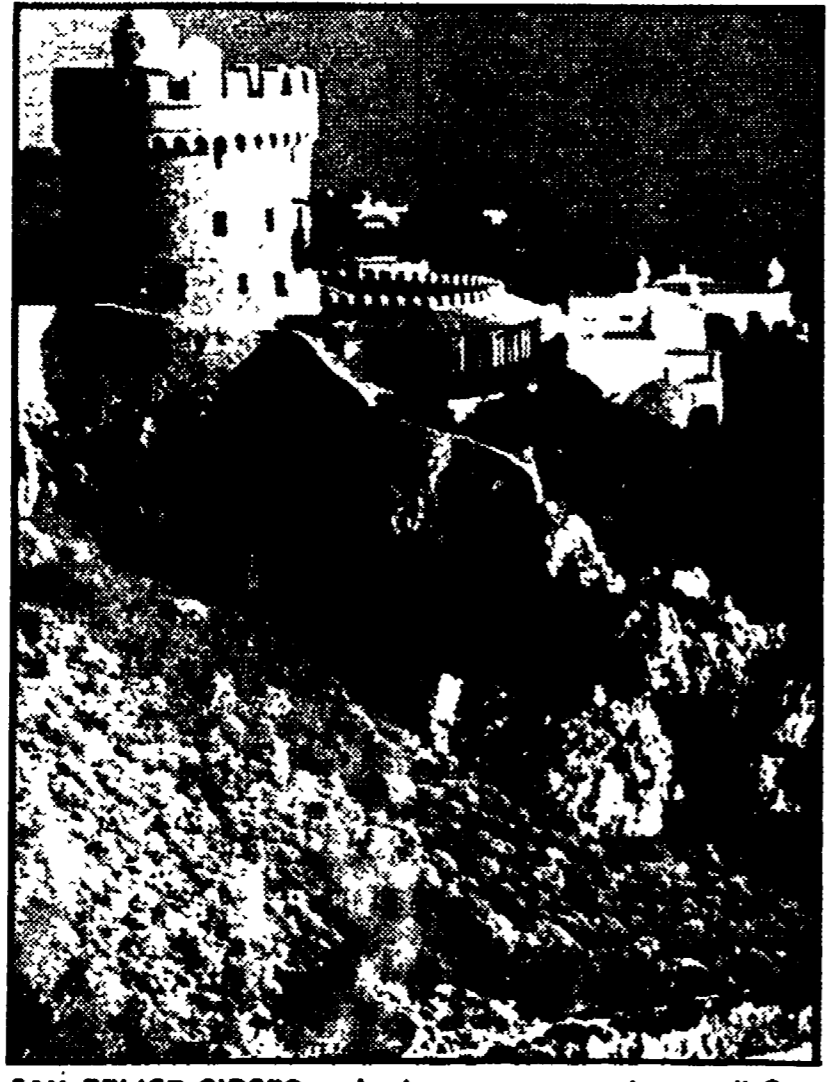
Atteso l'arresto provvisorio da parte delle autorità locali, richiesto due mesi fa - La battaglia legale del manager corrotto, che risiede vicino allo scia

ROMA - Se torna in Italia ritorna la sua stupenda torre saracena al Circeo, quella un po' meno bella ma prestigiosa in cima al Monte Genaro, eppoi i terreni, gli appartamenti, tutti quei beni che svincolati nei mesi dell'ipoteca legale - ingrossano la sua smisurata fortuna. Ma in Italia Crociani trova anche due anni e quattro mesi di carcere. Salvo sconti, se si comporta bene come Tanassi. Se resta a Città del Messico, invece, l'ex presidente della Finmeccanica, condannato per lo scandalo Lockheed il 17 marzo scorso, può continuare a godersi una lussuosa villa nella zona di Cuernavaca con vicini d'alto rango come lo scia, e può coltivare il giro di affari che ormai è riuscito a mettere in piedi anche lì, ovviamente a suon di miliardi.

Crociani approfitta di preziose sofferie. Già nel '76 quando esplose lo scandalo delle « bustarelle » distribuite dalla Lockheed per favorire l'acquisto degli aerei militari « Hercules C-130 », l'ex presidente della Finmeccanica riuscì a lasciare l'Italia poche ore prima che il magistrato firmasse un ordine di cattura nei suoi confronti. Quella volta gli bastò varcare le Alpi con un aereo taxi e ripartire in Svizzera; i dirigenti dell'Aeroleasing Genève ricordano ancora il « buco » di 4.400 franchi (un milione e mezzo di lire) lasciato dal « sidra » e frettoloso manager.

Alora, chi vincerà il braccio di ferro per l'estradizione? A fare da arbitro, si spera imparziale, c'è la magistratura messicana, cui spetta la decisione. Finora, a dire il vero, le cose non sono andate proprio come ci si aspettava. Alla richiesta di arresto provvisorio inviato dalla Farnesina all'inizio di agosto, non è arrivata neppure una risposta. E fino a quando Crociani non viene ammanettato a Città del Messico, non può neppure essere spedita la domanda di estradizione.

Qualche novità, tuttavia, è attesa per le prossime ore. E' opinione sempre più diffusa che la diffusione delle ultime notizie sul « caso » Crociani, comparse ormai anche sui giornali locali, induca le autorità messicane a rompere il silenzio.



SAN FELICE CIRCEO - La torre saracena sul mare di Crociani, con parco di centinaia di ettari ed eliporto privato: l'ipoteca legale sta per scadere.

L'interessato, però, ha già preparato una raffica di cavilli giuridici con cui tenterà di bloccare la pratica di estradizione. Sosterrà che la sentenza pronunciata nei suoi confronti è di natura politica (sic!) poiché gran parte dei membri della Corte Costituzionale allargata a collegio penale sono di designazione politica. Poi si appellerà al fatto che secondo la legge messicana il reato sarebbe già caduto in prescrizione, e che in quel paese non è prevista la condanna di un imputato assente al processo. Ma potrebbero rivelarsi - ed è l'opinione di giuristi messicani - escamotages del tutto inutili.



Freda e Ventura, la cellula nera protetta dal SID

Speriamo che la gente segua questo « Processo di Catanzaro » filmato per la TV dal vero (1). Tre telecamere piazzate in aula per quasi mille ore di dibattito hanno registrato i volti, i protagisti, i colpi di scena e di retroscena, hanno colto in un'antologia meditata e critica il succo del « processo » per la strage di Piazza Fontana. Speriamo che la gente lo segua, puntata dopo puntata, come ha fatto per « Olocausto », che era invece una cronaca, romanzata. Perché da questo più scarso documento di verità storica si colgono perfino meglio le radici d'una violenza meditata, segretamente pianificata e scatenata contro una democrazia. E' dalla pura cronaca di questa causa, lunga, faticosa piena di ombre ma anche di squarci illuminanti che si capisce la qualità e la quantità di garanzia che una democrazia ha da mettere in campo per evitare di celebrare non un processo, ma il proprio funerale e la propria tragedia.

Eccezionale filmato della TV



Mariano Rumor: « lo non so, non ricordo... »

Il processo di Catanzaro nelle case di tutti

La sua non è solo l'immagine sepolta di incapaci, finché le inchieste avviano, nonostante e oltre l'assassinio di due giudici. E' anche pratica quotidiana e ostinata di far luce completa. Viene da pensare, con paragone storico, al velocissimo, rapidissimo processo celebrato nel 1933 con tra Marinus van der Lubbe, un comunista accusato d'aver incendiato il Reichstag, il lalò consumato dai nazisti per segnare la fine della Repubblica di Weimar e illuminare la « grande Germania » di Hitler. Quel processo durò pochi giorni, l'unico ad essere subito dopo la sentenza. Quel processo, se certo non fu la causa, fu un segnale che la democrazia era morta. Molti tempi, luoghi e procedure, lo stesso destino era pronto per Valpreda. Ma qui la democrazia era più forte e viva di quanto molti non sperassero o credessero.

sione della nostra democrazia, da piazza Fontana all'assassinio di Alessandrini, dal piano nero che si lega quasi senza soluzione di continuità con il programma rosso affidando e aggiornando con salti acrobatici di ideologismi l'attacco al sistema » come attese ad ambedue. Sentirete nel processo, Freda parlare e polemizzare coi giudici e vi parrà il classico « maestro superato dai suoi scolari » e capirete perché Padova, la Padova della cellula nera e dell'Autonomia organizzata resta il crogiolo di tanta infamia, un crocevia obbligato dell'anche se non certo l'unico dell'ovestione.

Dalla Sardegna i sequestri, dalla Sicilia la mafia, dalla Calabria mafia e terrorismo: sono questi i tristi segnali che giungono da alcune decisive regioni del Mezzogiorno. C'è un richiudersi di pezzi di società meridionale ai stessi di risposte repressive alla crisi: con l'appropriazione violenta della ricchezza, con l'estensione di un nuovo sovversivismo, con un ribellismo diffuso che non è limpido ma è profondamente collegato e intrecciato al potere e ai suoi strumenti di dominio, più o meno consensuali. Dobbiamo sapere che si sta riaccizzando il difficile rapporto fra lo Stato e il Mezzogiorno. Si veda la Calabria. La sensazione di « essere esclusi » che domina questa regione, la sfiducia che si è allargata sempre di più tra la gente, vengono utilizzate per l'irrobustimento e l'estensione - dopo alcuni colpi che attecchiscono negli anni passati - del fenomeno mafioso, tramite chiare proiezioni politiche che, in varie forme, sono state accordate e con la depressione che si è creata di « essere meno forze che appartemente e coraggiosamente combattono le cosche.

Mafia, sequestri e terrorismo pericolosa miscela in Calabria

finisce nei confini di una provincia o di una regione, che può essere lasciata a se stessa (così hanno ragionato da sempre i governanti ai confini della società che conta. E' il contrario. Ciò che avviene in Calabria o in un'altra regione è parte integrante della malattia che corre alle basi della intera società italiana, di quel groviglio di contraddizioni, fenomeni vecchi e nuovi, spinde di rinnovamento e tremende resistenze ad esso, esistenti nel paese.

Non c'è chi non veda la eccezionalità grande di cui dovrebbe essere improntato uno sforzo per affrontarla. E invece, abbiamo le dichiarazioni del ministro Di Giusti che invita ad accontentarsi di una centrale a carbone e di uno studio per proporre soluzioni, mentre lui si conquista, con la Cnsa del Mezzogiorno, un posto al sole (questa volta socialista) nel sistema di potere clientelare, secondo le descrizioni più classiche della letteratura meridionalista. Abbiamo un indecoroso spettacolo quotidiano delle forze di centro-sinistra calabresi che tuonano contro il governo e poi sono incapaci di spendere e realizzare i fondi di cui dispone la Regione, impegnate fino al collo nel clientelismo e nella distruzione di ogni possibilità produttiva.

L'indagine per l'assassinio del giudice

Un ritardo mette nei guai imputato per Alessandrini

Wacher avrebbe avuto il tempo di compiere il delitto prima di andare al lavoro - Le iniziative del magistrato

La tutela dell'ambiente al congresso forense

ROMA - « Tutela giuridica dell'ambiente, trasformazione del sistema processuale e strutture professionali, ruolo dell'avvocato nel nuovo codice di procedura penale: saranno questi i temi al centro del XV congresso nazionale « giuridico forense », in programma a Lecce dal 29 settembre al 1 ottobre. Ieri, nel corso di una conferenza stampa al ministero di Grazia e Giustizia, è stato presentato il programma dei lavori dell'assemblea.

MILANO - Claudio Wacher, uno dei tre giovani che sono accusati di avere eseguito il 29 gennaio di quest'anno il brutale assassinio del giudice democratico Emilio Alessandrini, giunse in ritardo al lavoro, alla Snam-progetti di San Donato, la mattina dell'omicidio: il fatto sembra sia stato confermato ai magistrati inquirenti da alcuni compagni di lavoro di Wacher. Questo è il ritardo più concreto del lavoro della Magistratura torinese alla quale è stata affidata dalla Cassazione l'inchiesta sull'assassinio di Alessandrini. A Milano sono giunti venerdì ben quattro giudici istruttori (Giancarlo Caselli, Massimo Leali, Franco Giordano, Mario Griffel) e il pubblico ministero Alberto Bernardi dopo la formalizzazione del reato di omicidio. Su questo condotta in equipa.

I magistrati torinesi hanno dedicato il lavoro di questi due giorni a sentire una trentina di testimoni e a interrogare di nuovo, in rapporto alle dichiarazioni acquisite, i tre giovani attualmente accusati di avere materialmente portato a termine l'assassinio. Si tratta di Bruno Russo Palombi, Claudio Wacher e di Marco Fagiano, latitante e condannato già a cinque anni nel processo che, nell'aprile 1978, si tenne a Torino contro alcuni esponenti della sigla terroristica « Prima linea ». La stessa sigla, del resto, è quella che ha rivendicato il brutale assassinio del giudice Alessandrini.

STORIA DELL'ARTE ITALIANA

A cura di Giovanni Previtali e Federico Zeri

Dopo il primo volume su « Questioni e metodi » e il secondo dedicato a « L'artista e il pubblico », col terzo volume (ora in libreria) si entra nell'analisi concreta dei rapporti dell'arte italiana con l'antichità classica, con le arti degli altri paesi europei e con le forme della religiosità.

L'ESPERIENZA DELL'ANTICO, DELL'EUROPA, DELLA RELIGIOSITÀ

a cura di Giovanni Previtali
pp. XXXII-318, con 428 illustrazioni fuori testo, L. 40.000

EINAUDI

in edicola venerdì 28 settembre

Garanzie democratiche e lotta al terrorismo

Tavola rotonda con:
STEFANO RODOTA' GUIDO NEPPI MODONA UGO PECCHIOLO UGO SPAGNOLI LUCIANO VIOLENTE
per « Rinascita » Fabio Mussi

ORGANIZZIAMO LA DIFFUSIONE

Le copie vanno prenotate presso gli uffici di diffusione de l'Unità di Roma e di Milano entro martedì 25.

Lo afferma un ex collaboratore del bancarottiere

Finanziamenti di Sindona a De Carolis?

MILANO - Continua la giungla di dichiarazioni dell'ex intenditore, il deputato dc Massimo De Carolis, dopo che, finalmente, la Procura della Repubblica lo ha sentito circa il delitto Ambrosoli e lo scandalo Sindona. Le dichiarazioni di De Carolis questa volta sono tese a smentire quanto sul suo conto comparso sul prossimo numero di « Panorama ». In una intervista ad un personaggio ignoto e definito come stretto collaboratore, in passato, di Sindona, si afferma che De Carolis è stato finanziato dallo stesso Sindona. Avrebbe ricevuto denaro direttamente dal banca-

rotiere o attraverso suo genero, Pier Sandro Magnoni. « Favori e decine di milioni » avrebbero così « facilitato » la sua elezione a deputato a Milano ». Della intervista all'ignoto personaggio e della sua identità hanno reso edotta la magistratura (il sostituto procuratore Guido Violante) il direttore di « Panorama » Carlo Roggioni e il giornalista Romano Cantore.

Siamo, dunque, in pieno movimento sul fronte di quanto avviene ai margini dell'inchiesta sul crack Modonetti che chiaramente si situa all'interno di un caso novacino ben studiato sulla

falsariga degli interessi e delle manovre di parte sindoniana e che provano manovra e risposte anche in settori apparentemente lontani: basti considerare che anche altre inchieste, con nomi di latitanti illustri, palano improvvisamente recuperare vitalità. Ma molti degli interventi paiono, nello stesso tempo, finalizzati anche, probabilmente, a creare i presupposti di iniziative tese a travolgere l'inchiesta penale sulla bancarotta della Banca Privata Italiana: non bisogna dimenticare che, fra le varie proposte di inchiesta parlamentare, ve ne sono al-

cune che finirebbero per annullare quanto compiuto dalla magistratura. Il vantaggio, è evidente, andrebbe tutto e completamente a Sindona e al suo gruppo.

Alla Procura della Repubblica, intanto, la situazione è confusa. Per decisione del capo dell'ufficio, Mauro Grestini, si è praticamente adottato un atteggiamento quasi mai remissivo di fronte a manovre e orchestrazioni. Basti pensare che le gravi dichiarazioni di De Carolis sono state sentite solo dopo molti giorni e, per giunta, in gran segreto, sottraendole alla stampa.

I sindacati edili impegnati nella lotta contro gli sfratti

Giudizio favorevole sulla mozione del PCI di Esposito (CGIL), Pelacchini (CISL), Grappone (UIL) — La polizia non interverrà nelle esecuzioni a Roma

ROMA — Primo importante successo a Roma della lotta delle famiglie minacciate di sfratto, che giovedì mattina avevano occupato per protesta alcuni uffici del ministero dei Lavori Pubblici per sollecitare il governo a sospendere l'esecuzione delle sentenze. Dopo l'incontro del compagno Trozzini della commissione S.L.P.P. della Camera con il sottosegretario agli Interni Darida, il questore di Roma, De Francesco, si è impegnato a non concedere l'impiego della forza pubblica per eseguire gli sfratti, in attesa di una decisione del governo e del Parlamento (le Camere sono state investite della questione su iniziativa del PCI che ha presentato una mozione su sfratti ed emergenza-casa).

Oltre alla sospensione degli sfratti, il ministro degli Interni si è impegnato a sistemare tutte le famiglie sfrattate dal 15 settembre, negli alloggi di istituti previdenziali ed assicurativi. La sistemazione avverrà domani. Mercoledì, inoltre, parlamentari e dirigenti del S.I.N.I.A. si incontreranno con il ministro Roggioni per i provvedimenti più immediati per l'emergenza.

«Sarebbe del tutto inaccettabile — ha dichiarato l'ex compagno Libertini — una decisione del governo che, pur provvedendo a un nuovo finanziamento, rifiutasse il blocco temporaneo degli sfratti da noi richiesti. Infatti, ciò significherebbe che decine di

migliaia di persone rimarrebbero in ogni caso per molti mesi senza casa. Il blocco degli sfratti è per noi una misura transitoria, indispensabile per consentire la concreta attuazione del piano di emergenza».

In tutto il Paese, intanto, sta montando l'azione di protesta e di lotta per appoggiare l'iniziativa del PCI al Parlamento. Sono in corso in tutte le province riunioni. Della proposta comunista che cosa ne pensano i dirigenti nazionali della Federazione dei lavoratori delle costruzioni? Abbiamo ascoltato Tommaso Esposito, segretario della FILCA-CGIL, Giancarlo Pelacchini, segretario della FILCA-CISL e Raffaele Grappone, segretario della FENEA-UIL.

Concordiamo — ci hanno detto — con l'iniziativa del PCI per far fronte alla valanga di sfratti e di disdette ed all'emergenza della casa ed auspichiamo che altre forze politiche seguano l'esempio per consentire finalmente, in Parlamento, una discussione impegnata su tutta la materia dell'edilizia residenziale. Nella mozione comunista vi è un rapporto tra soluzione di emergenza e rinnovamento degli indirizzi istituzionali e produttivi del settore, sui quali più volte la FLC si è pronunciata avanzando precise proposte.

Per gli sfratti, il sindacato concorda con la soluzione prospettata dal PCI: noi chiediamo che si abbia una

immediata sospensione delle esecuzioni, per realizzare nei prossimi mesi un aggancio tra esecuzione sulla base dell'accertata necessità del proprietario e l'individuazione degli alloggi da assegnare alle famiglie sfrattate. Certo, non possiamo continuare nella riproposizione del blocco indeterminto che tanto ha danneggiato l'edilizia. Il Parlamento deve predisporre misure legislative e decidere investimenti da impegnare, in tempi stretti, per la costruzione di abitazioni, aventi tipologie e costi che non premino le attese speculative, che finora hanno ostacolato una politica di edilizia convenzionata. Inoltre vanno riconosciuti ai Comuni poteri per il censimento delle disponibilità del mercato per destinare all'affitto gli alloggi così individuati.

E sulla resistenza di istituti assicurativi e previdenziali al rispetto della legge che li obbliga a dare gli alloggi disponibili agli sfrattati e a destinare parte delle riserve ad investimenti in edilizia? I dirigenti della FLC hanno risposto che il sindacato sollecita al Parlamento e al governo un intervento che valga a superare i ritardi. Queste soluzioni, pur necessarie — sostengono i tre segretari degli edili — sono in ogni caso misure parziali, rispetto all'assenza di fondo del rilancio produttivo che dovrà orientarsi su un'attenta verifica degli effetti dell'intervento pubblico e privato.

determinato dalle leggi di programma (piano decennale, regime dei suoli). Sembra necessario, sulla base di un ampio confronto nel sindacato, pervenire a misure di accelerazione delle procedure, dei tempi di spesa e della normativa tecnica e alla omogeneizzazione dei costi di urbanizzazione.

Per quanto riguarda le misure allo studio del governo i segretari della FLC fanno osservare che, preoccupati delle lentezze nell'attuazione del piano decennale, l'individuazione delle aree di intervento va riferita ad un efficace collegamento degli strumenti attuativi.

Circa l'ipotesi di spesa di 400 miliardi da sottrarsi alle destinazioni già previste dal piano decennale, il sindacato esprime il suo disaccordo. C'è il pericolo di utilizzare questi fondi per l'acquisto di appartamenti inediti che non hanno tipologie economico-sociali. In questo modo si premerebbe l'attività speculativa di chi ha imboscato e sottratto le case al mercato, contribuendo a rendere così pesante la situazione abitativa. Il sindacato giudica, invece, diversamente la proposta di revoce mille miliardi da assegnare ai grandi Comuni per costruire alloggi. Vuole però esaminare con attenzione il provvedimento e a chiesto un incontro con il governo per discutere procedure, tempi e costi.

Claudio Notari

I risultati di un'indagine campione condotta a Roma da un'équipe medica

I giovani non vanno in cantiere? A trent'anni già con l'artrosi



ROMA — Al cantiere come in guerra. Ossa spezzate (ma nel vero senso della parola) ovunque artriti e artrosi che insorgono prepotentemente, sul campo di lavoro. È il risultato di un'indagine campione condotta da un'équipe medica romana, che ha selezionato un gruppo di operai, per quanto il campione sia ridotto, un ritratto abbastanza completo dell'edile e del suo lavoro.

Stando a ciò che emerge dai dati, e dai grafici dello studio, quello dell'edilizia è ancora un lavoro «selvaggio», durissimo, dove la selezione non ammette repliche, visto che opera su un elemento così concreto ed evidente: il fisico. È questo il «bene» fondamentale che possiede l'edile che troppo spesso arriva stremato al li-

lavoro. Tutta l'indagine sarà comunque assai presto pubblicata e in ottobre sarà al centro di un incontro che l'équipe medica avrà con gli Enti locali. Ne è venuto fuori, per quanto il campione sia ridotto, un ritratto abbastanza completo dell'edile e del suo lavoro.

Stando a ciò che emerge dai dati, e dai grafici dello studio, quello dell'edilizia è ancora un lavoro «selvaggio», durissimo, dove la selezione non ammette repliche, visto che opera su un elemento così concreto ed evidente: il fisico. È questo il «bene» fondamentale che possiede l'edile che troppo spesso arriva stremato al li-

mite della pensione dopo 30 o 35 anni di cantiere. Si comincia la mattina all'alba, quando dalla provincia e dalle regioni limitrofe calano a Roma migliaia di operai: si mettono in viaggio tra le 5 e le 6 del mattino per arrivare al cantiere entro le 7,30, orario di inizio del lavoro. Vengono dall'Abruzzo, col treno dei pendolari (il 20 per cento su 500 edili presi in esame), dalle Marche o dal Lazio stesso. Tra questi ultimi solo il 44 per cento vive a Roma, un buon 20 per cento giunge tutte le mattine da Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo. Ogni giorno avanti e indietro. Quante ore di viaggio? Forse

due, forse quattro, tra il treno prima e l'autobus in città per raggiungere il cantiere. Comincia così la giornata di un edile. Poi, è il cantiere. Umido, senza protezioni, fante di ogni malattia professionale. Prima tra tutte quelle che colpiscono l'apparato osteo-articolare (artrosi e artriti, insomma): ne è affetto ben il 47 per cento dei lavoratori. Il 60 per cento degli edili più a trent'anni ne è colpito e se le porterà dietro fino alla fine.

Di che marzialarsi, del resto: un manovale che alza e posa a terra una media di 500 blocchetti di tufo, due piegamenti per ogni blocchetto preso e messo a terra,

fa circa 1.000 flessioni. Poiché ogni blocchetto pesa circa 20 chili, solleva anche una tonnellata. Più della metà tra muratori e manovali ha il «marchio» del cantiere proprio sulla colonna vertebrale. Basterebbero questi pochi dati a mettere in luce da una parte le condizioni di lavoro, troppo pesanti ancora, di tanta parte di lavoratori (il 20 per cento nel Lazio); ma dall'altra anche la miopia di una politica sanitaria che ha sempre trascurato la prevenzione, provocando un danno sociale ed economico gravissimo. Basti pensare che solo nel Lazio lo scorso anno, proprio per l'artrosi degli edili, sono andati in pensione ben 10.000 persone di più di quelle che sono state assunte. Senza far conto dell'immenso scia (10 mila persone ogni anno) che nella sola provincia di Roma fa domanda di invalidità proprio a causa di quel «marchio». Non tutte le richieste vengono accolte, ma non esagerata affermare che tutte sono pienamente giustificati.

Ci si ammala, e tanto, anche alle vie respiratorie o all'orecchio e non è questo né di polveri o rumori ma semplicemente, di freddo, di correnti d'aria, di umidità, di «edilizia su due piedi» il compagno Javolci — regala un polmone al cantiere». I piedi nel fango, il corpo esposto alle correnti, maltrattato dalle mantelle impermeabili, una città molto ventosa come Roma: tutto questo fa sì che tra i cementisti, ad esempio, nessuno sia risparmiato dalle malattie all'apparato respiratorio. La percentuale raggiunge qui un 100 per cento pieno, mentre sfiora il 50 per cento del totale degli addetti all'edilizia. In cantiere, dunque, si sta male, e parecchio. Ma è la «norma». Come enormi è che quando sta male ci si sta per forza. Nessuno, ad esempio, soffre di cuore: ed è perché col cuore affaticato, in cantiere non si resiste. E chi ci prova non può nascondere a lungo l'affanno e la fatica: per lui nel cantiere non c'è posto. La selezione è quasi naturale, come è per le specie animali: esaminate da Darwin. Chi non ce la fa è automaticamente fuori.

Questo è il meccanismo. Ed è anche una delle ragioni, forse, per cui il cantiere invecchia ogni anno di più. L'edile è anziano: l'età media è di 42 anni, non c'è ricambio. Su 500 operai alla Cooperativa Nova solo l'8 per cento ha meno di 25 anni. Un lavoratore anziano, dunque, e assai spesso non qualificato (38 per cento di manovali, il livello più basso), uno che lavora praticamente da sempre. L'età lavorativa media riscontrata dal gruppo che ha condotto l'indagine è di 20 anni (e vent'anni quasi sempre di cantiere) ai quali ne vanno aggiunti, in genere, almeno altri 10 di impieghi vari in agricoltura (Poi, stanche e malati, si va finalmente in pensione. E si muore quasi sempre nel giro di pochi anni.

Non sembra un quadro troppo trucco, dalle tinte fosche. E' quanto accade alla Cooperativa Nova di Roma, messa su dai lavoratori (che sono gli stessi ad aver richiesto l'intervento dell'équipe medica), in una città dove, come accade negli altri cantieri, quelli «sotto padrone» è ancora nell'ombra anche se anche lì, certamente, di cantiere si muore, di cantiere ci si ammala. Forse prima, sicuramente peggio.

Sara Scalia

Un segnale di allarme da Torino e Milano: l'inflazione marcia al 20%

Le rilevazioni statistiche dei due comuni - A settembre l'indice dei prezzi al consumo è salito del 2,57 nel capoluogo piemontese e del 2,18 in quello lombardo

MILANO — Nuove allarmanti conferme di una incontrollata tendenza al rialzo dei prezzi al consumo vengono fornite dalle ultime rilevazioni statistiche nei maggiori Comuni dell'area settentrionale. Sia a Torino che a Milano, che dispongono di centri per l'elaborazione dei dati simili a quelli dell'ISTAT, in settembre l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati ha subito un'impennata di dimensioni analoghe soltanto a quelle registrate nei primi mesi del '77, quando cioè l'ondata inflazionistica seguita al crollo valutario dell'anno precedente era al massimo della sua forza disponente. Nel capoluogo piemontese il costo della vita ha fatto segnare in settembre aumenti del 2,57 per cento rispetto ad agosto, e del 16,97 per cento rispetto al settembre del '78, a Milano l'aumento rispettivamente del 2,18 e di circa il 17%.

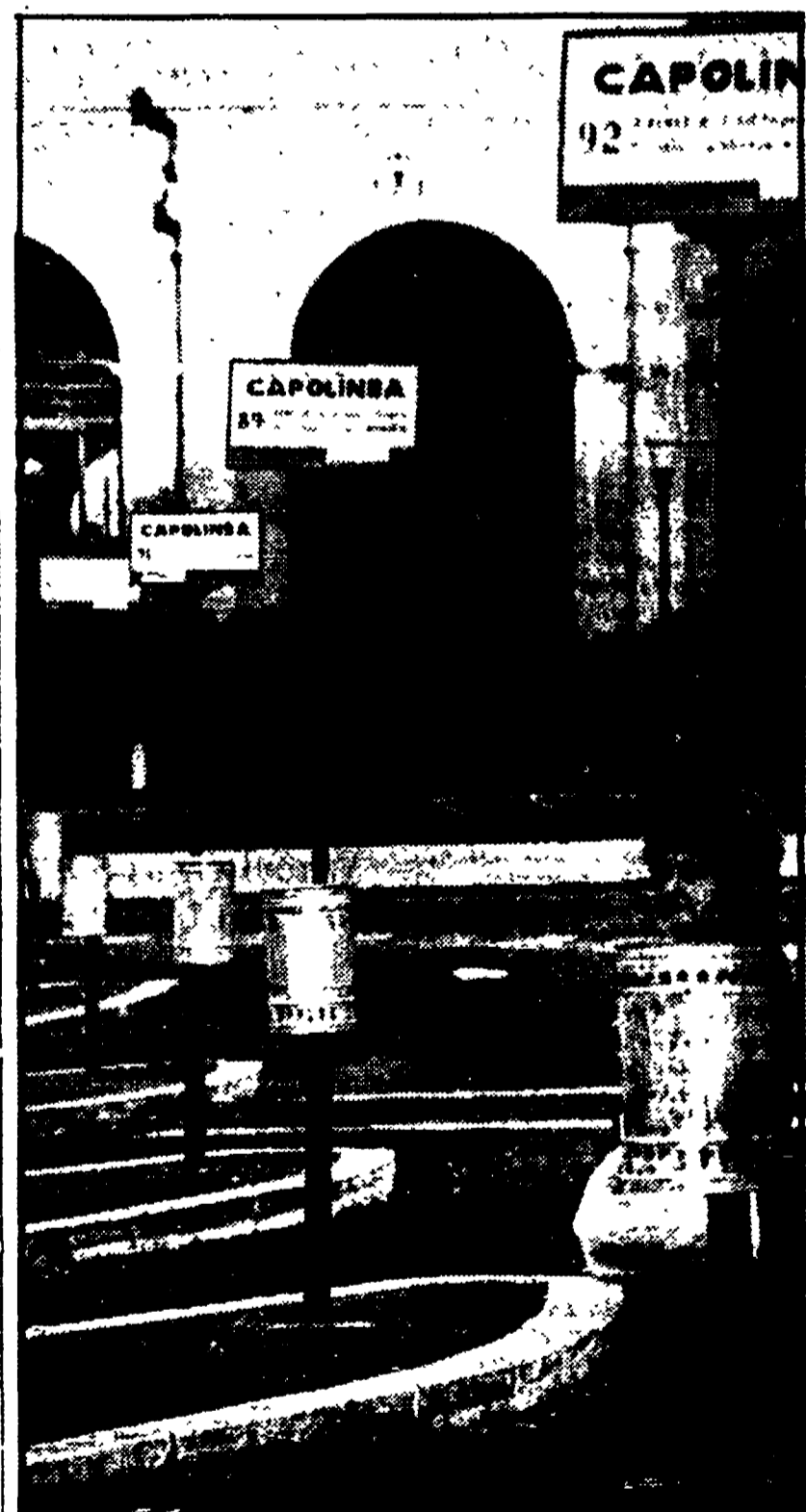
Una analisi dettagliata delle singole voci di consumo che incidono sui bilanci familiari e che sono oggetto delle rilevazioni, segnala come locomotiva del rialzo i prezzi dei prodotti di abbigliamento (più 4,77 a Torino e +3,33 a Milano, rispetto ad agosto). Più contenuti ma egualmente superiori a quelli registrati in tutti i mesi precedenti, gli

aumenti di prezzo dei generi alimentari (+1,04 e +1,81 nei due capoluoghi). Rimangono stabili i prezzi che si riferiscono al bene casa, ma solo perché gli adeguamenti previsti dalla legge di equo canone scatteranno solo nel prossimo mese. I prezzi dei servizi vari sono infine cresciuti del 2,80 a Torino e del 2,70 a Milano. Noncolissima anche l'incidenza degli aumenti alla voce «elettricità e combustibili» (+11,94 a Torino) in conseguenza dei recenti rincari di tutti i prodotti petroliferi.

Siamo insomma tornati a livelli di pressione inflazionistica che vanno ben oltre quelli ipotizzati come raggiungibili nei programmi governativi: non il 10% è in vista ma percentuali molto prossime al 20. E il fenomeno non è certo circoscritto all'area delle due maggiori città industriali. Da quello stesso tenore, anche se non compiutamente elaborati, si rilevano a Bologna, a Genova e in altre città del Nord. Se anche l'andamento ascensionale si mostrasse, come sempre accade, più contenuto nelle regioni meridionali, la media nazionale difficilmente potrebbe arrestarsi sotto il 2% alla fine del mese. E si tratterebbe allora di affrontare ottobre, con lo scatto dell'equo canone, il rincaro di alcune tariffe, le persistenti tendenze al rialzo dei prezzi all'ingrosso. Con prospettive in definitiva più di ulteriore accelerazione che di freno.

Ce n'è quanto basta per scuotere lo scetticismo di chi aveva prestato scarsa o nulla attenzione agli allarmi che per tempo erano venuti, già nei primi dell'estate, dalle organizzazioni democratiche dei sindacati, dal nostro partito. Iniziative di controllo, di contenimento del fenomeno, di promozione di vendite a prezzi ridotti, sono state assunte da diversi Comuni, dalle associazioni cooperative. Ma può bastare? Si può oltre tollerare l'inerte distacco con il quale il governo ha finora assistito al dilagare di aumenti che sconvolgono ogni previsione economica, meno i dati della situazione economica e richiederebbero misure rapide e efficaci, ma, soprattutto, una coerente linea di politica economica in cui inquadrarle?

Le vertenze nei servizi e negli uffici statali



Tram fermi 4 ore mercoledì Verso lo sciopero nelle FS

ROMA — I servizi di trasporto urbano ed extraurbano, lagunari e lacuari, le metropolitane, le ferrovie in concessione si fermeranno nuovamente mercoledì dalle 9 alle 13 in tutto il paese. Lo sciopero dei 150 mila autotrotrasportivi è stato confermato ieri dai sindacati unitari di categoria con un comunicato con cui rispondono anche alla dichiarazione di venerdì dei presidenti della Cispel (aziende municipalizzate) e dell'Anec (Comuni).

All'invito a riprendere sollecitamente le trattative, i sindacati rispondono che è nota la loro disponibilità ad affrontare un confronto serio e costruttivo, ma obiettano che esso andava rivolto alle controparti aziendali (Federttrasporti, Fenit, Anac e Intersind) che «non hanno dato finora nessun segnale». In ogni caso ai sindacati preme «fare chiarezza sulle «compatibilità» del contratto per capire quale sarà, in questa fase, l'atteggiamento delle aziende che hanno tenuto nel corso del confronto un atteggiamento quanto mai equivoco».

Domani incontro col governo Sindacati preoccupati per il rinvio delle intese 1976-'78

ROMA — Quanto è successo venerdì al Consiglio dei ministri non poteva non suscitare preoccupazione nei sindacati, i quali, infatti, ieri hanno reagito polemicamente. Si trattava — questo era il sole — impegno assunto da Cossiga con i segretari generali della Federazione unitaria — di definire e approvare il disegno di legge per l'applicazione dei nuovi accordi contrattuali del triennio 1976-'78 riguardanti gli statali, il personale della scuola e dell'università, i lavoratori dei monopoli, e di effettuare, quanto meno, un primo esame del disegno di legge quadro da ripresentare, in tempi rapidi, al Parlamento.

Si è discusso, com'è noto, per un giorno intero senza però approdare ad alcuna conclusione. Il tutto è stato rinviato a martedì prossimo, cioè a dopo l'incontro con la segreteria unitaria per definire la questione della trimesalizzazione della scala mobile e dell'«a tantum» a titolo di recupero per il '79. Teoricamente la trasformazione dei vecchi accordi contrattuali in norme legislative non presenta grosse difficoltà: si doveva, in sostanza, tradurre in un articolo di legge (cosa che avrebbe dovuto essere realizzata già prima dell'inizio del Consiglio) le intese sottoscritte da governo e sindacati da quasi un anno.

Sono accordi contrattuali che hanno una storia travagliatissima. Non solo per il tempo trascorso (tre anni) per realizzarli, ma anche per tradurli in provvedimenti legislativi. C'è voluto uno sciopero nazionale di tutti i pubblici dipendenti per costringere il governo Andreotti a dar corso almeno alla parte economica. Ma quando lo ha fatto, nel maggio scorso, ha proceduto nel peggiore dei modi: con un decreto che, oltre ad approvare modifiche alle intese con i sindacati, includeva il trattamento ai militari e alle forze di polizia e quello alla dirigenza, stravolgendo lo spirito e la sostanza degli accordi e rimetteva in discussione le relazioni sindacali. E' nota anche la fine che il decreto ha fatto: ha dovuto essere ritirato per carenza dei termini e sostituito da un altro provvedimento che garantisce continuità al pagamento delle «anzianità ai pubblici dipendenti».

Il Consiglio dei ministri, aveva a disposizione oltreché i testi degli accordi, le relazioni sindacali. E' nota anche la fine che il decreto ha fatto: ha dovuto essere ritirato per carenza dei termini e sostituito da un altro provvedimento che garantisce continuità al pagamento delle «anzianità ai pubblici dipendenti».

Pandolfi e Andreatta alle prese col bilancio

ROMA — Notizie semiserie filtrano dai ministeri del Bilancio e del Tesoro, dove si prepara il bilancio dello Stato per il 1980 nei tre atti fondamentali: relazione previsionale e programmatica, bilancio preventivo revisionato, legge finanziaria e spesa. Il tutto deve arrivare in Parlamento entro sei giorni. Solo ieri, però, i titolari dei due ministeri, Andrea Andreatta e Pandolfi, hanno consultato il collega delle Finanze, Reviglio «ministro dell'entrata». A quanto pare si può decidere sulla spesa senza avere curato a fondo l'entrata, vale a dire negli urgenti allestimenti da fare al prelievo fiscale sulle buste paga e nell'altrettanto urgente recupero di evasioni, clandestine o tollerate, anche mediante rito di esenzioni ingiustificate.

Fisco: aumentano le entrate ma chi paga sono gli operai

ROMA — L'imposta sul reddito delle persone fisiche, la IRPEF, ha prodotto nei primi sei mesi dell'anno, secondo le ultime rilevazioni del ministero delle Finanze, un gettito di 4.435,6 miliardi di lire, contro i 4.335,6 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso. L'incremento percentuale ha sfiorato il 48% e l'aspetto più vistoso del fenomeno, come hanno denunciato i sindacati che domani apriranno un'inchiesta con il governo, è la «vertenza fisco», che per i due terzi questa crescita è stata alimentata dal lavoro dipendente. Le tratte operate direttamente dai datori di lavoro sulle buste paga hanno infatti prodotto nel periodo gennaio-giugno un gettito di 4.435,6 miliardi di lire, contro i 3.182,5 dello stesso periodo del '78. L'incremento, 1.273,1 miliardi, è pari al 40,3%.

«Confezioni Pomezia» l'Eni vuole svendere?

ROMA — La «Confezioni Pomezia» (ex MacQueen), di proprietà dell'Eni sta per essere venduta ai privati? Questa sembra essere l'orientamento dell'Eni per questo stabilimento che occupa attualmente circa 52 operai, prevalentemente donne. Un orientamento che contraddice «gli impegni presi in passato dall'azienda pubblica con la presentazione del piano di risanamento e di rilancio delle aziende ex Tescon, compresa quella di Pomezia, presentato nel maggio del '78, in cui si affermava per la prima volta la volontà di rimanere nel settore tessile».

La preoccupazione è che in realtà, attraverso questa operazione, si vada di fatto alla liquidazione dell'azienda. Come è possibile infatti affermare che l'azienda può essere risanata e portata a economicità e poi dire che questi obiettivi saranno facilitati dal passaggio di gestione ai privati, dopo aver tolto alla «Confezioni Pomezia» la macchina e la rete commerciale che resterebbero invece all'Eni? A un privato che, tra l'altro, presenta un bilancio fortemente in perdita nelle 2 piccolissime aziende che gestisce a Roma e a Napoli,

Manifestazione per le miniere dell'Amiata

ABBADIA S. SALVATORE (Siena) — Nel piazzale della miniera tra i cammetti spenti, si sono riuniti in assemblea, la sera scorsa, i minatori e le popolazioni del Monte Amiata. La manifestazione promossa dalla Federazione unitaria dei lavoratori del settore, è stata una volta all'attenzione del Parlamento, e soprattutto del governo, la drammatica situazione in cui versano i minatori e le popolazioni.

Proprio ieri ricorreva un anniversario, purtroppo triste, il 22 settembre del '78 fu infatti firmato l'accordo tra governo e sindacati per la messa in cassa integrazione di circa mille minatori. Con quell'accordo il governo si impegnavano da un lato a verificare seriamente le reali possibilità di ripresa delle miniere di mercurio e dall'altro a predisporre un serio piano di investimenti alternativi o meglio, integrativi. Da allora sono passati tre anni. Le miniere sono ancora vuote né serie ipotesi alternative sono state prospettate. In compenso si spendono ormai circa 7 miliardi l'anno per una manutenzione

Illo Gioffredi

Risanare le gestioni dei lavoratori autonomi

Le tre gestioni speciali INPS per le pensioni agli artigiani, commercianti e coltivatori diretti presentano da anni disavanzi di gestione che, per carenze legislative e l'ostinata inerzia dei governi diretti dalla DC hanno raggiunto livelli allarmanti. Per il 1979 il disavanzo complessivo di queste tre gestioni è previsto in 2750 miliardi. Questa preoccupante situazione, finora fronteggiata con anticipazioni da parte del Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'INPS (al fine di garantire il pagamento delle pensioni) è anche la causa essenziale del basso livello delle pensioni erogate.

Artigiani e commercianti

E' necessario in primo luogo rivedere l'attuale sistema contributivo, oggi fondato su una quota fissa, uguale per tutti, indipendentemente dalla entità dei diversi redditi delle aziende. Ciò favorisce quelle con redditi più elevati. Va invece adottata una contribuzione differenziata secondo classi o fasce di reddito delle diverse aziende. Si potrebbero così aumentare le

entrate e ripartire equamente gli oneri.

Inoltre va data ai titolari di aziende artigiane e commerciali la facoltà di versare i contributi su fasce di reddito superiore a quelle di appartenenza. Questo darebbe la possibilità di accesso a pensioni di importo superiore al minimo. La pensione dovrebbe, infine, venire calcolata non in riferimento al valore della contribuzione versata, ma al reddito delle « fasce » sulle quali sono stati versati i contributi per un determinato numero di anni. Va avviata la parificazione del minimo avendo come punto di riferimento quello dei lavoratori dipendenti. Questa parificazione deve essere raggiunta entro un numero ravvicinato di anni attraverso successivi aumenti annuali delle pensioni, in relazione al miglioramento finanziario delle rispettive gestioni.

Lo Stato deve infine assumersi gli oneri per gli interessi passivi che gravano sulle gestioni degli artigiani e dei commercianti a causa degli ingenti prestiti sinora contratti. Si potrà in questo modo alleggerire il pesante fardello del ripiano di queste gestioni.

Coltivatori diretti

La gestione speciale per i coltivatori diretti è sorta nel '57 ed ha subito erogato pensioni: ecco perché già un anno dopo il deficit era molto elevato. Bisogna inoltre tener conto che il numero dei pensionati è superiore al numero degli assicurati per cui qualunque revisione dei criteri contributivi non è sufficiente da sola a riequilibrare la situazione economica e finanziaria.

La riforma dovrebbe intervenire immediatamente per commisurare i contributi al reddito catastale. Le differenze di reddito fra i contadini sono notevoli, per cui si impone la revisione del sistema di contribuzione oggi uniforme. Ovviamente questo richiede contemporaneamente l'avvio della revisione del catasto e, transitoriamente, l'adozione di un sistema provvisorio di differenziazione contributiva fra gli assicurati.

La differenziazione fra le pensioni deve essere direttamente collegata alla consistenza della posizione assicurativa individuale. Lo Stato deve anche per questa gestione intervenire a copertura sia dei deficit passati sia di quelli dei prossimi anni.

Trattamento previdenziale degli operai agricoli

Oggi non c'è parità di trattamento fra operai dell'industria e operai agricoli a tempo indeterminato, così come c'è una differenziazione molto ampia fra questi ultimi e gli operai agricoli a tempo determinato (avventizi). La riforma deve prevedere che il calcolo della pensione e delle altre prestazioni avvenga per gli operai agricoli fissi sulla base del salario effettivo. Per gli avventizi il calcolo deve essere fatto sulla base di un salario convenzionale vicino a quello effettivamente percepito. Tutto ciò richiede in primo luogo

il riordino del sistema del collocamento agricolo. E' necessario inoltre mantenere gli elenchi anagrafici e prorogare quelli bloccati per altri tre anni. La proroga deve affermare la permanenza negli elenchi bloccati dei pensionati di invalidità che non hanno raggiunto l'età pensionabile. Coloro che l'hanno raggiunta, se lavorano, devono iscriversi negli elenchi di rilevamento per mantenere il diritto alle prestazioni previdenziali. Per i pensionati che non lavorano devono intervenire misure sostitutive dei diritti perduti.

Infine va attuata l'unificazione nell'INPS e la modifica del sistema di accertamento, di riscossione dei contributi agricoli e di accreditamento delle giornate lavorative ai braccianti. Come si può ottenere tutto questo? Superando l'attuale servizio per i contributi agricoli unificati (Scau); istituendo e prevedendo per tutte le aziende l'obbligo di dichiarare la manodopera occupata per consentire alle commissioni locali di collocamento agricolo ed all'INPS di verificare la coincidenza fra giornate di lavoro previste e quelle effettuate concretamente.

Pieno aggancio alla dinamica salariale

Lo scorso anno nella legge finanziaria dello stato fu inserita una norma — limitata per iniziativa del PCI al solo '79 — che raffreddava il meccanismo di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. Il PCI respinge con fermezza qualsiasi richiesta di ripresentare per l'80 una norma che abbia lo stesso obiettivo. La stessa richiesta hanno avanzato i sindacati ed esiste un impegno del governo a rispettare la volontà di questa grande parte di rappresentanti del mondo del lavoro.

Il PCI propone inoltre che si giunga alla determinazione di un indice unico di adeguamento delle pensioni da far valere sia per quelle del settore privato sia per quelle del settore pubblico. Per il 1980 il PCI sostiene le richieste avanzate dalla Federazione sindacale unitaria: su tutte le pensioni dovrà essere applicato il più favorevole indice INPS, riferito cioè all'incremento medio netto dei minimi contrattuali dell'industria. A questo ovviamente va aggiunta la quota di scala mobile in cifra fissa.

Nella stessa legge finanziaria dello scorso anno c'era una norma che aveva l'obiettivo di impedire che i titolari di due pensioni o di una pensione e di una retribuzione ottenessero gli scatti di due « scale mobili ». Questa stessa norma ha tuttavia sottratto ai pensionati dello Stato, degli Enti locali ecc. per intero l'indennità integrativa speciale nel caso cumulassero la pensione con altro reddito. Secondo il PCI questa norma iniqua va rivista già nella legge finanziaria del 1980.

Cosa pensi di queste proposte?
 Scrivilo alla Direzione del PCI (via delle Botteghe Oscure - Roma) oppure alla Federazione del PCI della tua provincia

PENSIONI Lottare con il PCI

Una giusta riforma Una partecipazione attiva degli anziani al progresso del Paese



L'appello della segreteria del PCI per una campagna di massa sulle pensioni è stato prontamente raccolto. Si stanno già svolgendo centinaia di incontri e di assemblee. Nei prossimi giorni in ogni comune, anche nei più piccoli e in tutti i quartieri delle città italiane i comunisti organizzeranno dibattiti con i lavoratori e i pensionati. Mentre il PSDI e i liberali lanciano chiososi segnali ai ceti privilegiati, i comunisti restano al fianco dei settori più poveri del Paese. Qual è l'obiettivo di questa iniziativa? Anche in Italia come in tutti i paesi industrializzati cresce anno dopo anno il numero degli anziani. Si prolunga la vita umana, ma c'è anche una costante riduzione delle nascite. Eppure in tutti i paesi industrializzati l'invecchiamento della popolazione corrisponde quasi automaticamente all'emarginazione di milioni di individui. Non produci o puoi produrre poco? Allora non sei più utile. Non sei più il consumatore ideale perché i tuoi redditi si sono vieppiù abbassati e sono cambiati i tuoi bisogni? Ecco un'altra ragione per tenerti in disparte.

Accade questo quando non l'uomo, ma il profitto è al centro dell'intera organizzazione sociale. In Italia la situazione è ancora più grave. Quello che in molti paesi europei è possibile (una assistenza migliore, il diritto alla casa, ecc.), qui non lo è per responsabilità di chi preferisce i privilegi di pochi ai diritti della maggioranza. Ecco quindi perché la difficile vita degli anziani si svolge fra mille insicurezze. Aumentano i prezzi e gli anziani sono colpiti prima di altri, il sistema sanitario non funziona ed è l'anziano che ne sopporta le conseguenze maggiori, la vita delle grandi città (spesso strette fra criminalità e terrorismo) spinge spesso molti pensionati a tornar prima a casa la sera, vittime di un coprifuoco non dichiarato. Crescono così sia la solitudine e la frustrazione di chi è avanti negli anni sia la dipendenza dagli altri. Esiste quindi una grande questione degli anziani che va affrontata rapidamente e con un grande impegno ideale. Ci sono numerosi esempi, in molte città italiane (si tratta sempre di amministrazioni rette dalle sini-

stre), di iniziative promosse per migliorare le condizioni di vita di chi ha smesso di lavorare: servizi sociali più efficienti, l'avvio di esperienze di lavoro socialmente utile svolto da vecchi pensionati. Ecco un grande tema su cui è necessario sviluppare una iniziativa di massa, chiedendo ai lavoratori occupati di unirsi ai pensionati per rivendicazioni concrete tese a migliorare la qualità della vita nella terza età. L'intera struttura democratica deve orientare la propria iniziativa avendo al centro questo problema. Di questo stiamo discutendo e vogliamo continuare a discutere nelle prossime settimane. Vogliamo aprire un confronto con tutte le forze politiche su questi stessi temi. Possibile che non si accorgano come vive oggi una gran parte della nostra gente? Dialogo e concretezza, quindi, perché si possa poi decidere: anche poche cose, ma da fare e da fare in tempi brevi. Ecco una delle cose da fare subito: riformare l'attuale sistema pensionistico. Da trent'anni il movimento operaio si batte per migliorare il sistema pensionistico. Sono stati

tutti anche importanti passi avanti. Un esempio? Le pensioni sociali prima del '69 non esistevano, né c'era l'adeguamento delle pensioni al costo della vita e alla dinamica salariale. Tappe importanti, quindi, di una battaglia che continua. Oggi è necessario correggere le storture più evidenti dell'attuale sistema previdenziale, rendere giustizia e amministrare meglio i livelli raggiunti dalla spesa previdenziale rendono ancora più urgente quest'opera di risanamento. Bisogna impedire che l'intreccio attuale fra previdenza e assistenza finisca per assorbire risorse che possono essere destinate ad investimenti. Ecco perché il PCI si batte per un sistema pensionistico in cui valgano i principi della perequazione, della moralizzazione e della solidarietà sociale. In questo inserto sono indicate le principali proposte del PCI. Sono proposte che presentiamo ai cittadini e alle forze politiche, pronti a discutere e ad accogliere tutti i suggerimenti, ma fermi sulla linea della riforma e della necessità della sua rapida approvazione da parte del Parlamento.

La ragnatela dei privilegi

Cinquanta regimi pensionistici e una serie di norme assai diverse fra loro: questo è il quadro della giungla previdenziale. Nascono da qui le piccole e le grandi ingiustizie, le « pensioni d'oro » e i trattamenti al minimo insufficienti a garantire la sopravvivenza. C'è un principio costituzionale ancora irrealizzato che va affermato con decisione: gli italiani sono eguali di fronte alle leggi e, quindi, anche di fronte alle leggi che regolano le pensioni. Cosa vuol dire? Vuol dire che due lavoratori dipendenti che hanno svolto lo stesso lavoro nel medesimo

numero di anni e hanno versato identici contributi debbono poter andare in pensione alla stessa età con eguale trattamento. Lo scorso autunno governo e sindacati raggiunsero un accordo sulle pensioni che solo in parte venne trasferito in un disegno di legge presentato dall'esecutivo al parlamento. L'accordo era stato accettato da tutte le forze politiche. Ben presto tuttavia settori della Dc iniziarono ad ostacolare l'iter della riforma. Da alcuni mesi PSDI e PLI fanno da

megafono alle richieste dei ceti più privilegiati con l'intento di bloccare il processo riformatore. E' in atto una campagna demagogica fondata su vere e proprie falsità. La riforma non cancellerà i diritti (neppure quelli che sanciscono differenziazioni immotivate) di cui oggi gode una piccola parte della popolazione italiana. La riforma vuole invece avviare gradualmente a unificazione il sistema pensionistico per tutti i nuovi lavoratori: unificando le norme e iscrivendo tutti i lavoratori in un unico istituto previdenziale, l'Inps. Si potrà combattere così la

giungla delle pensioni e si potrà avviare il risanamento del deficit previdenziale. Sono queste le richieste dei sindacati. Sono queste le richieste del PCI. Il governo tenta di fare marcia indietro. Occorre fare chiarezza e avviare una larga consultazione popolare per dare nuovo slancio al moto riformatore. C'è un primo impegno: vi sono forze che lavorano per allungare oltremodo i tempi di approvazione della legge di riordino del sistema pensionistico. Il PCI si batterà perché si proceda in modo serrato, senza rinvii e dilazioni.

«Minimi», scala mobile e problemi fiscali

L'inflazione si porta via gran parte dei salari degli anziani. Per chi vive con il minimo di pensione ogni giorno è sempre più arduo tirare avanti. Negli ultimi dieci anni, grazie alle lotte dei pensionati e all'impegno del PCI e di tutto il movimento operaio, sono stati periodicamente migliorati i livelli dei « minimi ». Tuttavia siamo ancora ben lontani da pensioni che possano assicurare ai lavoratori anziani una vita indipendente e dignitosa.

I pensionati al minimo sono oltre 5 milioni e per l'80% si tratta di donne. Molto spesso siamo di fronte a vittime di una prolungata evasione contributiva dei datori di lavoro.

Elevare i minimi richiede un impegno finanziario notevole, tuttavia il PCI chiede che si avvii subito la discussione sulle misure da prendere per modificare la attuale situazione di indigenza di tanti anziani e che si dia un primo segnale in questa direzione. Vi sono in Italia circa un milione e mezzo di pensionati che hanno una posizione assicurativa superiore ai 15 anni e che tuttavia sono ancorati al trattamento minimo. Per questi ultimi si deve porre rapidamente il problema di un aumento mensile.

Vi è un'altra ingiustizia. Gli aumenti dei prezzi decurtano immediatamente la pensione ma l'assegnazione degli scatti di scala mobile avviene tuttora con grave ritardo (di oltre un anno) per i pensionati INPS. Anche questo problema richiede una discussione e un confronto tra le forze sociali e i partiti. Al fine di eliminare inutili disagi agli anziani e costose pratiche burocratiche che non danno in cambio alcuna nuova entrata fiscale occorre esentare i pensionati titolari del solo reddito di pensione dall'obbligo della presentazione del modello 101. Occorre inoltre elevare le detrazioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche al fine di garantire la esenzione delle pensioni più basse.

Maggiore solidarietà per gli anziani più poveri

La pensione sociale fu introdotta appena dieci anni fa, dopo una stagione di dure lotte del movimento operaio. Per la stragrande maggioranza degli anziani, alle soglie degli anni '70, la pensione era quasi un privilegio. Fra il '69 e il '79 l'importo dell'assegno è aumentato progressivamente, passando dalle 12 mila lire alle attuali 72.250.

Tutto ciò è stato possibile perché la maggioranza dei lavoratori italiani (quelli iscritti all'INPS) concorre alla grande solidarietà verso gli anziani più indigenti. Gli avversari della riforma tuttavia trascurano questo « piccolo particolare ». Si levano in coro per difendere i privilegi, ma né socialdemocratici, né liberali né la destra dc vogliono allargare ad altre categorie, finora escluse, il dovere della solidarietà

sociale. E' questa una delle più gravi iniquità dell'attuale sistema previdenziale.

Fra coloro che vivono con la pensione sociale moltissime sono le donne e in particolare le donne sole. E' necessario avviare una riflessione sulla possibilità di garantire ulteriori miglioramenti per i pensionati più poveri.

All'inizio dell'attuale legislatura i parlamentari comunisti hanno presentato un progetto di legge che prevedeva di aumentare il livello di reddito del cittadino-pensionato e il livello del reddito familiare compatibile con la pensione. I livelli attuali sono troppo bassi e in molti casi è bastato che aumentasse sia pur di poco la pensione del marito affinché la moglie perdesse il diritto alla pensione sociale.

Pensioni sociali ai cittadini privi di reddito

Anno	Numero
1977	846.482
1976	826.835
1975	823.702
1974	819.856
1973	810.414
1972	804.593
1971	819.772
1970	766.027
1969	470.856

Le pensioni sociali hanno rappresentato nel '77 quasi il 7% del totale delle pensioni INPS. Si tratta di un tipo di prestazione a carattere assistenziale che viene corrisposto ai cittadini che abbiano compiuto i 65 anni di età e siano sprovvisti di redditi. L'importo è passato dal 1. gennaio 1979 da L. 63.700 a L. 72.250 per 13 mensilità.



Cambiare la disciplina delle pensioni d'invalidità

E' indubbiamente molto alto in Italia il numero delle pensioni di invalidità. In questi trent'anni i governi, a direzione democristiana sono stati incapaci di dare una risposta alla domanda di lavoro, soprattutto delle masse meridionali, alla necessità di assistere in vari campi gli anziani e di attrezzare le nostre comunità con servizi sociali collettivi. La pensione di invalidità è stata quindi offerta in cambio di tutto questo, anche per costruire un ramificato consenso politico.

La riforma pensionistica deve avere come obiettivo — anche per impedire che il deficit previdenziale si aggravi sempre più — quello di distinguere tutto ciò che è assistenza da ciò che è previdenza. Sono necessari inoltre una serie di interventi: una riforma dell'assistenza che abbia lo scopo di estendere sull'intero territorio nazionale servizi sociali collettivi; bisogna migliorare

gli attuali trattamenti pensionistici; è necessaria una politica dell'occupazione rivolta anche in direzione degli anziani.

Deve, infine, essere disciplinato l'istituto della invalidità pensionabile. Vanno individuati due livelli di invalidità: quella parziale e quella totale. La prestazione previdenziale deve avvenire nei confronti del lavoratore che vede ridotta la sua capacità di lavoro e nei confronti del lavoratore inabile a svolgere qualsiasi attività. In quest'ultimo caso deve essere assicurato il massimo della pensione vigente sulla base delle attuali norme dell'INPS.

Invalidi civili: cosa proponiamo

Nel corso di alcuni decenni si è provveduto di volta in volta per motivi di varia natura, politici o rivendicativi, ad istituire assegni o

pensioni assistenziali a diverse categorie di invalidi, identificate e distinte a seconda del tipo di invalidità (ciechi civili, sordomuti, invalidi civili).

E' così che si è venuta a creare una sorta di giungla previdenziale anche per gli handicappati. Ai cittadini che presentano spesso bisogni eguali è stato riservato un trattamento differenziato. Il PCI ritiene che occorre mettere ordine nell'ambito delle pensioni assistenziali e eliminare gradualmente ogni sperequazione di trattamento.

Occorre differenziare il trattamento riservato a cittadini totalmente invalidi al lavoro da quello riservato a chi, pur invalido, è in grado di svolgere un'attività lavorativa. E' necessario inoltre eliminare il fenomeno degli pseudoinvalidi attraverso la definizione di parametri medico-legali più precisi ai fini dell'attribuzione dell'invalidità civile.

Come unificare il sistema previdenziale

I guasti della frantumazione del sistema previdenziale sono noti. Non c'è pari diritto alla pensione neppure fra lavoratori che, per lo stesso numero di anni, hanno svolto l'identico lavoro. Ci sono regimi pensionistici che si sottraggono al dovere della solidarietà verso i pensionati più poveri (interamente sulle spalle del regime generale INPS) condizioni di maggior favore di alcuni regimi pensionistici si avvalgono di un dato transitorio: il favorevole rapporto oggi esistente fra numero di lavoratori in attività e pensionati. Di qui la necessità di ricomporre l'unità e la solidarietà del sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti. I regimi diversi dell'INPS devono rimanere in vita quindi ad esaurimento e solo per gli attuali pensionati e assicurati. Per quanto riguarda i trattamenti integrativi il PCI valuta positivamente la proposta contenuta nell'accordo governo-sindacati che ne prevede la legittimità purché non gravino sulla finanza pubblica.

La proposta, avanzata in questi giorni, di creare un unico ente per tutti i « dirigenti » è inaccettabile. Saremo posti di fronte a una grave frattura fra la grande massa dei lavoratori e un gruppo ristretto di cittadini.

L'età per andare in pensione

Vi sono lavoratori (iscritti all'INPS) che vanno in pensione a 60 anni se uomini, e a 55 se donne. In altri casi l'età pensionabile è di 60 per uomini e donne, oppure di 65 per gli uomini e di 60 per le donne. Differenziazioni maggiori vi sono per i pensionamenti facoltativi anticipati: nell'INPS occorrono 35 anni di contribuzione, per i dipendenti degli enti locali sono sufficienti 25 anni, per gli statali bastano 20 anni e, se si tratta di donna sposata con figli, 15 anni.

Come si possono eliminare le at-

tuali disparità? Si deve unificare l'età pensionabile portandola a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne. Se il lavoratore non avesse tuttavia raggiunto a tale età i 40 anni di contribuzione per usufruire del massimo di pensione, deve poter continuare a lavorare fino al raggiungimento dei 40 anni di contribuzione e comunque non oltre il 65. anno di età. Queste proposte non sono tuttavia rigide. Devono essere previste deroghe per i lavoratori occupati in attività usuranti e per coloro che hanno nella attuale legislazione un trattamento di maggior favore.

Anche le norme sui pensionamenti facoltativi anticipati vanno unificate. Si deve poter andare in pensione prima del compimento dell'età purché risultino accreditati almeno 35 anni di contribuzione. Va tuttavia prevista una deroga (valida per un periodo di tempo definito): i sindacati propongono 10 anni perché i lavoratori che tuttora godono di un trattamento di maggior favore possano avvalersene.

Il cumulo con gli altri redditi

Ecco un altro esempio delle ingiustizie dell'attuale sistema. Nel regime INPS al pensionato che lavora viene lasciata solo una piccola parte della pensione, pari al minimo. In altri regimi pensionistici (ad esempio per gli statali) viene trattenuta una parte ancora più cospicua degli assegni. Ancora: se si tratta di un pensionato INPS di anzianità (cioè che è andato in pensione con 35 anni di contributi) non gli viene lasciata — se lavora — nemmeno una lira della sua pensione.

Tutto ciò vale per il pensionato che lavora alle dipendenze di terzi, se invece il suo è un rapporto di collaborazione (o viene così presentato) allora la pensione si cumula totalmente. E' giusta questa diffe-

renziamento? Nel vecchio progetto Scotti c'erano proposte che decurtavano troppo severamente la pensione di chi lavora. Eppure lavorare spesso è una necessità per l'anziano e un utile contributo che la società raccoglie ancora troppo avaramente. Quindi bisogna cambiare quelle proposte.

E' necessaria una regolamentazione del cumulo fra pensioni e redditi da lavoro che rimuova tutte le disparità oggi esistenti e ponga tutti i pensionati che lavorano sullo stesso piano indipendentemente dal tipo di pensione che percepiscono. I sindacati propongono di salvaguardare da qualsiasi prelievo il livello pensionistico pari almeno al doppio dei minimi INPS.

Il «tetto» di retribuzione pensionabile

Solo alcuni regimi pensionistici hanno oggi un tetto di retribuzione massima pensionabile. Negli altri il «tetto» non esiste e da qui hanno spesso origine le scandalose « pensioni d'oro ». Vi è un'altra disparità: l'ammontare del «tetto» è diverso anche fra quei regimi pensionistici che lo prevedono (nell'INPS è di 12.600.000 annue, per i dirigenti d'azienda iscritti all'INPDAI è di L. 21.677.500). La distanza che ora c'è fra cittadini che pur svolgendo lo stesso lavoro hanno retribuzioni diverse diventa ancor più evidente, quando, al termine di un medesimo periodo di lavoro, vanno in pensione con assegni mensili ancora maggiormente differenziati.

Ecco quindi la necessità di fissare un «tetto» equo ed annualmente rivalutabile in modo automatico, identico per tutti i regimi pensionistici dei lavoratori dipendenti. In quasi tutti i paesi europei c'è un limite massimo per la retribuzione massima pensionabile. Gli avversari della riforma, europeisti in tante occasioni, pur di difendere i privilegi in questo caso se ne dimenticano.

L'INPS può funzionare meglio

« L'INPS non funziona e voi volete fare il dentro l'ammucchiata di tutti i lavoratori? », ci chiedono con finto stupore gli avversari della riforma. A Torino si aspetta in media un anno perché si concluda il lungo viaggio di una pratica di pensione. In alcune città bisogna attendere di più, ma vi sono anche casi in cui i tempi di attesa sono più brevi. Tuttavia si aspetta ancora troppo tempo per veder riconosciuto un diritto per il quale per decenni sono stati versati contributi prelevati dal salario.

Come nasce questa situazione? Per

molti anni l'INPS è stato gestito con metodi clientelari dai partiti di governo (la DC e l'on. Longo del PSDI lo sanno benissimo). Gli amministratori attuali, in maggioranza si tratta di rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, si son trovati a dover affrontare le conseguenze di un lunghissimo periodo di malgoverno. Ci sono poi altre cause: la intricatissima legislazione previdenziale, i paralizzanti controlli governativi, il boicottaggio di tutte le misure innovatrici (c'è l'incredibile vicenda della carenza di personale che non viene affrontata perché il

governo impedisce il passaggio di personale dagli enti disciolti. Bisogna quindi operare con decisione in due direzioni. Gli ostacoli che ci sono vanno superati chiamando i lavoratori a nuovi impegni di lotta perché sia raggiunto l'obiettivo centrale: le prestazioni dell'INPS vanno decisamente migliorate. In relazione all'allargamento dell'istituto va prevista la partecipazione di altre categorie, finora escluse dalla gestione. Nei comitati provinciali va studiata anche la possibilità di una partecipazione dei pensionati.

Regimi pensionistici	N. lavoratori attivi per ogni pensionato	Contributi in % sulla retribuzione		Periodi dai quali si ricava la retribuzione pensionabile	Ammontare pensione: in % sulla retribuzione pensionabile					
		Complessivi	A carico lavoratori		15 anni	20 anni	25 anni	30 anni	35 anni	40 anni
Inps	1,51	23,61	7,15	migliori 3 anni	30	40	50	60	70	80
Autoferrotranvieri	2,15	24	6,25	ultimi 12 mesi	37,5	50	62,5	75	87,5	90
Elettrici	2,44	30,25	5,48	ultimi 6 mesi	37,71	50,29	62,86	75,43	88	88
Telefonici	5,55	19	4,85	ultimi 12 mesi	37,5	50	62,5	75	87,5	90
Volo	10,26	15	5	migliori 12 mesi	45	60	75	90	100	100
Dirigenti azienda	4,65	19	5	migliori 3 anni	40	53,3	66,6	80	80	80
Giornalisti	3,45	23,61	7,15	migliori 5 anni	40	53,3	66,6	80	93,5	100
Statali (civili)	2,49	—	5,60	ultimo mese	35	44	53	62	71	80
Ferrovieri	1,11	36,4	5,60	ultimo mese	36	46	56	66	76	80
Enti locali	4,05	23	5,30	ultimo mese	37,5	45	55	67,5	82,5	100
Cassa Risparmio di Torino	5,29	22	4	ultimo mese	32,14	42,85	53,57	64,28	75	75

Si aggiudica il Premio Italia

«Processo per stupro» esce dal ghetto e vince a Lecce

Proposta: replichiamo il programma

Dal nostro inviato

LECCE - «Processo per stupro» il documentario girato in videotape in un'aula del Tribunale di Latina nel 1978 per la Seconda rete Rai... ha vinto il Premio Italia 1979 per i documentari.

al di là dei premi - è quello di offrire una panoramica abbastanza vasta degli indirizzi di lavoro e delle tendenze culturali delle televisioni di gran parte del mondo.

Il Premio Italia a «Processo per stupro», se da una parte comporta un giusto riconoscimento del valore di questo documento...

Individuo e società nel dibattito critico del cinema polacco

I film dell'«io» socialista

In rassegna a Gdansk una produzione annua ricca e variata - Nelle opere dei giovani si registrano i dilemmi esistenziali, che pure rimandano al quadro storico e sociale - Wajda e Zanussi mediatori fra lo Stato mecenate e i nuovi talenti

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA GDANSK - «Chiama della tensione morale», è bene dire, in genere, delle etichette; ma questa, stilata sul posto da un attento osservatore, per definire quanto di più nuovo e di più giovane è uscito negli ultimi tempi dagli studi polacchi, registra in effetti una certa qualità di fondo, una prospettiva d'insieme in cui convergono divergenti tendenze ed esperienze.



NELLE FOTO: Tadeusz Huk e Halina Labonarska sono i protagonisti di «Attori di provincia», lungometraggio d'esordio della giovane regista Agnieszka Holland

stivali di Gdansk 1979 recava la firma d'una giovane cineasta, Agnieszka Holland, che aveva esordito, nel 1973, come assistente di Zanussi per il lungometraggio...

In una media città, lontano da Varsavia, un regista venuto di là, di grossa risonanza, l'interlocutore, la donna, la cinica roulotte, sta protando un classico della drammaturgia patriottica in versi...

Aggeo Savioli

ANTEPRIMA TV

«Addaveni quel giorno e quella sera»

Roma violenta che parla in versi

Va in onda stasera sulla Rete due (alle 20.40) la prima puntata di «Addaveni quel giorno e quella sera».

Ho avuto tra le mani per la prima volta il testo di «Addaveni quel giorno e quella sera».



Adriana Asti e Giorgio Ferrara durante la lavorazione di «Addaveni quel giorno e quella sera»

funzionale e aderente al carattere poetico e teatrale del lavoro visto che in un testo di questo tipo non si può prescindere dalla recitazione resta deciso, quel che dovrebbe ricevere dallo spettatore, anche in maniera provocatoriamente diretta e «popolare», è un insieme di impressioni, di idee e di comunicazioni politiche e ideali ben precise.

«Il dominio della Storia» cui il cinema polacco si sarebbe oggi sottratto aveva corrisposto peraltro... ha riflettuto il ruolo del compositore cantanti-attori e attori capaci di cantare? Ho oplito per la seconda volta perché più

Giorgio Ferrara

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 11 MESSA, 13 PAESE CHE VAI... GENTE CHE TROVI TELEGIORNALE, 17 MOGLI E FIGLIE - (C)...

- Venditti, Interpreti: Ninetto Davoli, Adriana Asti, Franco Interlenghi, Franco Citti - (Prima puntata), 21.45 TG2 DOSSIERI - (C), 22.40 TG2 STANOTTE, 22.55 CONCERTO SINFONICO - Diretto da Karl Martin...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: R. 10.10, 13.19, 21.23; dalle 6: Risveglio musicale: 6.30; Domenica nella giungla: 8.40; Musica per un giorno di festa: 10.13; Autombra che facciano la canzone scroscava con Fred Bongusto: 12; Rally: 12.30; Il calcio è di rigore: Anteprima di stadio quiz: 13.15; Il calderone: 13.30; Domenica io: 14.15; Il primo minuto: 15.15; Paraplan: 15.30; Carta bianca: 16.30; Tutto il calcio minu-

- Domenica con noi: racconto sportivo: La rivolta delle celtiche: 16; Domenica sport: 17.18.48; Domenica con noi: 18; Domenica sport: 19.50; Il pescatore di perle: 20.50; Spazio X formula due.

CINEMAPRIME Banana Republic

Il disco per sentirli, lo schermo per vederli

dei concerti avremo anche i milioni. Il film esce contemporaneamente all'LP omonimo (che racchiude in pratica lo stesso repertorio); le due cose si pubblicizzano a vicenda. Non fanno pubblicità anche ai precedenti dischi del duo. Il meccanismo è questo, e se non fosse che la cosa riguarda due cantanti bravi e precisi, parati ci sarebbe quasi da arrabbiarsi: non ci si arrabbia, e notiamo solo che la politica (commerciale) culturale?

APPUNTI SUL VIDEO «Crimini di pace» a Marghera

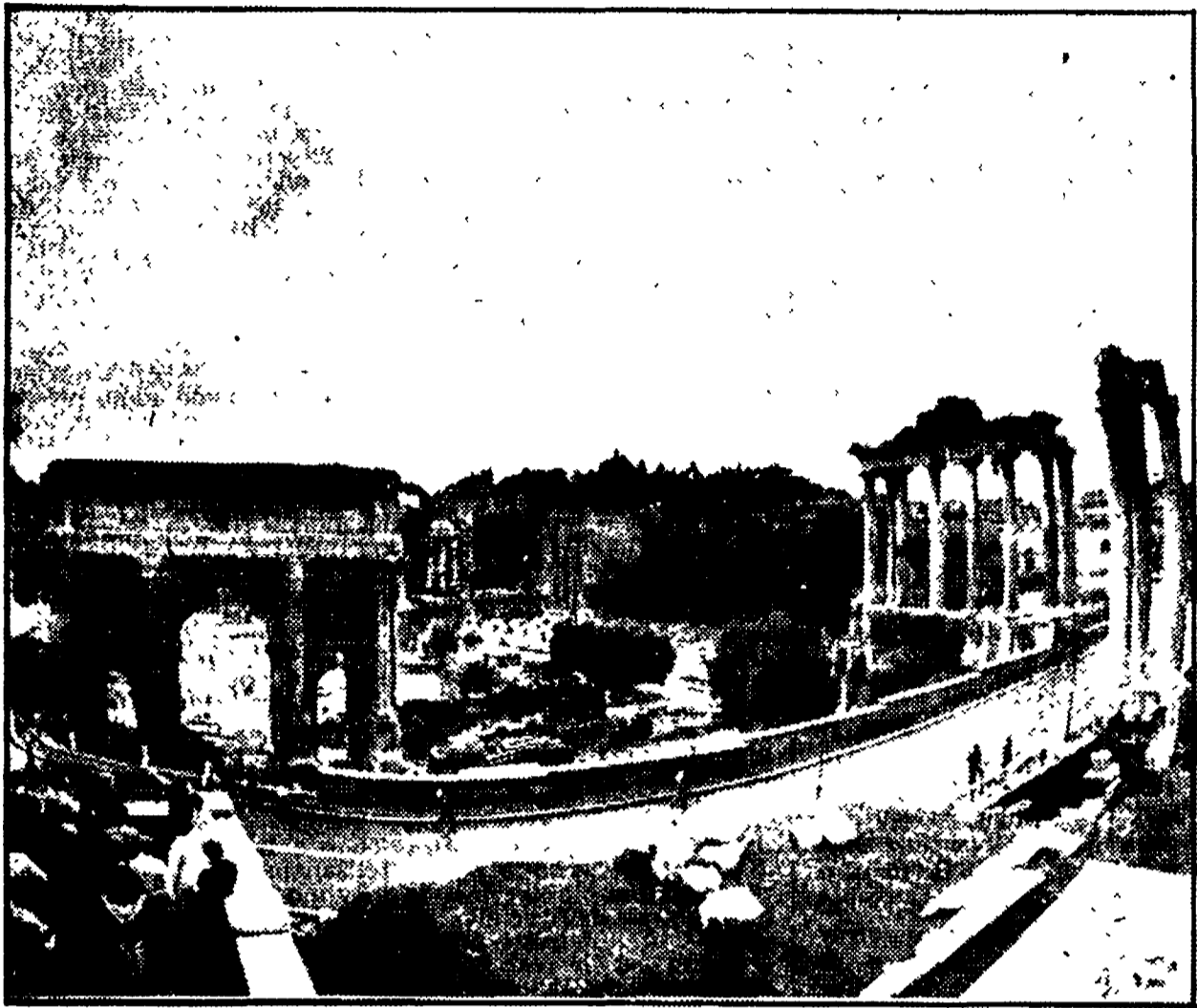
Avviene ormai da quando in quando di imbattearsi sul video in inchieste che affrontano problemi vitali del nostro tempo e della nostra società con l'intenzione di fornire una panoramica precisa e di andare oltre le forme rituali del giornalismo televisivo. Sono inchieste che toccano i nodi del quadro storico e sociale con più attento e talora ossessivo studio delle situazioni specifiche, ristrette comunque, generalmente, nel campo professionale, artistico, intellettuale, culturale.

Amalia Rodriguez colta da infarto

LISBONA - Amalia Rodriguez, la cantante portoghese soprannominata la «regina del Fado», è stata colta da infarto; da ieri si trova ricoverata presso l'ospedale civico di Lisbona. Le sue condizioni, a quanto hanno riferito i sanitari, stanno migliorando, ma le è stato proibito di ricevere visite.

Un allarme lanciato dal sovrintendente La Regina

Altro che terremoto, i monumenti crollano giorno dopo giorno...



«Bisogna far presto: è un vero disastro questi monumenti che rischiano di crollare da un giorno all'altro e non solo per colpa del terremoto...»

«Il problema — dice La Regina — non è solo quello del terremoto. Se la situazione non fosse così deplorabile, quella lieve scossa non avrebbe potuto danneggiare niente di meno...»

ture delle quali restano poche rovine (come appunto i templi in questi di qualsiasi oscillazione, come birilli)...

I templi danneggiati dalla scossa

Il tempio di Saturno, come spiega dettagliatamente Filippo Coarelli, nella sua guida archeologica di Roma, ha una lunga storia. «Esso fu certamente preceduto da un antichissimo altro, che la tradizione mette in rapporto con la mitica città fondata sul Campidoglio da Saturno...»

Tornare in patria dopo anni: i figli degli emigranti vanno a scuola...

ma l'italiano è un dialetto dimenticato e straniero

A Terracina un seminario della Regione sui mille problemi di un difficile reinserimento linguistico. Un lungo e complesso lavoro di ricerca



Ma che cos'è la «bussa parcata sotto casa»

«Mi ricordo ancora di Danny — dice una maestra di Ceccano in provincia di Frosinone —. Veniva dal Canada. Parlava un po' d'inglese e francese...»

«Un caso un po' insolito viene ancora dalla maestra di Ceccano: «Ne ho avuti diversi bambini che tornavano dall'estero durante il mio insegnamento...»

Tornano gli emigrati. Dopo per l'Europa e per l'America e che dalla nostra Regione sono partiti per l'estero o per il nord decine di migliaia di lavoratori da ormai diverso tempo sono più coloro che rientrano di quelli che partono...»

si invitati a dare il loro contributo «sono centinaia e centinaia d'insegnanti che con la loro presenza denunciano la gravità del fenomeno...»

capire e poter scegliere. Molte cose sono cambiate oggi, e dagli interventi che si sono susseguiti è emerso un modo nuovo di affrontare la questione linguistica...»

fine dell'anno. Per fare questo un dibattito preciso, un quadro di conoscenze sulla situazione socio-economica degli alunni è stato preparato dagli assistenti di Tullio De Mauro...»

Ritornano in molti, ma cosa trovano?

I rientri superano gli espatri - Una tendenza che tende ad affermarsi sempre di più - I dati provincia per provincia - Il «patrimonio» che gli emigranti riportano a casa - Le questioni più gravi nel settore dei servizi

... Ma dietro ogni bambino che appena balzetta quella che dovrebbe essere la sua lingua, dietro ogni alunno «né tedesco né italiano» c'è la storia di un rientro...»

guardano le diverse province (sempre del '78). A Frosinone, la provincia laziale che forse più braccia ha regalato all'emigrazione...»

Decisamente attivo il bilancio della provincia di Roma, dove in 10 anni sono rientrate quasi 40 mila persone...»

La legge regionale sugli interventi a favore degli emigrati...

ti prevede infatti un contributo ad essere fornito da milioni e gli uffici della consulenza regionale per l'emigrazione svolgono un buon lavoro per consigliare ai rimpatriati quali attività commerciali o artigianali svolgere...

Uno scontro politico condito di insulti e di guerre personali

Dopo la spaccatura, tra le polemiche la «nuova» RCF riprende a trasmettere

Il gruppo «storico» di Rossellini è riuscito a esautorare gli esponenti del «movimento» «Fare un'emittente vera» - Storie, dicono gli altri, fanno gli interessi della Gaumont

Da martedì prossimo «Radio città futura» dopo due mesi di silenzio, torna a trasmettere. Ma non sarà la stessa di prima. La spaccatura dei giorni scorsi, che ha assunto i toni sghignerati di una polemica personale a colpi di insulti, ne cambierà carattere e intenzioni e contenuti.

Di qui le accuse di voler sintetizzare la polemica come una guerra tra «politici» e «tecnici» i secondi rappresentati dal vecchio gruppo di dirigente («ma che tecnici, l'ha inventata Bernocchi questa storia» ribatte Striano), di qui le ben più pesanti accuse, ri- sulte sempre dal gruppo di minoranza contro la «proprietà» che avrebbe fatto sparire gli strumenti per trasmettere («non è vero sono a riparare», risponde sempre Striano), di aver gestito senza alcun controllo i soldi delle sottoscrizioni, di essere la «longa manus» della multinazionale francese del cinema Gaumont, di cui Rossellini e Silvestri sono dirigenti per la filiale italiana. Quest'ultima avrebbe interesse ad aprirsi un mercato nell'area della sinistra italiana, utilizzando proprio la testata di RCF, sem-

Tra nostalgia e nuove tendenze le cinque serate della «rassegna del rock europeo»



Chi (dai 30 in su) non ricorda la «casa del sole nascente»?

La manifestazione al Campo Boario - Dagli «Steel Pulse» a Cooper Terry, ai gruppi tedeschi, a Eric Burdon

La manifestazione del meraviglioso urbano che si svolge al Campo Boario dell'ex Mattatoio ospita, da stasera, la rassegna sul rock europeo...»

La successiva serata è dedicata a due gruppi della nuova wave tedesca, martedì 25 sono di scena i «Lilac Angels», un gruppo di Düsseldorf, caratterizzato dall'amore per il colore viola e per il rock'n-roll. Sono i molto giovani come i «Rumblers», che suonarono mercoledì 26...

personaggio degli anni sessanta: Eric Burdon. Leader dei leggendari «Animals» e poi degli «War» è stato una delle figure più importanti e rappresentative della scena del rock inglese negli anni ruggenti. Trasferitosi in Germania, negli ultimi anni ha suonato con la formazione di Ugo Lindenberg, la «Panikorchestra», una banda di notevole valore con la quale Burdon ha effettuato una lunga e applaudita tournée europea e che sarà con lui a Roma, in una serata che oltre ad essere un motivo di grande richiamo per i giovani, come sempre si fa nei concerti di rock, lo sarà anche per quelli che erano giovani quando Eric Burdon cantava «House of the rising sun».

Roberto Sasso

Mobilizzazione in tutta la regione

Chiudono decine di feste dell'Unità: Natta a Viterbo

Il compagno La Torre parlerà a Latina, Ferrara concluderà il festival di Frosinone

Si concludono oggi in tutta la regione decine di feste dell'Unità. A Viterbo il compagno Natta concluderà, alle 18, il festival cittadino, a Latina sarà Pio La Torre che parlerà alla manifestazione di chiusura della festa, mentre a Frosinone, è in programma alle 17 un comizio di Maurizio Ferrara. Ed ecco di seguito l'elenco delle altre manifestazioni in programma:

- ROMA**
 IV Circone alle 18.30 comizio con il comp. Edoardo Perrone della Direzione del Partito; MAGLIANA alle 18.30 comizio con il comp. Sandro Morelli Segretario della Federazione e membro del CC; TORPIGNATTARA alle 18.30 dibattito con il comp. Paolo Ciofi Vice Presidente della Giunta Regionale e membro del CC; PONTICELLI alle 18.30 con il comp. Piero Salvagni segretario del Comitato Cittadino e membro del CC; LA STORTA alle 19 con la compagna Lina Pibbi del CC; ROMANINA alle 20.30 con il comp. Cesare Fredduzzi della CCC; FORTE BRAVETTA alle 18.30 (Fredda); VILLANOVA alle 18.30 (Ciancimani); TORRE SPACATA alle 18.30 (V. Veltroni); CASTELVERDE alle 19 (Tombi); FIANO alle 19 (Cotroneo); CERVETERE alle 18.30 (Speranza); FICOCCHIO alle 18.30 (Viale); CASERTA MATTEI alle 18.30 (Ciancimani); TRULLO-MONTECUCCO alle 18.30 (Canullo); ACILIA alle 18.30
- (Trezzini); TORRE NOVA alle 18.30 (Vetere); ALESSANDRINA alle 18.30 (Marroni); GREGNA alle 18.30 (Proietti); ARICCIA alle 19 (Cervi); ARTEVE alle 18.30 (C. Morgi); SETTECAMINI alle 18.30 (Maria Michetti); CASALBOCCONE alle 18.30 (Consoli); CASALBERTONE alle 18 (Colombini); EUR alle 18 (Della Seta); ARDEATINA alle 19 (Mazzotti); TRIONFALE alle 18.30 (Benigni); CECILIATA L'ANUVIO alle 18.30 (Trovato); COLONNA alle 19 (Granone); S. M. DELLE MOLE alle 19.30 (Cioceci); COLLEFERRO alle 18 (M. Mancini); MOLLICO alle 18.30 (Voltri); CASALDI D. M. alle 19 (Chiffini); MONTelibretti alle 19.30 (Agostini); COLLI ANEPI alle 18 (Benvenuto); IV Circone alle 10 (Vitali); S. LORENZO alle 19 (N. Lombardi); CENTOCCELLE ALBANO alle 18.30 (Piccoli); ALBANO alle 19 (Passigli).
- FROSINONE**
 Frosolungo ore 17.30 (De Ritis); Veroli ore 19.30 (Lofred); Fregene ore 20.30 (De Gregorio); Boville ore 19.30 (Gittadini).
 Comitato della Stampa Comunale oggi a Pontecorvo un comizio (Assante); S. Giorgio a Liri ore 20 (L. Bianchi).
- RIETI**
 Piacco Corchese ore 18.30 (Montino); Montopoli ore 18.30 (Bagnato); Corchero ore 20 (Giraldi); Mompeo ore 20 (Tigli); Quattrostrade ore 21 (Ferroni).

Raid squadristico a parco Nemorense alla vigilia della festa dell'Unità

Aggressione fascista al Trieste ferito a sprangate un compagno

Mauro Panetta, 31 anni, è stato colpito violentemente alla testa - Giudicato guaribile in 10 giorni Hanno assaltato un gruppo di compagni che stavano affiggendo i manifesti per il festival

Un'auto sbanda e finisce nel canale dell'Appia: tre morti

Tre morti sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto ieri sera nei pressi di Latina al km. 75 della via Appia all'altezza della contrada Bocca di Fiume. Una Fiat 850, targata Roma 81110, condotta da Enzo Malandrucolo, di 25 anni residente ad Alatri ha slittato sul fondo stradale reso viscido dalla pioggia e uscita fuori strada, finendo nel canale adiacente alla via Appia.

«Incontro con le donne comuniste» a Trastevere

Incontro con le donne comuniste: due giorni di iniziative, di dibattito, di discussioni sui problemi della casa, dei prezzi, della violenza. La manifestazione è organizzata dalle donne del PCI della sezione Ippolito Nievo di Trastevere, ed è iniziata ieri pomeriggio nel piazzale Flavio Biondo, con un dibattito sul problema degli sfratti.

All'ex mattatoio mostra omosessuale

Una serie di manifesti dell'Hayoliani Khomeini, il «nemico riconosciuto degli omosessuali di tutto il mondo», fa da «prefazione» alla prima mostra europea della stampa omosessuale che si è inaugurata ieri a Roma. Ad ospitarla è la «gay house», un locale dell'ex-mattatoio, di proprietà del Comune, occupato tre mesi fa da un gruppo di aderenti all'Ombo, il movimento politico degli omosessuali. La mostra raccoglie, oltre ad alcune pubblicazioni provenienti da tutta Europa, una rassegna, piuttosto ampia, di quanto è stato pubblicato dalla stampa italiana in merito alla omosessualità. Il colore dominante è il verde, il «colore dell'omosessualità» ha spiegato uno degli animatori del centro.

Da mesi senza stipendio

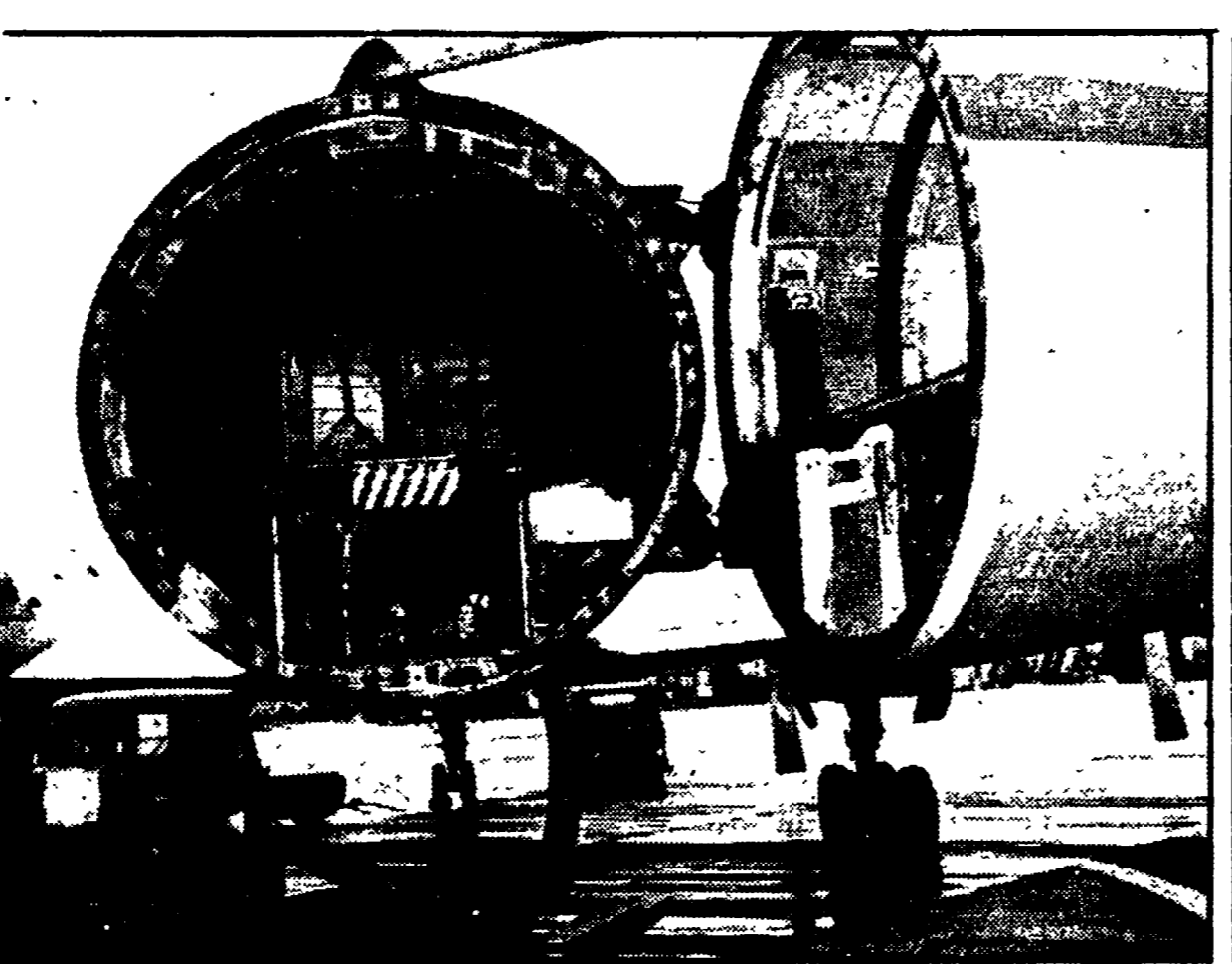
Incontro in Prefettura Manifestazione per la SNIA a Rieti: Cossiga impegna il governo

Riduzione dei posti di lavoro, crisi finanziaria, gestione fallimentare dell'azienda, mensilità arretrate ancora da pagare. Alla Sirem, la fabbrica di apparati elettromeccanici e di accessori per il volo di nuova in lotta. L'altro giorno, in un incontro tra Fim, consiglio di fabbrica e direzione aziendale, svoltosi presso l'Assessorato regionale all'Industria, è stata analizzata la precaria situazione occupazionale e produttiva e sono stati assunti impegni affinché i lavoratori possano percepire gli stipendi non pagati.

Ripartiranno stamane per il Sud Africa

Hanno rischiato di essere «fucilate» le antilopi prigioniere a Fiumicino

Il viaggio (peraltro non voluto) nel nostro paese è costato intanto la vita a quindici di loro. Poi, dopo cinque giorni di sosta rinchiusi in casse di legno dentro un aereo proveniente da Johannesburg, hanno rischiato di trovare la morte davanti a un plotone di esecuzione improvvisato o, addirittura, di essere gettate in mare durante il volo di ritorno. È la storia drammatica di un gruppo di 50 rarissimi esemplari fra zebre di montagna e antilopi «redunca» tutte provenienti dal Sud Africa. Erano destinate allo zoo di Roma e di Napoli ed erano state acquistate per 54.300 dollari circa 100 milioni di lire, dopo il viaggio di morte 12 antilopi e tre zebre.



Il carico di antilopi all'aeroporto

Impugnata l'assoluzione di Francisci

L'incredibile assoluzione del superlittigatore Francisci finirà in Cassazione. La procura generale di Napoli (dove si è svolto il processo) ha infatti deciso di impugnare la sentenza. L'accusa contro lo speculatore — come si avvertiva — è quella di aver fatto malmenero il pretore di Palestrina Pietro Federico. In prima istanza i giudici condannano a 3 anni di carcere Francisci (che è latitante) e finirono in galera gli esecutori materiali del pestaggio «incastri» da una testimonianza e da due riconoscimenti. I magistrati della corte d'appello invece hanno rovesciato la prima sentenza arrivando (con procedure spericolate) ad una assoluzione per insufficienza di prove che ha il sapore di una beffa.

La Provincia ha trovato una soluzione

Avranno finalmente le aule (malgrado il preside) gli studenti del «Pasteur»

La vicenda è indicativa. Cominciano le scuole, si presentano i soliti grossi problemi per le aule di quelle esistenti, e c'è sempre qualcuno pronto ad ostacolare qualsiasi soluzione, a rinviare a creare polemiche, a dare i bastoni fra le ruote. Accade al «Pasteur», il liceo scientifico della Cassia, dove il preside ha tentato di tutti i modi di ostacolare il lavoro della Provincia per il reperimento delle aule necessarie a 450 studenti, rimessi improvvisamente a studiare in piedi, mescolati ai ragazzi dell'assessorato Lina Cluffini, con tanta pazienza, ha trovato incontro a tutte le richieste, per evitare polemiche strumentali e opposizioni pregiudiziali.

Sequestrato il mezzobusto del leader dc che «Il Male» voleva scoprire al Pincio



Il «Maligno» busto di Andreotti

Alla PS Andreotti non piace (quand'è di gesso)

Ma la «cerimonia» s'è svolta lo stesso - All'ex presidente del consiglio il «Premio planetario di Umor Nero»

«Andreotti è stato sequestrato. Non sappiamo ancora se sia in stato di fermo o di arresto, ma diffidiamo chiunque dall'attendere alla sua incolumità». Più che all'ex vicepresidente del Consiglio in carne ed ossa, il comunicato si riferisce al suo mezzobusto, che «Il Male» avrebbe voluto ieri erigere e scoprire, in mezzo a tanti altri, al Pincio.

La cerimonia comunque s'è svolta lo stesso. Alla presenza dell'assessore Nicolini, che ha criticato l'intervento («non certo ironico») della polizia, ha parlato un «autista del sindaco» molto somigliante a Roberto Benigni. Egli ha sa lunga su Andreotti: «In realtà è un cagugliore, rapito una seconda volta. Il suo vero nome è De Andreotti. Quando ne è stato portato via il busto, aveva appena finito di comporre una canzone sull'affare Sindona: «La ballata del Michele». Ma Andreotti è anche qualcosa altro, «il potere logora

MOTOVINCI
YAMAHA
 CENTRO VENDITE RICAMBI ASSISTENZA OCCASIONI
 Corso Trieste, 20
 Tel. 8440990
 UNICA SEDE

telemercato
 radio - tv - elettrodomestici - cine foto

ORA A 36 RATE
 ANCHE SENZA ANTICIPO
 ANCHE SENZA CAMBIALI

TV color - Alta fedeltà - Videoregistratori
 Cine foto - Frigoriferi - Lavatrici
 Lavastoviglie - Tutti gli elettrodomestici

9% anno
 esempio: acquistando merce per L. 100.000
 si rimborsano L. 108.000 in dodici mesi

C.so V. Emanuele, 219/221 (fronte SIP)

UN MODO NUOVO DI FARE SCUOLA

IL CENTRO SCOLASTICO ROMANO
E' AL SUO 10° ANNO DI ATTIVITA'

Una organizzazione didattica aperta alle nuove istanze democratiche e ideologiche provenienti dal mondo della scuola e del lavoro.

Il 1. Ottobre iniziano le lezioni presso il Centro Scolastico Romano che ha sede in Via Santa Croce in Gerusalemme n. 88. Tra molte polemiche che hanno avuto luogo in questi ultimi tempi sul ruolo che la scuola non statale nell'ambito della nostra società sempre più impegnata alla ricerca di nuove istanze democratiche e ideologiche, il Centro Scolastico Romano differenziandosi in modo netto e categorico dalla massa di scuole e scuollette private che operano a fine essenzialmente speculativa, fa della scuola non un luogo di forzosa comunione a base nozionistica, ma di attivo e solido impegno attraverso il quale si instaura una razionalità culturale che diventi mezzo di sensibilizzazione ai problemi sociali e umani. Un modo diverso quindi di fare scuola.

Il Centro Scolastico Romano è una scuola d'avanguardia guidata da insegnanti democratici.

Presso il Centro Scolastico Romano sono in funzione anche classi di recupero dell'anno scolastico indicati in particolare ai giovani che sono stati emarginati per motivi diversi dalla scuola statale oltre ai corsi accerati per lavoratori con orario preordinato o serale, senza compiti a casa.

Tra i corsi funzionanti, quello per il conseguimento della licenza media, quelli di preparazione agli esami di idoneità e maturità dell'istituto tecnico commerciale e per geometri, dell'istituto professionale per segretarie d'amministrazione, dell'istituto tecn. industriale per l'elettronica, della scuola magistrale che abilita all'insegnamento nella scuola materna.

Per quanto riguarda il settore della formazione professionale sono efficienti i corsi quadrimestrali di stenodattilografia e contabilità meccanizzata. Le iscrizioni sono fino a sabato 6 ottobre presso la segreteria in via S. Croce in Gerusalemme 88. Tel. 752502/757898.

TUTTA PROVARE LA NUOVA OPEL KADETT

Concessionari Opel General Motors: Autoimport Roma · Sigma Auto Roma · Marinauto Ostia Lido

CINEMA

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 Tel. 3601752) Sono aperte le iscrizioni per la stagione di concerti 1979-80 al Teatro Olimpico...

ASSOCIAZIONE PER LA DIFFUSIONE DELL'EDUCAZIONE MUSICALE (Via Crati n. 19 - Telefono 8411886) Sono aperte le iscrizioni per l'anno 79-80...

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRIA (Via Arculea n. 16 Tel. 6543303) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALPS SANDRINA (Via del Campo, 46/F Tel. 2810682) Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Popolare di Musica...

ASSOCIAZIONE CULTURALE "ARCADIA" (Via dei Greci n. 10 - Tel. 6789520) Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1979-80...

ASSOCIAZIONE CULTURALE "ARCADIA" (Via dei Greci n. 10 - Tel. 6789520) Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1979-80...

ASSOCIAZIONE CULTURALE "ARCADIA" (Via dei Greci n. 10 - Tel. 6789520) Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1979-80...

ASSOCIAZIONE CULTURALE "ARCADIA" (Via dei Greci n. 10 - Tel. 6789520) Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1979-80...

ASSOCIAZIONE CULTURALE "ARCADIA" (Via dei Greci n. 10 - Tel. 6789520) Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1979-80...

ASSOCIAZIONE CULTURALE "ARCADIA" (Via dei Greci n. 10 - Tel. 6789520) Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1979-80...

ASSOCIAZIONE CULTURALE "ARCADIA" (Via dei Greci n. 10 - Tel. 6789520) Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1979-80...

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 3.000 Poliziotto o canaglia, con J.P. Belmonte - G

ALCYONE - 838.09.30 The Stud (Lo stallone), con J. Collins (VM 18)

ANIBALE - 353.290 L. 3.000 Una piccola storia d'amore, con A. Olivier - S

ANIMATI - 779.638 Tiro incrociato, con C. Bronson - A

ARISTON - 679.32.67 Profeta, con T. Shire - DR

ARISTON - 679.32.67 Profeta, con T. Shire - DR

ARISTON - 679.32.67 Profeta, con T. Shire - DR

ARISTON - 679.32.67 Profeta, con T. Shire - DR

ARISTON - 679.32.67 Profeta, con T. Shire - DR

ARISTON - 679.32.67 Profeta, con T. Shire - DR

ARISTON - 679.32.67 Profeta, con T. Shire - DR

VI SEGNALIAMO

TEATRI ● «Il congresso degli uccelli» (Teatro Parioli)

CINEMA ● «Hair» (Ambassade, Rouge & Noir)

CINEMA ● «Uno sparo nel buio» (Antares, Doria, Verbano)

CINEMA ● «Frankenstein Junior» (Archimede)

CINEMA ● «Jonas che avrà 20 anni nel Duemila» (Capranichetta, Flammetta)

CINEMA ● «Ecco l'impero dei sensi» (Eden, Gioiello)

CINEMA ● «Liquirizia» (Embassy, Massimo)

CINEMA ● «Frankenstein Junior» (Archimede)

CINEMA ● «Jonas che avrà 20 anni nel Duemila» (Capranichetta, Flammetta)

CINEMA ● «Ecco l'impero dei sensi» (Eden, Gioiello)

CINEMA ● «Liquirizia» (Embassy, Massimo)

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

● «Il congresso degli uccelli» (Teatro Parioli)

CINEMA

● «Hair» (Ambassade, Rouge & Noir)

● «Uno sparo nel buio» (Antares, Doria, Verbano)

● «Frankenstein Junior» (Archimede)

● «Jonas che avrà 20 anni nel Duemila» (Capranichetta, Flammetta)

● «Ecco l'impero dei sensi» (Eden, Gioiello)

● «Liquirizia» (Embassy, Massimo)

● «Frankenstein Junior» (Archimede)

● «Jonas che avrà 20 anni nel Duemila» (Capranichetta, Flammetta)

● «Ecco l'impero dei sensi» (Eden, Gioiello)

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

● «Il congresso degli uccelli» (Teatro Parioli)

CINEMA

● «Hair» (Ambassade, Rouge & Noir)

● «Uno sparo nel buio» (Antares, Doria, Verbano)

● «Frankenstein Junior» (Archimede)

● «Jonas che avrà 20 anni nel Duemila» (Capranichetta, Flammetta)

● «Ecco l'impero dei sensi» (Eden, Gioiello)

● «Liquirizia» (Embassy, Massimo)

● «Frankenstein Junior» (Archimede)

● «Jonas che avrà 20 anni nel Duemila» (Capranichetta, Flammetta)

● «Ecco l'impero dei sensi» (Eden, Gioiello)

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

● «Il congresso degli uccelli» (Teatro Parioli)

CINEMA

● «Hair» (Ambassade, Rouge & Noir)

● «Uno sparo nel buio» (Antares, Doria, Verbano)

● «Frankenstein Junior» (Archimede)

● «Jonas che avrà 20 anni nel Duemila» (Capranichetta, Flammetta)

● «Ecco l'impero dei sensi» (Eden, Gioiello)

● «Liquirizia» (Embassy, Massimo)

● «Frankenstein Junior» (Archimede)

● «Jonas che avrà 20 anni nel Duemila» (Capranichetta, Flammetta)

● «Ecco l'impero dei sensi» (Eden, Gioiello)

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

● «Il congresso degli uccelli» (Teatro Parioli)

CINEMA

● «Hair» (Ambassade, Rouge & Noir)

● «Uno sparo nel buio» (Antares, Doria, Verbano)

● «Frankenstein Junior» (Archimede)

● «Jonas che avrà 20 anni nel Duemila» (Capranichetta, Flammetta)

● «Ecco l'impero dei sensi» (Eden, Gioiello)

● «Liquirizia» (Embassy, Massimo)

● «Frankenstein Junior» (Archimede)

● «Jonas che avrà 20 anni nel Duemila» (Capranichetta, Flammetta)

● «Ecco l'impero dei sensi» (Eden, Gioiello)

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

● «Il congresso degli uccelli» (Teatro Parioli)

CINEMA

● «Hair» (Ambassade, Rouge & Noir)

● «Uno sparo nel buio» (Antares, Doria, Verbano)

● «Frankenstein Junior» (Archimede)

● «Jonas che avrà 20 anni nel Duemila» (Capranichetta, Flammetta)

● «Ecco l'impero dei sensi» (Eden, Gioiello)

● «Liquirizia» (Embassy, Massimo)

● «Frankenstein Junior» (Archimede)

● «Jonas che avrà 20 anni nel Duemila» (Capranichetta, Flammetta)

● «Ecco l'impero dei sensi» (Eden, Gioiello)

PARCO DI S. MARIA DELLA PIETA' MARTEDI' 25 ORE 21 MUSICANOVA con EUGENIO BENNATO

TERME ACQUE ALBULE TUTTE LE CURE - SAUNA

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO

piccola cronaca Nozze Urge sangue Lutti

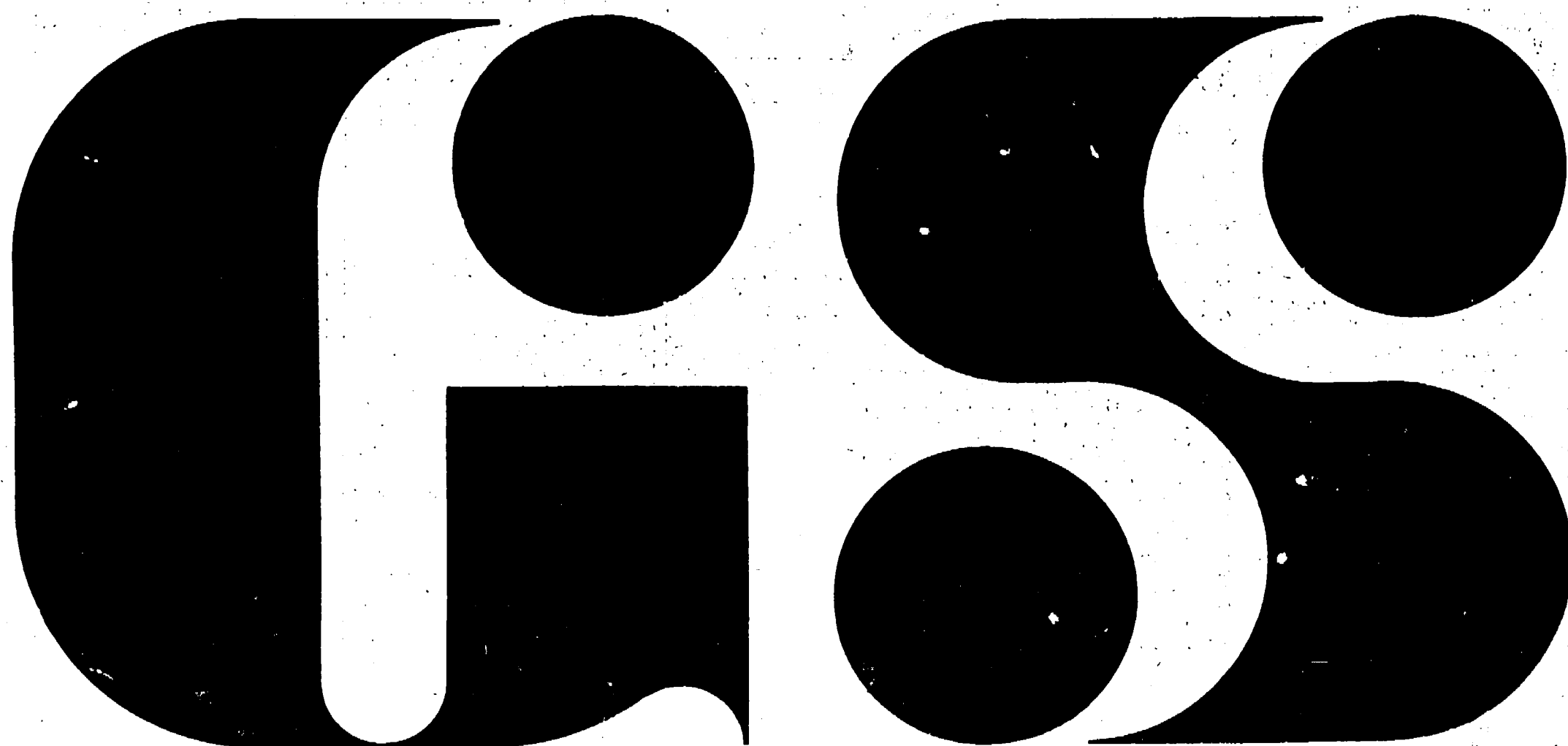
Nozze d'oro Compianto Culla Sottoscrizione

Rina. Sci. ta il settimanale aperto al confronto critico

centro casaglia GEPIN APPARTAMENTI IN PALAZZINE DUE ESEMPI SALONE 3 CAMERE DOPPI SERVIZI SALONE 2 CAMERE DOPPI SERVIZI

URSS UNITA' VACANZE CAPODANNO A MOSCA ASIA CENTRALE SOVIETICA CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR e MOSCA

ROMANA SUPERMARKET



dove il pieno costa meno

Paghi 2 porti via 3

ecco alcuni esempi

riso Blond R.B.
gr. 800

1 pezzo **840** 3 pezzi **1680**
invece di ~~2520~~

pelati
gr. 800

1 pezzo **410** 3 pezzi **820**
invece di ~~1230~~

grissini S. Carlo
gr. 130

1 pezzo **230** 3 pezzi **460**
invece di ~~690~~

dado Roger x 6

1 pezzo **260** 3 pezzi **520**
invece di ~~780~~

Buitoni Fornofresco
gr. 280

1 pezzo **960** 3 pezzi **1920**
invece di ~~2880~~

Genuita Motta
gr. 175

1 pezzo **695** 3 pezzi **1390**
invece di ~~2085~~

pasta Ponte
"cucina rustica" gr. 250

1 pezzo **495** 3 pezzi **990**
invece di ~~1485~~

su decine di prodotti

sconto 33%

acquistandone 3



mele delizia

(nuova produz.) conf. da Kg. 1 circa

1 pezzo **690** 3 pezzi **1380**
invece di ~~2070~~

patate

conf. da Kg. 2 circa

1 pezzo **680** 3 pezzi **1360**
invece di ~~2040~~

cipolle

conf. da Kg. 1 circa

1 pezzo **490** 3 pezzi **980**
invece di ~~1470~~

burro

conf. da gr. 100

1 pezzo **380** 3 pezzi **760**
invece di ~~1140~~

provola Bufali Parmalat gr. 190

1 pezzo **1095** 3 pezzi **2190**
invece di ~~3285~~

6 uova
gr. 55/60

1 pezzo **470** 3 pezzi **940**
invece di ~~1410~~

yogurt alla frutta

Torre in Pietra gr. 250

1 pezzo **545** 3 pezzi **1090**
invece di ~~1635~~

Eccezionale!!!
dal 24 al 29 settembre

pollo pronto da cuocere
2190 il Kg.

3 polli al prezzo di 2

caffè Morganti 1 pezzo **1345** 3 pezzi **2690** invece di ~~4035~~
gr. 180

olio Mare semi di girasole lt. 1 1 pezzo **1265** 3 pezzi **2530** invece di ~~3795~~

La seconda giornata propone incontri che sono altrettante verifiche (ore 16)

La Lazio all'esame della Fiorentina
La Roma a Pescara con il batticuore

D'Amico deve dimostrare di essere maturo - I giallorossi debbono evitare le forche caudine rappresentate dagli ex Boni e Chinellato - Rischiano Perugia, Juventus e Inter in trasferta - Favorite Milan, Napoli e Torino che giocano sul proprio terreno

Il parere di GIANNI DI MARZIO

La Juve è davvero malata?

Non vorrei essere nei panni di chi organizza la trasmissione radiofonica "Tutto il calcio minuto per minuto". Non è facile, infatti, designare per questa domenica il campo principale. Quale match-crow? A leggere il calendario e a rivedere i risultati della prima giornata, si sarebbe dovuti osservare che quasi tutte le partite in programma, per un verso o per l'altro, possono aspirare al titolo di big match.



«puliti» alle punte Chinellato e Malinverni. Un cartellino quest'ultimo, che con la sopravvenuta maturazione, potrebbe esplodere quest'anno e diventare una delle vedette del campionato.

La Juve, dal canto suo, a Catanzaro deve darsi un'idea del suo stato di salute. Il campionato di scolarizzazione - da molti insinuato - è male reversibile o solo apparente.

Certo, anche l'incontro di Coppa disputato mercoledì scorso, ha confermato i limiti, le difficoltà che il momento affliggono la squadra di Trapattoni.

Un match da seguire con interesse, dunque, questo che si disputerà di domenica a Catanzaro.

Gianni Di Marzio

ROMA - Una grande paura è stata il tessuto connettivo della prima giornata. Oggi potrebbe essere una grande festa. Il cartellone ne contiene le premesse. Mantenere sarà compito delle squadre.



ANTOGNONI e D'AMICO anche oggi saranno chiamati a far vedere quello che valgono

Il grande infortunio avrà avuto sicuramente il suo peso. In allenamento, nei giorni che hanno preceduto l'incontro con la Fiorentina, D'Amico ha fatto levalture. Si è scagionato sul fatto che il giocatore era a digiuno. Ma non c'è tanto da scherzare. Si sa che il bianazzurro ama la buona tavola. Non pare che il prof. Arzilli sia riuscito a scalfire il peccato di gola.

Ma quali sono questi interrogativi? Enumerarli può aiutarci a capire meglio la situazione alla quale ci troviamo di fronte.

ARBITRI (ore 16)

Bologna-Perugia: Longhi; Catanzaro-Juventus: Di Biase; Lazio-Fiorentina: Casarini; Milan-Avellino: Meneghin; Napoli-Cagliari: Lopez; Pescara-Roma: Lo Bello; Torino-Ascoli: Milano; Udinese-Inter: Mattioli.

matricola Udinese non è però da sottovalutare. È « il test » sarà veritiero lo testimonio il pareggio ottenuto dagli udinesi a Firenze.

Restano la Perugia e la Lazio. I grifoni di Castagner sono ancora a digiuno. Ma segni di risveglio sono venuti in Coppa UEFA.

CANCELLO OLIMPICO APERTI ALLE 14

I cancelli dello stadio Olimpico saranno aperti alle ore 14, i botteghini alle ore 13,30.



ANTOGNONI e D'AMICO anche oggi saranno chiamati a far vedere quello che valgono

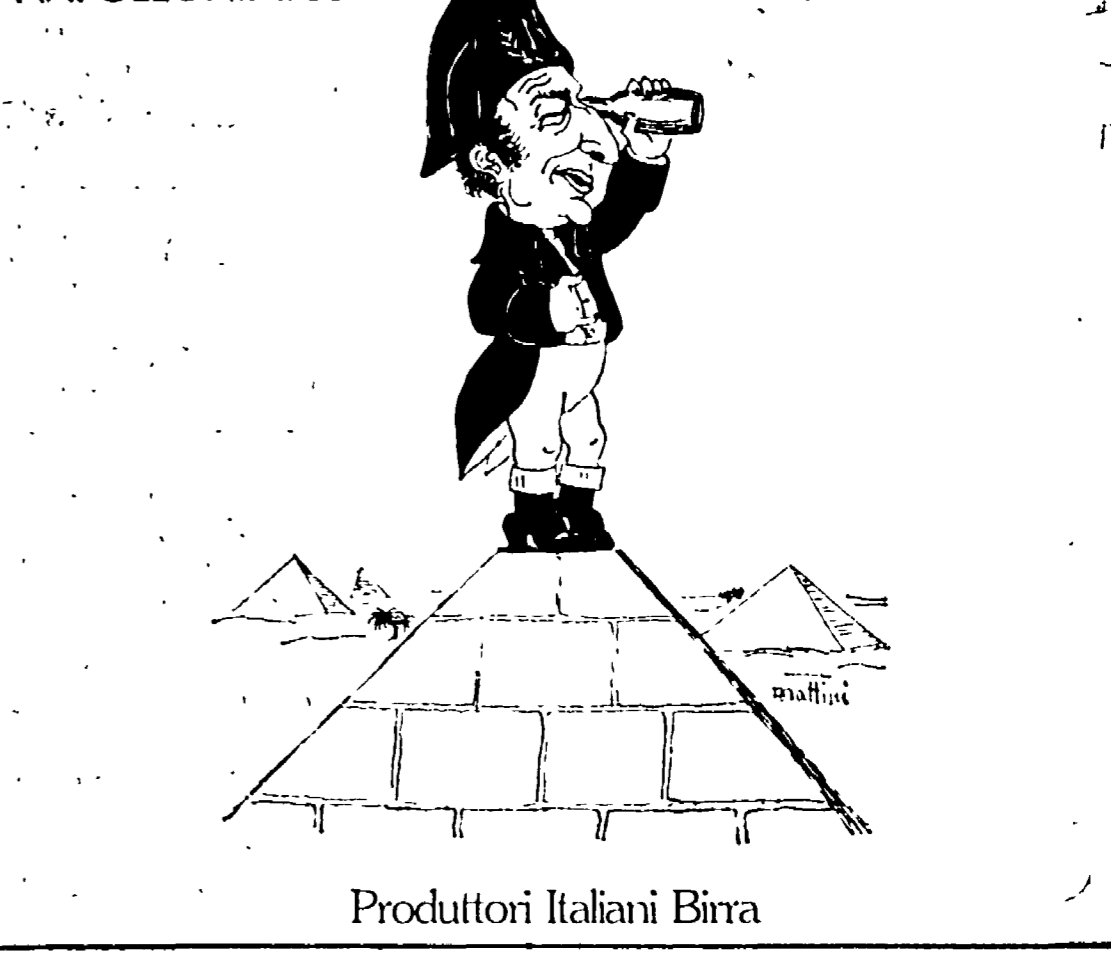
La Lazio ha di fronte la Fiorentina dell'ex giocatore Paolo Carosi. Possiamo non bianazzurri e in Lovati non ci faremmo soverchie concessioni.

Il periodo migliore del classico riflettore fu quello quando la Lazio vinse gli ordini del comitato Tommaso Mastrelli.

CANCELLO OLIMPICO APERTI ALLE 14

I cancelli dello stadio Olimpico saranno aperti alle ore 14, i botteghini alle ore 13,30.

"Dall'alto di queste piramidi, quaranta secoli di birra vi guardano"



ThermoBeta s.r.l. IMPIANTI TERMOSIFONI ELETTRICI CASA CALDA E PULITA ThermoBeta costa un terzo e consuma meno. Garantito.

STUDIO MUSCI MILANO - via A. Costa 2 (Loreto) Tel. 282.28.26 - 289.62.74. Voiete vendere PRESTO BENE e per CONTANTI? ACCETTAMO INCARICHI per la vendita di APPARTAMENTI TERRENI VILLE e RUSTICI

Onduline la lastra ondulata più economica

CITTA' DI GRUGLIASCO PROVINCIA DI TORINO. E' aperto il concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di COMANDANTE DEL CORPO VIGILI URBANI.

LA GIUNTA REGIONALE DELLA TOSCANA Avvisa Tutti coloro che sono interessati che entro le ore 12 del giorno 5 ottobre 1979 dovranno essere presentate le richieste di partecipazione a gare per l'affidamento della fornitura di divise e vestiario al personale addetto a particolari servizi.

SERIE B - Palermo, Bari e Taranto in trasferta

Turno favorevole al Verona di Boninsegna

Brescia-Vicenza duello fra « big » - Il Genoa a San Benedetto per non deludere

Seconda giornata del campionato di serie B. Il Verona è protagonista della prima, grazie alla vittoria di Cesena ospita la matricola Pisa e l'occasione potrebbe essere propizia per consolidare la sua posizione in classifica anche se i toscani, che sono scesi dall'alto, che da snobbare, hanno provveduto in questi ultimi giorni a rafforzarsi ulteriormente, acquistando altri giocatori. In casa di Verona, il Verona, inoltre, potrebbe approfittare delle difficoltà che stanno di fronte ai concorrenti.

ARBITRI (ore 16)

Atalanta-Cesena: Tani; Brescia-Vicenza: Materassi; Lecce-Ferrara: Parronchi; Matera-Taranto: Masetti; Pisa-Verona: Faccini; Samb. - Genoa: Patrussi; Samp. - Monza: Pansino; Spal-Como: Falzer; Ternana-Bari: Tonolini; Verona-Pisa: Maccia.

La decisione dei governi francese, inglese e irlandese

Bloccata tournée degli Springboks sudafricani

Bollata la politica dell'apartheid e sventato il tentativo di spezzare l'isolamento

« Per ragioni di interesse superiore della nazione e della causa dei problemi umani che pone l'apartheid non concederemo il visto agli Springboks ». Questa è la decisione del ministro Jean-Francoise Poncet.

Gran Premio delle Nazioni a Cannes

Si rinnova la sfida tra Moser e Hinault

Editori Riuniti John Gardner Luce d'ottobre Traduzione di Cristina Bertoldi « I David », pp. 512, L. 5.800

Karl Marx, Friedrich Engels Opere, 12 « Opere complete di Marx e Engels », pp. 700, L. 14.000

Storia del socialismo, 3 A cura di Jacques Droz, introduzione di Aldo Agosti, traduzione di Gianni Canullo « Grandi opere », pp. 600, L. 20.000

Jurij Trifonov Un'altra vita Traduzione di Serena Vitale « I David », pp. 220, L. 3.600

Remo Musumeci

Oggi a Merano si corre il G.P. Lotteria

I francesi grandi favoriti ma Arguello medita il colpo

Il pronostico è per il transalpino Balkesir, in ottima forma e reduce da due vittorie consecutive

MERANO — 17 cavalli in lotta su cinque chilometri di fatto. Così si annuncia la 40. edizione del Gran Premio di Merano (80 milioni - ostacolli) dopo che il tempo è volto decisamente al brutto, scacciando pioggia dal cielo con poche soste. Così sul già arduo percorso dell'ippodromo di Maia (rarranno domani buon partito i cavalli meglio attrezzati. Avanti a tutti i francesi, che quest'anno, con Balkesir, che difende i colori del conte De Seneville, sembrano ben intenzionati a ritornare alla vittoria, dopo un digiuno di sette anni. Il loro ultimo successo infatti risale al 1973 con Illpas. Gli altri due soggetti provenienti dalla Francia sono un inglese, Dickling, che riporta in Italia i colori di Lady « M » e l'incornato recente acquisto di Ettore Tagliabue.

Il campo dei partenti

- 1) Bertò Soraglio (67 A. Serreau); 2) A. Merry Mount (64 G. Morazzoni); 3) Dickling (65 A. Penninelli); 4) Balkesir (66 J. Jouenne); 5) Koire Scott (67 B. Hely); 6) Purdo (67 T. Cole); 7) Flying Look (67 G. Negrelli); 8) Solvut (62 I. Cecchini); 9) Make II (67 P. Saggiomoni); 10) L'incornato (69 H. Millon); 11) Sir Commodore (62 S. Bertolini); 12) Netti (62 S. Venditti); 13) Arguello (66 G. Guglielmini); 14) Acaas (67 P. Alberelli); 15) Royal John (67 A. Basetaglio); 16) Jet Moon (64 G. Collo); 17) Ryana's Daughter (71 P. Santoni).

Giochi del Mediterraneo

Azzurri a Spalato: 41 medaglie solo nel nuoto!

Oggi Mennea di scena nelle qualificazioni

Dal nostro inviato. SPALATO — Il nuoto azzurro si è congedato dai Giochi del Mediterraneo con una nuova vendemmia di medaglie. Nove in tutto di cui tre d'oro, altrettante d'argento e di bronzo. In questa disciplina le medaglie sono state complessivamente 41. La giornata azzurra ha registrato ancora quattro medaglie nella canoa, l'oro nei tuffi della piattaforma femminile e bronzo nel doppio femminile di tennis.

Nell'ultima serata del nuoto erano in programma sei finali. La prima sul 1.000 metri stile libero ha dato l'argento a Giovanni Nagni che con un bruciante finish si è imposto in 15'51"22 sullo spagnolo Escalas, alle spalle del forte jugoslavo Borut Petric vincitore in 15'50"47. Quarto Andrea Calabrà in 16'10"83. Doppietta azzurra invece nel cento stile libero femminile — argento e bronzo — con Manuela Dalla Valle (59'98) e Cristina Pontepremo (1'00"17) dopo la spagnola Nasdefiol prima in 59'28. L'oro è arrivato finalmente nel 200 metro dove Stefano Bellon è volato in 2'06"98, con un successo completato dal bronzo strappato da Daniele Cerabino in 2'08"93. Ancora argento per l'Italia nei 200 metri femminili vinti dalla francese Susini in 2'40"05. Seconda infatti la giunta in Taglino in 2'41"56. Solo quarta la Seminatore in 2'43"37. Nel 200 farfalla l'oro non è sfuggito alla sinistra Savi Scarpioni in 2'16"95, mentre la Rampazzo ha fatto sua la medaglia di bronzo in 2'19"34. La serata si è conclusa all'insorgere dell'entusiasmo con la staffetta azzurra (Bellon, Colombo, Revelli, Guarducci) che ha vinto spavaldamente in 3'37"18 segnando anche il nuovo record dei giochi. Tutte le staffette sono state appannaggio degli azzurri.

Carolina Fusco non è venuta meno all'aspettativa per i tuffi dalla piattaforma dove ha vinto l'oro con 308,07 punti. Quinta Giuliana Aor con punti 237,40.

Una brutta crociera, invece, dal pugilato: Patrizio Oliva, l'italiano vice campione d'Europa dilettanti del super-leggero, è stato costretto a decesso forfait. Dopo il combattimento dell'altro ieri vinto ai punti contro il marocchino Souhibi, Oliva ha accusato acuti dolori alla testa. Il medico gli ha riscontrato una leggera lesione al timpano dell'orecchio sinistro e l'azzurro saggianamente ha preferito ritirarsi dal torneo piuttosto che esporsi a conseguenze più gravi.

Nel tennis il bronzo per il doppio femminile è andato alla coppia Patrizia Murgu Antonella Rosa. Il terzo posto in questa disciplina era un problema tutto italiano perché l'altra coppia in gara quella composta da Daniela Porzio-Manuela Zani ha dato forfait.

Come già venerdì sul 500 così anche ieri sulla distanza del mille metri il K1 di Oreste Perri non è mancato all'appuntamento emulando con il tempo di 4'01"03. Bron-

Silvano Goruppi

Lo sport oggi in TV

RETE 1

ORE 17.50. 90. minuto. ORE 18.15. sintesi registrata di un tempo di una partita di serie B ORE 22.10. La domenica sportiva

RETE 2

ORE 15.00. cronaca diretta di alcune fasi da Milano dei campionati mondiali di motonautica ORE 15.20. cronaca diretta da Palermo degli internazionali di tennis di Sicilia ORE 16.00. cronaca registrata da Spalato di alcune fasi dei Giochi del Mediterraneo ORE 16.10. cronaca diretta da Merano del G.P. Lotteria diippica ORE 17.00. cronaca diretta di alcune fasi dei campionati mondiali di motonautica ORE 17.30. cronaca diretta da Cannes del G.P. delle Nazioni di ciclismo ORE 18.40. Gol flash ORE 19.00. cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A ORE 20.00. Domenica sprint

Acciuffando e « saltando » l'inglese Edwards fuggito nel finale

Saronni guizza vittorioso sul traguardo di Camaione

La gara avversata dal maltempo - Oggi in programma la cronoscalata della Futa

Dal nostro inviato

CAMAIONE — Velocista di gran classe, Giuseppe Saronni ha festeggiato i suoi 22 anni vincendo ieri, con uno sprint entusiasmante, il 30° Gran Premio di Camaione. È stata una vittoria acciuffata — come si dice — per i capelli. L'inglese della Sanson, Edwards, agli 800 metri aveva sorpreso tutti, e dalla doppia curva che immette sul rettilineo di arrivo, era uscito con 50 metri di vantaggio. Come una palla da schioppo Giuseppe era partito dal gruppo. Al 100 metri era sulla ruota di Edwards: un attimo di scia e ancora un ultimo esauriente rush che gli consentiva di saltare l'inglese. C'era da attendere la conferma del fotofinish per festeggiare, ma questa veniva presto e Saronni appena salito sul palco per il rituale riceveva il caloroso saluto della folla e con evidente soddisfazione rammentava ai cronisti che era per lui, nato a Novara il 22 settembre 1957, un giorno particolarmente importante.

mentamento di particolare violenza

del piovone, visto che stavano tutti in gruppo, hanno anche attuata una volontaria neutralizzazione per evitare i rischi di cadute — Saronni si annuncia come uomo in grado di partecipare da protagonista di primo piano alla fase finale della stagione, e particolarmente nel Giro di Lombardia, dove ha la possibilità di aggiudicarsi, ai danni di Hinault, il Superprestige.

Alla prima scalata del monte

Pitoro il fuggitivo marciva con 3'15" di vantaggio e sul traguardo della montagna il ritardo del gruppo era di 4'15". Al sessantesimo chilometro il direttore di corsa Pieri Bassano doveva imporre una neutralizzazione di 2' e 30" per un passaggio a livello chiuso che aveva fermato il gruppo. Lo stop forzato sulle strade di Lido di Camaione, in attesa della nuova partenza, non giovava a Magrini che alla ripresa delle ostilità appariva appesantito, tanto che al secondo passaggio sulla cima del monte — sotto una pioggia battente e nella successiva discesa veniva annullato. Al terzo passaggio sulla cima del monte — sotto una pioggia battente — alla quale i corridori reagivano appunto fermandosi e chiedendo una neutralizzazione — a condurre la fila era Giovanni Battista Baronechelli e nella successiva tornata a sveltare per primo era Saronni.

stetto sopraggiungevano anche

Santimaria, Barsani e Bertacco, ma sulle rampe del Pitoro la fuga era annullata. Quando il gruppo si apprestava a disputare la volata la sortita di Edwards e la risposta di Saronni decidevano la corsa. Archiviato il Gran Premio di Camaione con un vincitore di classe, per gli sportivi lo scanni oggi il ciclismo propone un altro appuntamento interessante. Per iniziativa di Ademarro Taddei, un dirigente ed organizzatore del ciclismo particolarmente noto in Toscana, si disputerà la cronoscalata della Futa di 14 chilometri. Prima partenza da Barberino del Mugello alle ore 15; tra i partecipanti Baronechelli, Bertoglio, Visentini, Beccia, Barone e Johansson

Ha vinto per l'AS Roma il Trofeo dell'Unità

Solitario Bruni a Fiano Romano

Al posto d'onore, a 45", Sergio Dina che ha preceduto Panelli, Piersanti, Pannone, Carusi e Ludovici

FIANO ROMANO — Felice

Bruni ha vinto per distacco l'VIII Trofeo dell'Unità, la corsa ciclistica per dilettanti, disputatosi ieri su 25 giri del circuito cittadino di Fiano Romano, nel quadro delle iniziative programmate per la Festa dell'Unità. L'allievo di Vinicio Corradi, è stato il vero protagonista della fase finale della corsa ed il suo successo, più che meritato, è stato salutato con particolare calore dal folto pubblico che ha seguito con vivo interesse ogni fase della corsa.

nale è stato vinto dall'AS Roma

per merito di Bruni. Prima del via hanno ricevuto un premio ed attestazioni di viva simpatia da parte dei presenti i « forestali » Callari e Finamore reduci dai campionati del mondo in Olanda.

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Bruni (AS Roma) km. 102 h. 2'40" media 38,250; 2) Sergio Dina (Forestale) a 45"; 3) Fanelli (CS Permaeze); 4) Piersanti (Veloclub); 5) Pannone; 6) Carusi; 7) Ludovici; 8) Ingrassio; 9) Sansone; 10) Seltini; 11) Ciotti; 12) Cervini.

Oggi a Potenza i campionati italiani di ciclismo donne

POTENZA (M.H.) — Stamattina il ciclismo femminile si appresta a vivere l'ultimo atto della stagione con la disputa dei campionati italiani delle categorie seniores e juniores.

I campionati sono organizzati dai gruppi sportivi Sanna e Viggiano, si svolgeranno su un circuito di km. 7,8 da ripetersi 5 volte per le juniores, mentre le seniores « gireranno » 8 volte.

Prezzi fermi.

I prezzi dei 250 prodotti con marchio Coop restano fermi per tutto l'anno.



La Coop ha preso questa decisione per alleviare i disagi che l'inflazione arrega ogni giorno ai consumatori, con il continuo aumento dei prezzi. I prodotti con marchio Coop sono prodotti di largo consumo e rappresentano una parte consistente della spesa della famiglia. La linea comprende: olio, pasta, riso, caffè, biscotti, farina, latte e latticini, verdure conservate, tonno e sardine nonché prodotti per l'igiene personale, detersivi, prodotti per la pulizia della casa e tanti altri.

Ogni prodotto con marchio Coop reca un'etichetta dove sono indicati ingredienti, consigli per l'uso, peso bene in evidenza e, se si tratta di alimentari, valori proteici e calorici e modalità di conservazione.

Un'informazione esauriente, che dimostra ancora una volta il grande impegno della Coop nella tutela del consumatore.

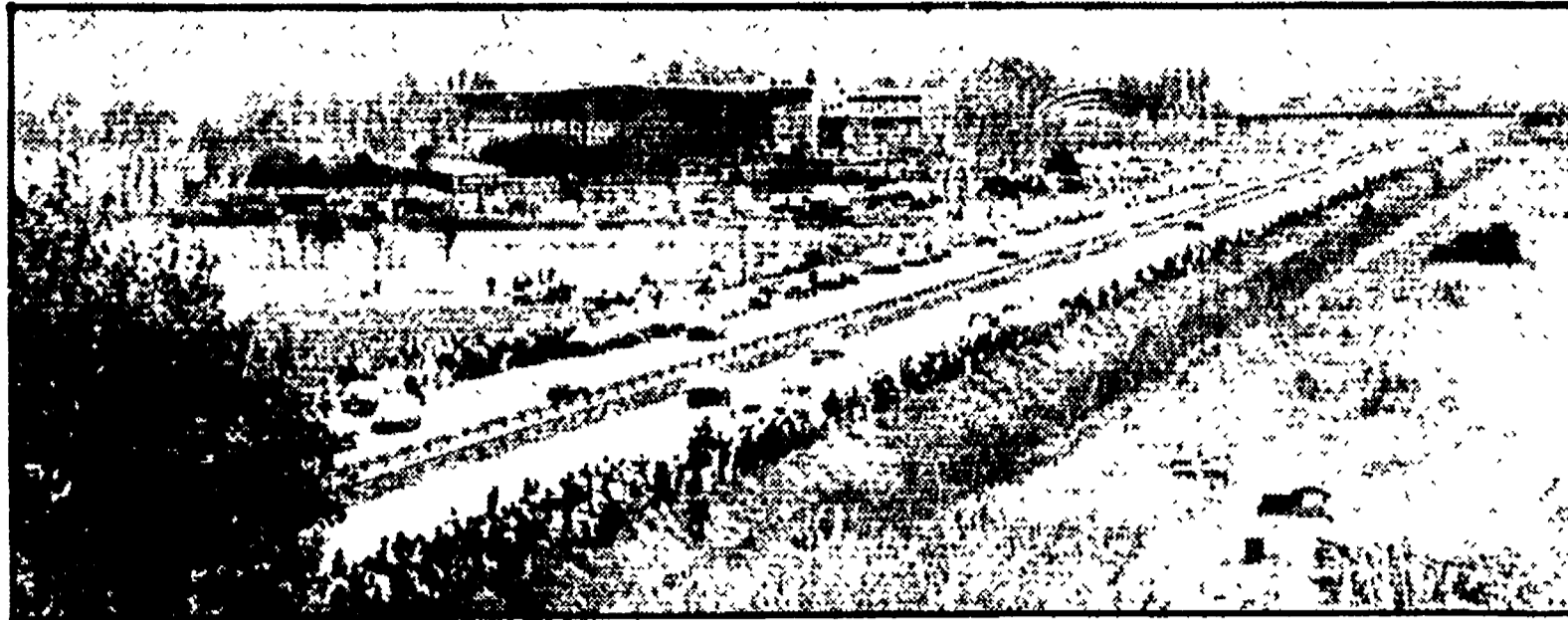
I prodotti con marchio Coop sono solo nei negozi Coop.

COOP

Ai quartieri le varianti per l'aeroporto e il centro direzionale

Un'altra tappa importante del progetto per la nuova città

I quattordici consigli dovranno esprimere il loro parere sulle nuove scelte urbanistiche



Dopo l'approvazione da parte della giunta comunale delle proposte di varianti al Piano Regolatore per l'area direzionale, l'aeroporto, il parco metropolitano e la stazione ferroviaria di Castello...

«Abbiamo lavorato tenendo conto del risultato del concorso del '77 — ha detto Bianco —. Le scelte che abbiamo compiute non nascono dalle casualità, non sono improvvisate ma il frutto delle discussioni e dei confronti tra le forze politiche e sociali...

quattro ore e anche in condizioni atmosferiche precarie. Tutto questo oltre ad interventi quali potenziamenti dell'illuminazione, la risagomatura della pista ecc. comportava anche l'allungamento della pista stessa. Da qui la necessità per il Comune di procedere ad una variante di Piano Regolatore.

Approvata (con qualche aggiunta) l'intesa ATAF

Reguarda le condizioni di lavoro del personale viaggiante - Lunedì nuovo incontro con la direzione per le integrazioni proposte

Comunicate dalla direzione ATAF

Le nuove tariffe tramviarie in vigore dal 30 settembre

La direzione dell'ATAF informa sulle nuove tariffe, per l'intera rete consortile, che entreranno in vigore dal 30 settembre:

Table with 2 columns: Tariff type and Price. Includes categories like Biglietto per 1 corsa, Biglietto multipla per 4 corse, etc.

Potranno rimanere in vendita, successivamente al 30 settembre, alle nuove tariffe, biglietti aventi la indicazione del vecchio prezzo. Dal 1° ottobre, non saranno più validi i biglietti settimanali da L. 600 (urbani ed extra urbani) e da L. 1.000, che potranno essere rimborsati direttamente dall'azienda presso l'ufficio abbonamenti.

La storia di un'azienda sana costretta alla crisi

Qualche proposta e molte incertezze per la «UNO P»

Produzione bloccata perché non arrivano le materie prime: il proprietario invece di pagarle esportava capitali all'estero - L'impegno dei lavoratori per ricercare una soluzione

La storia classica di molte crisi aziendali in questo paese: una fabbrica che tira, ha clienti, commesse, ordinazioni, da un giorno all'altro scopre che è all'orlo della bancarotta perché il proprietario «è scappato con la cassa».

«Titolare dello stabilimento «UNO P» di Calenzano è Pifferi, nome noto in Toscana nel panorama delle aziende in crisi (Permatex, Italtel). Verso Natale dell'anno scorso Pifferi — secondo le voci che circolano non solo tra i lavoratori — invece che pagare i salari dei lavoratori avrebbe portato i soldi in qualche sicuro forziere di banca straniera.

da Calenzano è stata strangolata, senza materie prime non si può lavorare. Sono ormai quattro mesi che dalla «UNO P» non esce nessun prodotto finito: il braccio di ferro è durissimo. Da dicembre 180 lavoratori hanno ricevuto solo tre mesi di salario e in forma di protesta hanno deciso insieme ai sindacati di bloccare le merci finite giacenti in magazzino.

Iniziativa per le pensioni a Firenze e in Toscana. Si intensificano le iniziative promosse dal partito nel quadro della campagna di riscossa per la riforma delle pensioni.

Da domani al 1° ottobre

SITA: scioperi per il contratto

Le astensioni nei giorni di lunedì, giovedì, venerdì e lunedì primo ottobre

I lavoratori della SITA scendono nuovamente in lotta per rivendicare il rinnovo del contratto di lavoro. La decisione è stata presa dal Consiglio sindacale unitario in modo adeguato al servizio di trasporto pubblico nell'interesse della collettività.

Lunedì 24 settembre dalle ore 17 alle ore 19; Giovedì 27 settembre dalle ore 14 alle ore 17; Venerdì 28 settembre dalla mezzanotte alle ore 8; Lunedì 1° ottobre dalle ore 14 alle ore 16.

Un appello per raccogliere fondi, roulettes, prefabbricati

Le squadre toscane a Norcia per aiutare i terremotati

I soccorritori toscani sono arrivati a Norcia alle 4 del pomeriggio. «La città era immersa in una calma apparente. Per strada grossi massi rotolati dai monti avevano annunciato la tragedia. Le case vecchie erano sventrate ma le strade parevano quasi ordinate. Il paesaggio devastato era tuttavia assai diverso da quello terrificante di Gemona e di Osoppo. Là la gente frugava fra le macerie, partiva in squadre a cercare i feriti. Qui sembrava che il terremoto avesse reso tutti attenti, quasi remissivi di fronte all'incalzato disastro. La testimonianza di Andrea Landi, dell'Humanitas di Scandicci, giunto nella zona terremotata con la prima squadra di soccorso dell'Unione regionale Toscana delle pubbliche assistenze, dipende in poche battute la gente.

«Lavoro è continuato nel buio, di notte, senza che fosse stato ancora possibile il collegamento con la corrente elettrica. E invece sono stati i prossimissimi questi quelli della SIP: con i camion hanno portato in città delle cabine telefoniche ed hanno permesso alla zona di mantenere il collegamento con tutta l'Italia».

«Ora i soccorritori toscani fanno la spola con la zona umbra terremotata. Sono tornati a Firenze per riferire e chiedere aiuti. Per questo l'Unione regionale delle pubbliche assistenze ha lanciato un appello: la situazione è estremamente disagevole, servono fondi, servono strutture per abitare, roulettes, case prefabbricate. L'appello è rivolto a tutta la regione, a tutta la popolazione toscana. Il centro di riferimento è l'Unione delle pubbliche assistenze, che ha sede a Firenze in via San Gallo, 32 (conto corrente numero 5 31987).

Al Consiglio comunale di Campi Bisenzio

Contratto enti locali approvato solo da PCI

Consiglio comunale di Campi Bisenzio all'ordine del giorno l'approvazione del contratto dei dipendenti degli enti locali. I socialisti abbandonano l'aula dicendo di non conoscere a fondo l'argomento e si trascinano dietro, nessuno capisce bene perché, democristiani e Psdi.

La rinnovata intesa PCI-PSI apre nuove prospettive per l'80

Discutiamo di Scandicci, ma seriamente

La riconferma della collaborazione unitaria tra PCI e PSI, le conclusioni del recente Consiglio comunale sui consuntivi dell'ex AFMS, le conseguenti verifiche della manovra democristiana, stimolano alcune considerazioni di ordine più generale su Scandicci.

«Stiamo assistendo, ormai da molti mesi, a Scandicci ad una progressiva caduta del livello del dibattito tra le forze politiche, determinata, in particolare, dall'atteggiamento assunto dalla DC dal PSDI, ed anche dal PCI. Il tentativo è quello di accreditare l'immagine di una amministrazione incapace di affrontare e risolvere i problemi della città ed al tempo stesso di alimentare la vita politica locale quasi esclusivamente sulla base di illusioni di voti.

«In prima fila, in questa azione di amplificazione negativa e di deformazione della realtà di Scandicci vi è il giornale «La Nazione». La cosa non ci sorprende né ci scandalizza. Costatiamo, purtroppo da tempo, che non esiste una volontà di cronaca oggettiva ma, al contrario, un chiaro indirizzo centrista dell'amministrazione.

«Certo permangono grandi problemi oggettivi, propri di una realtà parte integrante di Firenze e del suo territorio, e quindi delle contraddizioni del suo sviluppo. Essi, pensiamo al drammatico problema della casa (oltre 200 sferrati), ai problemi della viabilità, agli insediamenti produttivi, al piano dell'ordine pubblico, alle colline ecc. Temi questi che richiedono, al di là di atteggiamenti demagogici, un complessivo riassetto del dibattito politico.

«Questa è la sfida che lanciamo alle forze politiche di Scandicci: intorno alla capacità cioè di fornire, ciascuno mantenendo propri ruoli e la propria autonomia, il terreno del confronto e dello scontro politico, dalle sfere strumentalizzanti, ai grandi veri nodi della città. Per quanto ci riguarda, già operiamo ed opereremo per portare nella città questo dibattito, compreso il nodo della questione dell'azienda, e per costruire, insieme ai cittadini, il programma dei comunisti per Scandicci negli anni 80.

Paolo Migliorini, Segretario di zona PCI Scandicci-La Signa

In piazza, con i lavoratori, la riunione dei consigli comunali dell'Amiata

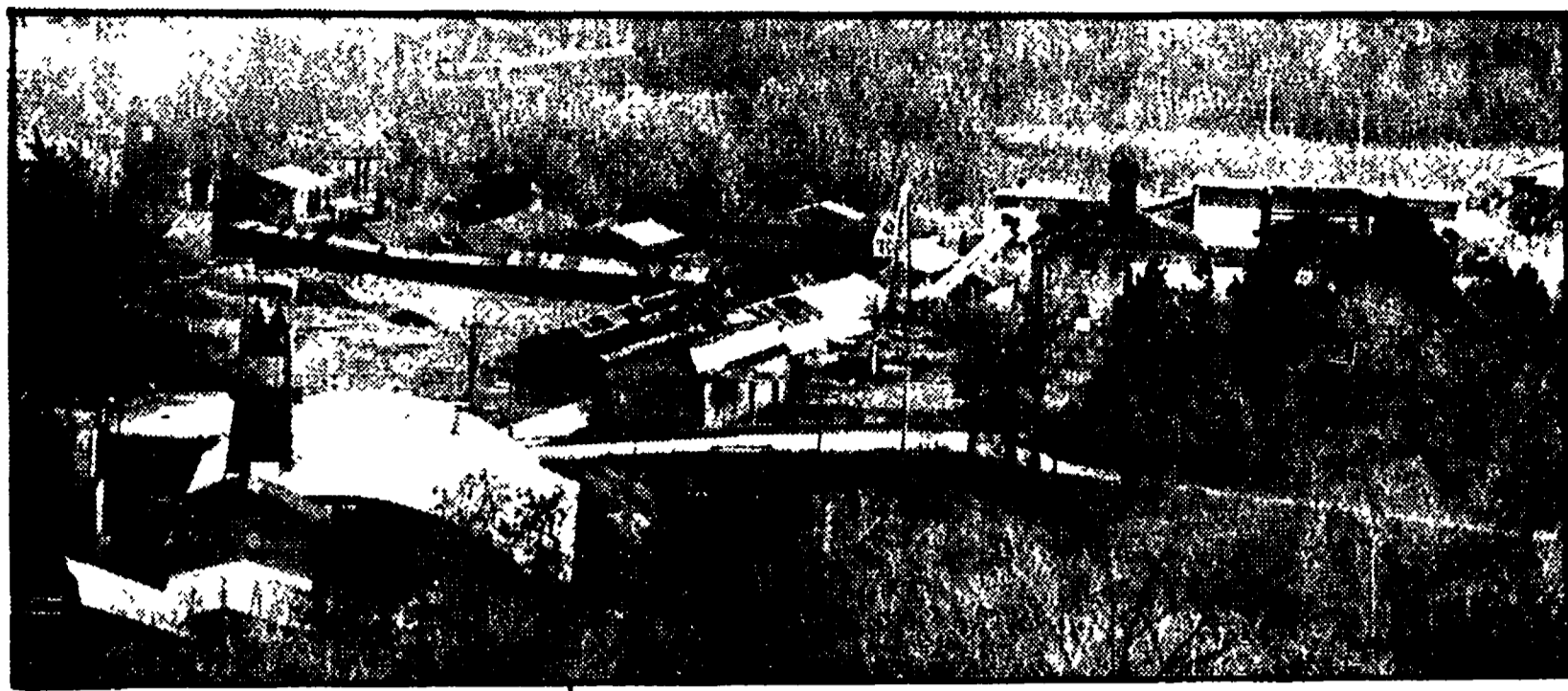
I giorni della «memoria» e quelli dell'impegno

I colori saranno smaglianti, accesi. L'autunno sull'Amiata è, per un amiatino in altre terre, il richiamo della montagna, dei suoi boschi, delle sue popolazioni indomite e ancora in lotta.

Ci saranno i minatori, braccia conserte, gente di poche parole che la interminabile cassa integrazione doveva relegare in un ruolo subalterno (magari più psicologico e morale che materiale) ma che invece tornano a ribellarsi, a battere le strade di Siena e di Grosseto.

Ci saranno i lavoratori delle foreste, avvezzi a trattare le dure crete, che non vogliono vedere i loro cantieri trasformati in carrozoni assistenziali.

I compagni quelli che lavorano con caparbiazza — e un indispensabile pizzico di fantasia — nelle sezioni di Piancastagnaio e Abbadia, di Santa Fiora e Arcidosso, Luciente il «Marinajo» che non si stanca mai, sempre lucido, di discutere.



Sette miliardi sprecati: ora si rispettino gli accordi

La terza riunione del giro di un anno e mezzo - Una grande mobilitazione - Un chiaro no agli aiuti assistenziali - I magazzini sono vuoti di mercurio: a marzo in ogni caso si rientra in miniera

ABBADIA SAN SALVATORE - Tutti gli enti locali unitariamente dalla federazione regionale, interprovinciale e dal consiglio di zona della CGIL, Cisl e Uil, che vede da lunedì 17 settembre i minatori impegnati nel presidio permanente delle miniere, ha ribadito la ferma volontà e l'impegno di lotta dei lavoratori e delle rappresentanze sociali e politiche a non sopportare ulteriormente l'attuale stato di preoccupante incertezza.

L'Amiata, il suo tessuto sociale e civile, le prospettive di rinascita e di sviluppo occupazionale che si giocano in questa vertenza, sono giunti ad un bivio. O il governo e il Parlamento mettono in atto dei provvedimenti economici e finanziari capaci di invertire l'attuale tendenza o l'insieme della struttura sociale e civile del comprensorio rischia di rotolare per una china pericolosa, piena di ulteriori elementi di degradazione e di disperazione.

nel contesto della più ampia mobilitazione in corso decisa unitariamente dalla federazione regionale, interprovinciale e dal consiglio di zona della CGIL, Cisl e Uil, che vede da lunedì 17 settembre i minatori impegnati nel presidio permanente delle miniere, ha ribadito la ferma volontà e l'impegno di lotta dei lavoratori e delle rappresentanze sociali e politiche a non sopportare ulteriormente l'attuale stato di preoccupante incertezza.

«Chiaro e preciso orientamento a questo proposito sono stati espressi dal vasto arco di forze presenti, dai sindaci ai dirigenti politici, presenti a questa manifestazione che ha riconfermato la piena unità di intenti e di propositi per coinvolgere e richiamare sulla drammaticità della situazione le forze politiche a livello provinciale, regionale e nazionale, per giungere a dare uno sbocco positivo e una prospettiva di sviluppo all'Amiata. Prima Osvaldo Vagnoli, sindaco di Abbadia, e successivamente Mario Pizzetti, del consiglio di fabbrica della miniera, nell'aprile la manifestazione hanno in termini chiari ed inequivocabili detto che i 1.100 minatori attualmente in cassa integrazione, che scade il 30 marzo 1980, non intendono assolutamente continuare a vedersi erogare aiuti assistenziali».

I tempi stringono, la vertenza si fa più che mai attuale, la volontà e lo spirito di lotta dei minatori si è rivalutizzato. Mentre l'assemblea di ieri mattina ha inviato telegrammi di richieste di incontro al presidente del consiglio, ai ministri interessati e all'Eni, delegazioni di minatori e sindacalisti mercoledì e venerdì prossimi si recheranno a Siena e a Grosseto.

I magazzini della Monte Amiata sono rimasti assolutamente privi di stock di mercurio. Segno evidente che il mercato di questo minerale tira ed è in ripresa. Lo dimostra anche il prezzo che attualmente è di oltre 30 dollari per bombola.

Paolo Ziviani

I minatori parlano della lotta e del presidio in miniera

ABBADIA SAN SALVATORE - «Torneremo a Roma, al ministero, e non ci muoveremo finché non saranno presi impegni precisi». È un minatore che parla nel piazzale antistante la sala mensa della miniera di mercurio di Abbadia San Salvatore presidiata da circa una ventina di minatori.

«Le strade dell'Amiata sono segnate dai nostri passi, dai nostri cortei; nell'aria rimbombano ancora gli slogan delle manifestazioni precedenti — afferma Vello Azzolini, compagno della CGIL che da anni si batte a fianco delle popolazioni dell'Amiata, nelle loro vertenze che una impietosa congiuntura economica, rende purtroppo sempre più frequenti — ma non ci limiteremo all'occupazione della miniera. Andremo a Siena, a Grosseto e fino a Roma, con i nostri striscioni, ma soprattutto con la nostra volontà di lotta».

«La cassa integrazione — era il terzo anniversario degli accordi stipulati tra governo e sindacati appunto il 22 settembre 1976 — sarebbe dovuta scadere proprio ieri, ma una ulteriore proroga è stata concessa fino al 30 marzo 1980. Gli impegni che i minatori ma «è proprio per questo che noi abbiamo nessuna voglia di arrenderci. Se sarà necessario, se ancora una volta alla scadenza del periodo di cassa integrazione non saranno creati i posti di lavoro, torneremo a lavorare. Sarà proprio il nostro lavoro in miniera che dimostrerà la nostra volontà di lavorare, di ribellarsi alla vita assistita».

Da una settimana il piazzale della miniera brulica di minatori. Da sette giorni chi si presenta al presidio, quello che è stato il posto di lavoro, firma un'apposita

scheda: degli oltre 800 minatori solo poco meno di un centinaio non hanno apposto le loro firme.

«In questo modo — afferma Scarpelli della CGIL provinciale di Siena — è possibile farsi un'idea di chi si estranea dalla lotta, di chi vuole andare per la sua strada, di chi, forse, ha scelto il lavoro nero. Ma le cifre parlano chiaro. La stragrande maggioranza dei lavoratori ha ancora una ferma volontà di lotta e soprattutto di vittoria».

Mentre i minatori, i sindacalisti, la gente comune, i giovani delle cooperative, i rappresentanti degli enti locali e dei partiti politici della zona e delle provincie di Siena e Grosseto affluiscono lentamente nel piazzale, per l'occasione pieno di bandiere rosse e con ai lati i gonfaloncini dei 7 comuni della Amiata, un gruppo di anziani villeggianti passa davanti all'ingresso della miniera presidiata. Una coppia napoletana si ferma a leggere i cartelli e gli striscioni. In uno è scritto: il governo deve rispettare gli impegni per l'Amiata. «Sì, a quasi 50 anni di vita, è il commercio il più amaro del mio lavoro», dice un minatore del gruppo di sindacalisti della confederazione unitaria.

«E invece il governo deve pensare all'Amiata — è la risposta pressoché unanime e anche, francamente, un po' scontata — con l'Eni — continuano — non si riesce a discutere. Finora ha presentato solo piani di ristrutturazione senza capo né coda».

«Gli enti locali si sono sempre impegnati — afferma Scarpelli della CGIL provinciale di Siena — e anche la presenza in piazza di questa mattina a fianco delle popolazioni in lotta è una dimostrazione in più di quanto ci stiano a cuore le sorti economiche e non solo economiche della montagna».

La Regione ha approntato e in parte già finanziato il progetto Amiata. Il consorzio per le aree industriali di minatori e sindacalisti nella zona, è andato avanti e ha lavorato sodo, ma circa un anno fa, nel corso di una conferenza stampa, il presidente del consorzio, il sindaco di Piancastagnaio Francesco Serafini, presentò un libro bianco sulle inadempienze del governo. In Val di Paglia, intanto, mentre nell'Amiata si lotta ancora, non si conoscono esattamente tutte le prospettive per le attività sostitutive: e nelle miniere si spendono 7 miliardi all'anno per una manutenzione insufficiente.

Sandro Rossi

AMREDAMENTI BONISTALLI Spicchio - Empoli TEL. 508.289

IMMINENTE INIZIO - CORSI - LEZIONI DI METODO ESCLUSIVO «W.B.C.» PER IL TAGLIO - CUCITO SCUOLA BELLI-CARDON - LIVORNO METODO ESCLUSIVO W.B.C. POCHE DIVERTENTI ORE SETTIMANALI PER FARSI PREZIOSA DOTE VITALIZIA E CONSEGUIRE OGNI GRADO D'IDONEITA' DOMESTICA ARTIGIANA O PROFESSIONALE Inform.: Piazza della Vittoria (Magenta), 30 - Tel. 23.714

SORDITA? APPARECCHI ACUSTICI PHILIPS FIRENZE - Via dei Pucci 1/D Tel. (055) 215.259

TOSI

VIAREGGIO - PRESSI STAZIONE Costruzione villette pronte entro il 31 dicembre, vari prezzi e misure. VIAREGGIO - PRESSI STAZIONE - Costruzione appartamenti pronti alla primavera 1980, vari prezzi e misure. VIAREGGIO - ZONA RESIDENZIALE - Ultimi appartamenti in piccolo blocco abitativo: ingresso, cucina, bagno, camera, camerata, terrazzo, cantina, posto macchina. Possibilità mutuo. L. 42.000.000

BAMAUTO s.r.l. LA NUOVA CONCESSIONARIA FIAT al vostro servizio con tanta cordialità Firenze - Via Baccio da Montelupo, 179 Tel. 784 256/363

SENSAZIONALE FAVOLOSA IRRIPETIBILE SUPERVENDITA MONTANA CERAMICHE NAVACCHIO - Via Giuntini, 9 (PI) Tel. 060-775119

CIPOLLI CERAMICHE 50.000 mq di pavimenti e rivestimenti a prezzi IMBATTIBILI

CIPOLLI CERAMICHE - Fornacette Via Piave, 21 - Tel. 0587/40264 SIAMO APERTI ANCHE IL SABATO

AGOSTINI LEONE Via Aurelia Nord, 266 Tel. (0584) 51.756 55049 VIAREGGIO (LU) NORDMENDE

OFFRE: A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI UN TVC NORDMENDE 27' TRIMONITOR OMAGGIO UN VIAGGIO A BANGKOK PER 9 GIORNI TUTTO PAGATO

VIA FRATTI 682 Tel. 53.083 VIAREGGIO

AGENZIA IMMOBILIARE GLAD Vendesi a LUCCA: APPARTAMENTI nuovi in piccoli condomini a partire da 45 milioni.

AGENZIA IMMOBILIARE GLAD Borgo Giannotti, 177 LUCCA Tel. (0583) 954160 - 541M

IMMOBILIARE FINTOSCANA Mutui - Sconti - Anticipazioni - Compravendite - Progettazioni - Mutui a tassi agevolati per medie e grandi industrie. VIA TOGLIATTI, 17 SPICCHIO - EMPOLI TELEFONO 508409

Ford Fiat Auto SpA PRESENTA LA NUOVA FORD TAUNUS 1300 - 1600 - 2000 c.c. PIU' PRESTAZIONI - MENO CONSUMO PROVE E PRENOTAZIONI - PRONTA CONSEGNA RATEIZZAZIONI FINO A 36 MESI PRATO Sede legale e servizi: VIA DI MAIANO, 3 - Telefono 592139 Sede amministrativa: VIA FERRUCCI, 78-80-82 - Tel. 21716

Iscrizioni ai corsi di grafica pubblicitaria arredamento antiquariato restauro disegno e pittura All'Accademia «Cappiello» via Alfani 70, Firenze, telefono 215.242, sono aperte, fino a completamento dei posti disponibili, le iscrizioni per il prossimo anno scolastico ai corsi di: «Grafica pubblicitaria», «Arredamento», «Antiquariato e Restauro» e al corso libero di «Disegno e Pittura». La segreteria è aperta con il seguente orario: 10-12 e 17-19 sabato escluso.

Maurizio Boldrini

Dopo tre giorni di appassionato dibattito

Pistoia: si conclude oggi il convegno sul vivaismo

Oltre cinquanta comunicazioni hanno fatto seguito alle relazioni - Stamani la conclusione dell'assessore Beneforti

PISTOIA - Continua serrato il dibattito al teatro comunale...

comunicazione, che «sono troppi i temi per un convegno solo»...



Marzio Rolfi

Alle porte della città un vero e proprio parco-mostra Un «catalogo vivente» di piante

Il concorso bandito dall'amministrazione comunale ha attirato l'attenzione di 500 gruppi di progettazione - In 44 ettari un'esempio unico in tutta Europa

Dal nostro inviato PISTOIA - Cedri, pini, magnolie, abeti, cipressi nelle loro più svariate forme...

stica, una biblioteca, un bar, un ristorante, sale per riunioni e convegni...

munale a bandire un nuovo concorso, che dovrebbe concludersi entro 5 mesi...

In provincia di Massa Carrara abbondano sistematicamente le sedute consiliari.

Una DC che non sa confrontarsi tenta la carta del polverone

Anche venerdì sera a Massa il gruppo democristiano ha disertato il consiglio comunale, adducendo pretesti giuridici e procedurali - A colloquio con il capogruppo comunista Giovanni Bocci

MASSA - Non era difficile prevedere, con la ripresa autunnale dell'attività politica amministrativa...

litiche che spingevano la DC e gli altri partiti di minoranza ad un atto di irresponsabilità...

Ad un certo punto, i democristiani e le altre forze di minoranza si sono abbandonati alla sala consiliare...

Spiegati meglio. «Intendo dire che il nostro partito...

nostri elettori e simpatizzanti, devono essere in grado di una forte mobilitazione...

«Da quanto accaduto in consiglio comunale, ho sentito il compagno Bocci...

Domani per la scala mobile Sciopero di 4 ore dei dipendenti pubblici toscani

Assemblee nei luoghi di lavoro e a livello territoriale - Delegazione di ospedalieri fiorentini a Roma

DOMANI lunedì si svolgerà lo sciopero regionale di 4 ore delle categorie del pubblico impiego...

La lotta dei lavoratori - si legge nel comunicato dei sindacati - ha costretto il governo ad uscire dall'ambiguità...

La gestione unitaria del Clap ha dato risultati apprezzabili

Polemiche sui trasporti a Lucca (ma si viaggia meglio di prima)

Rimangono insoluti molti nodi ma, dice il PCI in una nota, la polemica fine a se stessa non aiuta a risolverli - C'è il rischio che l'aumento delle tariffe non sia accompagnato da miglioramento dei servizi

E' morto il compagno Baccelli

VIAREGGIO - Il compagno Alfredo Baccelli 59 anni, da poco affetto da un male incurabile...

LUCCA - E' tempo di tornare davvero a parlare dei problemi di fondo del CLAP...

finanziario e di gestione dell'azienda, senza che si sia ancora concretizzato quel processo di ristrutturazione...

Manifestazione regionale per le pensioni

Sarà, questa settimana di intense manifestazioni come esempio di un sistema pensionistico più giusto...

La gestione unitaria del Clap ha dato, in questi anni risultati importanti. Si è superata la drammatica situazione finanziaria...

Altra questione delle più importanti quella del traffico nel Centro Storico di Lucca. Essa non può ritenersi certo affrontata con l'affidamento di un incarico di studio...

Presenza di posizione del PCI

Arezzo: l'ospedale deve legarsi ai servizi sanitari

Il nuovo nosocomio deve essere realizzato in tempi brevi - Il rapporto fra personale medico e degenti

L'attivo dei comunisti aretini ha discusso sul problema dell'ospedale di Arezzo nel quadro di una esigenza, fortemente avvertita nella città...

Il dipartimento dell'emergenza; 2) potenziamento e riorganizzazione, anche in rapporto alle esigenze del territorio...

Sono stati aggiudicati ad un'impresa romana

Già appaltati i lavori per le terme di Roselle

Presto cominceranno i lavori per riadattare le strutture rovinate dall'alluvione del 1966 - Un ruolo importante nell'economia

GROSSETO - Aggiudicati alla impresa edile romana «Callierate» i lavori previsti dal progetto di ristrutturazione delle terme di Roselle...

Roselle, già redatto e approvato dagli organismi regionali, ha avuto un finanziamento da parte della Regione di 350 milioni...

in breve

Mobilizzazione sulle pensioni in Versilia. Nel corso della passata settimana tutti i gruppi comunisti presenti nei consigli comunali della Versilia hanno presentato un specifico ordine del giorno...

La sede della Camera federale del lavoro di Grosseto ha preso ufficialmente in esame la situazione di grave disagio che viene a colpire i lavoratori...

In piazza, con i lavoratori, la riunione dei consigli comunali dell'Amiata

I giorni della «memoria» e quelli dell'impegno



Sette miliardi sprecati: ora si rispettino gli accordi

La terza riunione nel giro di un anno e mezzo - Una grande mobilitazione - Un chiaro no agli aiuti assistenziali - I magazzini sono vuoti di mercurio: a marzo in ogni caso si rientra in miniera

ABBADIA SAN SALVATORE - Tutti gli enti locali amiatini, per la terza volta nel giro di un anno e mezzo, si sono riuniti attorno ai ministri dell'Amiata per chiedere al governo e all'ENI la definitiva applicazione...

nel contesto della più ampia mobilitazione in corso decisa unitariamente dalla federazione regionale, interprovinciale e dal consiglio di zona della CGIL, CISL e UIL...

questa manifestazione che ha riconfermato la piena unità di intenti e di propositi per coinvolgere e richiamare sulla drammaticità della situazione le forze politiche a livello provinciale, regionale e nazionale...

I magazzini della Monte Amiata sono rimasti assolutamente privi di stock di mercurio. Segno evidente che il mercato di questo minerale tira ed è in ripresa...

Paolo Ziviani

I minatori parlano della lotta e del presidio in miniera

ABBADIA SAN SALVATORE - «Torneremo a Roma, al ministero e non ci muoveremo finché non saranno presi impegni precisi». È un minatore che parla nel piazzale antistante la sala mensa della miniera di mercurio di Abbadia San Salvatore...

ni dell'Alitalia, nelle loro vertenze che, una impleta congiuntura economica, rende purtroppo sempre più frequenti «a non ci si muove» all'occupazione della miniera...

scheda: degli oltre 800 minatori solo poco meno di un centinaio non hanno apposto le loro firme.

la risposta pressoché unanime e anche, francamente, un po' scontata - con l'ENI - continuano - non si riesce a discutere. Finora ha presentato solo piani di ristrutturazione senza capo né coda.

Sandro Rossi

ARREDAMENTI BONISTALLI Spicchio - Empoli TEL. 509.289

IMMINENTE INIZIO - CORSI - LEZIONI DI METODO ESCLUSIVO «W.B.C.» PER IL TAGLIO - CUCITO

SORDITA' ? APPARECCHI ACUSTICI PHILIPS FIRENZE - Via dei Pucci 1/D Tel. (055) 215.259

BAMAUTO S.R.L. LA NUOVA CONCESSIONARIA FIAT al vostro servizio con tanta cordialità Firenze-Via Baccio da Montelupo, 179 Tel. 784 256/363

SENSAZIONALE FAVOLOSA IRRIPETIBILE SUPERVENDITA MONTANA CERAMICHE NAVACCHIO - Via Giuntini, 9 (P) Tel. 06-775119

CIPOLLI CERAMICHE 50.000 mq di pavimenti e rivestimenti a prezzi IMBATTIBILI

TOSI VIAREGGIO - PRESSI STAZIONE Costruzione villette fronte mare...

AGENZIA IMMOBILIARE GLAD Vendesi a LUCCA: APPARTAMENTI nuovi in piccoli condomini...

IMMOBILIARE FINTOSCANA Mutui - Sconti - Anticipazioni - Compravendite - Proiezioni - Mutui a tassi agevolati per medie e grandi industrie.

Iscrizioni ai corsi di grafica pubblicitaria arredamento antiquariato restauro disegno e pittura

Ford Gilauto SpA PRESENTA LA NUOVA FORD TAUNUS 1300 - 1600 - 2000 c.c. PIU' PRESTAZIONI - MENO CONSUMO

CIPOLLI CERAMICHE - Fornacette Via Pieve, 21 - Tel. 0587/40264 SIAMO APERTI ANCHE IL SABATO

AGOSTINI LEONE Via Aurelia Nord, 266 Tel. (0584) 51.756 55049 VIAREGGIO (LU) OFFRE: A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI UN TVC NORDMENDE 27' TRIMONITOR OMAGGIO UN VIAGGIO A BANGKOK PER 9 GIORNI TUTTO PAGATO

AGENZIA IMMOBILIARE GLAD Borgo Giannotti, 17 LUCCA Tel. (0583) 954140 - 54194

AGENZIA IMMOBILIARE GLAD



Oggi si inaugura la scultura di Venturini Una «famiglia primitiva» ricorda la Resistenza

L'opera è posta nel centro della piazza di Loro Ciuffenna per ricordare il 35° anniversario della Liberazione

LORO CIUFFENNA — Su un versante c'è la donna, la madre che stringe a sé un bambino. Su quello opposto un uomo eretto in un atteggiamento fermo e possente. Il tema è quello di una famiglia primitiva i cui membri, dall'alto di una grande stele piramidale, guardano il mondo esterno, dove si svolge l'eterna lotta per la vita. È una scultura di Venturini Venturi. Dal centro della piazza di Loro Ciuffenna si svolge a monte, a valle, alla terra e al cielo. È un monumento alla Resistenza fatto per essere visto a distanza e dal suolo, come la vetta di una montagna. Viene inaugurato oggi, durante la manifestazione per il 35° anniversario della liberazione del Pratomagno, alla presenza del Presidente del gruppo comunista alla Camera, Fernando Di Giulio, del presidente della Giunta Regionale Toscana, Mario Leone, di rappresentanti delle associazioni della Resistenza e dell'antifascismo e degli abitanti di Loro Ciuffenna, incantevole borgo situato alle falde della montagna che segna uno dei confini della valle dell'Arno. Trentacinque anni fa que-

sta era una delle zone calde del territorio regionale. Tedeschi e fascisti vi si avventuravano con grande timore. I partigiani dominavano i contrafforti boscosi del Pratomagno e qui a Loro erano come di casa. Trovavano aiuti di ogni genere, rifornimenti, armi, informazioni. Stabilirono anche qui quel legame fra popolo e Resistenza che fu la ragione vera del successo anche militare della lotta armata contro il nazifascismo. Oggi, 35 anni dopo, l'iniziativa del Comune e di tutte le forze democratiche e antifasciste, l'anniversario si celebra così, con la realizzazione di un'opera destinata a durare nel tempo, di un monumento nato dalla passione civile di Venturini Venturi. L'opera è una sorta di inno alla famiglia umana e riprende senza fratture e spostamenti i temi della produzione grafica dell'artista e del suo precedente ciclo di scultura. Da molti anni, infatti, le opere di Venturini Venturi nascono in un clima di pensosa ricapitolazione della vita e anche le figure scolpite nella stele di Loro Ciuffenna, con i loro occhi pensosi che guardano al futuro dal pas-

sato immemorabile, fanno tornare alla mente l'epopea dell'uomo e del suo eterno destino. Ricordano anche la tragedia di questo popolo e di questo territorio, devastato dalla violenza brutale di chi serviva un disegno di dominazione schiavistica del mondo e percorso dal pensiero di una nuova Italia da costruire. Qualcuno ha detto che il solo vero monumento alla Resistenza è stata la Costituzione della Repubblica ed è vero. Per la Resistenza non si è ripetuto il fenomeno delle decine di migliaia di monumenti ai caduti della Grande Guerra che sorsero in ogni più piccola frazione d'Italia e non c'è stato posto per celebrazioni che non fossero accorte memorie di lutti, atrocità, sforzi disperati per riconquistarsi il diritto all'esistenza indipendente e pacifica. A Loro Ciuffenna Venturini Venturi ha voluto fare un monumento alla Resistenza e la grande stele di marmo, mentre riporta il pensiero ai caduti per la liberazione del Pratomagno, assume, per virtù d'arte, anche il significato di un universale di inno all'epopea umana. v. p.

Tempo di bilanci per il turismo a Viareggio e in Versilia

Nostalgia di ieri, difficoltà di oggi

Qualcuno rimpiange il tempo che fu - Le speculazioni edilizie degli anni 60 - Aumentano i turisti stranieri - Fra le cifre non mancano anche dati negativi - Come è stato gestito finora il turismo

VIAREGGIO — Anche in Versilia la «stagione» è alle ultimissime, i bagnini stanno ultimando il lavoro di pulitura delle cabine prima di riempirle con ombrelloni e sdraio che, in numero limitatissimo, occupano ancora l'arenile; solo qualche famiglia tedesca, infatti, riesce ancora a godere il mare e il sole che si sta progressivamente indebolendo. Tempo di bilanci quindi per tutti coloro che sono stati coinvolti dal vortice della stagione estiva caratterizzata da un movimento di turisti e di villeggianti, un po' freddino. Partendo da questo nuovo e spiacevole dato di fatto, anche le pagine locali della «Nazione» si sono aperte ad un dibattito sul problema più vasto del turismo in Versilia. Confronto che è stato ovviamente aperto dal consigliere democristiano nonché esperto della Stagione Pucciniana, Federico Gemignani, il quale più che un'analisi sullo stato della macchina turistica viareggina, ha compiuto una vera e propria o-

perazione di nostalgico revival «dei bei tempi che furono e che più non saranno». La Viareggio Liberty frequentata dalla borghesia nazionale e dal fior fiore della nobiltà cortigiana. Una Viareggio persa, nelle nebbie del passato, rimasta sulle cartoline d'epoca che più rivivono solamente in qualche mosaico dai toni gentili di qualche villa scampata alle devastazioni edilizie che si abatterono su Viareggio negli anni '60 e che ci regala rono quei mostruosi palazzoni che deturpano una delle più belle zone di mare della Toscana. Questa la Viareggio sognata dal consigliere democristiano ed ex sindaco. Diverso appare invece il profilo che viene delineato dai dati elaborati in questi giorni dall'ufficio statistico dell'Azienda Autonoma di Soggiorno della Versilia. Una sfilza di numeri e di percentuali che però fotografano crudelmente la realtà turistica di queste coste. Iniziando l'analisi degli ar-

rivi risulta che rispetto al '78 vi è stato un incremento (ci si riferisce sempre ai mesi di Luglio e di Agosto) dello 0,32%, un dato che però non dice niente di nuovo se non viene scomposto nelle voci: stranieri ed italiani. Il flusso degli arrivi dall'estero ha subito un incremento medio del 30%, mentre gli arrivi dall'interno sono calati fortemente in Luglio (-7,95%) per ristabilizzarsi nel mese di Agosto (-3,26%). Le cifre sulle presenze sono ancora più significative. Rispetto alla scorsa stagione vi è stata una diminuzione del 4,4% (-7% italiane e +32% straniere). Per quanto riguarda la struttura ricettiva, è possibile trarre, anche qui, indicazioni interessanti: le presenze degli esercizi alberghieri hanno avuto un incremento di circa 20.000 unità, così come i campeggi hanno registrato aumenti nelle presenze intorno alle 10.000 persone; il dato negativo affiora dai dati sulla presenza nelle abitazioni private

che inoltre varia nei due mesi: a luglio il calo è attestato sulle 63 mila persone in meno, mentre in agosto si registra un aumento di 88.000. Da questi dati è possibile dedurre alcune considerazioni che collimano poi con le impressioni raccolte già nel pieno della stagione dalla bocca di operatori del settore, scontenti dell'andamento che sta assumendo la stagione. La novità e rappresentata dall'aumento costante registrato nel campo del turismo straniero; i tedeschi detengono il primato con il 30% delle presenze in forte; questo spiega anche il più aumento avuto nel numero delle persone ospitate nelle strutture ricettive. Il turista sceglie strutture attrezzate, scartando l'ipotesi dell'affitto di un alloggio privato. Per lo stesso motivo si può spiegare l'aumento della percentuale riferita ai campeggi. Il dato sconcertante è quello invece del movimento interno, che per quanto riguarda la Versilia può vuol dire movimento «interregionale» e non nazionale. Il fenomeno degli affitti-case è proprio di Viareggio, anche rispetto alle altre località della Versilia, ed è proprio a Viareggio che con il 42% di presenze si è toccato il livello più basso (a Marina di Pietrasanta e a Forte dei Marmi, si è avuta addirittura un aumento anche se con una bassa percentuale +2%). I prezzi spesso inaccessibili per quanto riguarda, per esempio, gli affitti delle case, la mancanza di strutture funzionali, l'assoluta carenza di occasioni economiche di divertimento, il sovraffollamento della spiaggia congiunto ad un'alta spesa per l'affitto dell'ombrellone e delle sdraio, possono essere individuati come i primi responsabili di questa flessione, anche se non ci si può fermare a tale sommaria analisi. In discussione va messo tutto il modo in cui è stato gestito a Viareggio il turismo, senza alcuna programmazione, senza alcun impegno nella trasformazione qualitativa dei servizi esistenti. Dal dopoguerra solo la speculazione e il profitto maggiore hanno governato le scelte. Troppo facile appollarsi ad un passato di gloria e di trionfi. La realtà è molto meno poetica e le cause che hanno fatto morire la poesia a Viareggio non sono tanto remote.

Carla Colzi

Pisa invasa dalle bande



PISA — Oggi Pisa sarà invasa dalle bande musicali. Dopo il grande successo ottenuto lo scorso anno dal «Primo incontro» l'ente provinciale per il turismo, l'amministrazione provinciale ed il comune di Pisa, con il contributo della Regione Toscana e la collaborazione dell'ANBIMA e delle circoscrizioni comunali, hanno organizzato il «Secondo incontro con le bande musicali della provincia di Pisa». La manifestazione, che ha anche lo scopo di promuovere la valorizzazione delle tradizioni musicali e che vedrà raccolte circa 20 bande e 1.300 musicanti, ha un programma molto ampio, così organizzato: alle ore 15 raduno in piazza Sant'Antonio di tutte le bande; sfilata per il centro storico di piazza Vittorio Emanuele secondo, Corso

Italia, Ponte di Mezzo, Borgo Stretto, via Ulisse Dini, Piazza dei Cavalieri, via Santa Maria, piazza del Duomo; alle ore 16,15 concerto generale in piazza del Duomo e dalle ore 18 in poi concerto in piazza dei Cavalieri, piazza Giusti, piazza San Michele degli Scalfi, Loggia di Banchi, i Bassi e Barbaricina. In caso di maltempo la manifestazione avrà luogo al palazzetto dello sport e sotto le logge di Banchi con gli stessi orari. Parteciperanno le bande di Bubi, Calci, Leginco, La Scala di San Miniato, Molina, Montefoscoli, Navacchio, Palaina, Pisa, Poma rance, Ponsacco, Pontassieve, Pondera, Sant'Anna di Cascina, Santa Maria a Montecchi, Vecchiano, ed il gruppo folkloristico della «Montesina» di Santa Maria a Montecchi.

EL SOMBRERO
UN'ECCellenza
DISCOTECA
S. MINIATO BASSO (Pisa)
Tel. (0571) 43.255

PER LA PUBBLICITÀ SU
l'Unità RIVOLGERSI
ALLA
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458 - 33302

Cinema in Toscana

Pistoia
Globo: Il prato
Luzi: Rocky II

Luca

Mignon (supersexy movies): Cicciolina, amore mio
Moderno: Guerrieri della notte
Asira: Hal
Patera (Chiusura estiva)

Pisa

Aristoni: La luna
Asira: Rocky II
Italia: Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre

Mignon (supersexy movies): Il piacere del peccato
Odeon: Fantami
Nuovi: Il testimone

Livorno

Grande: Rocky
Moderno: Zombi 2
Metropolitan: Guerrieri della notte
Luzzi (supersexy movies): Cicciolina amore mio

Viareggio

Odeon: Attilio per attimo
Eden: Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre
Eolo: La luna

Carrara

Marconi: Il prato

Empoli

La Perla: Hal
Cristallo: Un dramma borghese

Montecatini

Kursaal Teatro: ore 21,15 Compagnia Italiana Operette diretta da Alvaro Alvisi presenta: La duchessa del Bal Tabarin
Kursaal Giardino: La moglie del prete

Excelson: Il prato
Adriano: Dottor Jekyll e gentile signora

Colle Val d'Elsa

Teatro del Popolo: Superman
S. Agostino: Tutto accade un ve nerdi

Poggibonsi

Poll'teams: Avalanche express con Lee Marvin, Robert Shaw.

ROCKETS
con il loro
FANTASMAGORICO SPETTACOLO

Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica ore 22
BALLO LISCIO con le migliori orchestre
Sabato ore 22 Discoteca con **SNOOPY**

ORTOPEDIA & SANITARI
di Frediano Bertolucci
COMPLETA LA GAMMA DEI SERVIZI SANITARI CON UN NUOVO NEGOZIO
in Via degli Orafi 37
Pistoia - tel. 34643

TEATRO COMUNALE MANZONI DI PISTOIA
Ottobre Musicale '79
Venerdì 5 ottobre, ore 20,45, in collaborazione con il Teatro Comunale di Firenze
ORCHESTRA E CORO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Direttore Riccardo Muti
Pianista Sviatoslav Richter
Lunedì 15 ottobre, ore 20,45
ORCHESTRA FILARMONICA DI DRESDA
Direttore Johannes Winkler
Lunedì 22 ottobre ore 21,15 in collaborazione con Musicus Concertus e Audion
DUO PIANISTICO
MARIA TIPO e ALESSANDRO SPECCHI
Mercoledì 31 ottobre ore 21,15
Supratano Anastasia Tomaszewska Schepis
Abbonamenti L. 14.000, 9.000 e 4.000 - Per informazioni rivolgersi al Teatro MANZONI - Telefono 0573 - 22.607

Mobili Casanova
Arredate la vostra casa?
Arrediamola insieme con mobili qualificati
Avrete più garanzia
avrete mobili prestigiosi
SICURAMENTE RISPARMIERETE
Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili
RICORDATE MOBILI CASANOVA Vi attende
Via Due Armi n. 22 - PISA
Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi

O la borsa...
...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore
TITIGNANO - PISA

PERMERCATO UN'OFFERTA FAVOLOSA
ELETTRODOMESTICI - RADIO TV
Via Marco Polo (dietro hangars carnevale)
Tel. (0584) 51.757 - VIAREGGIO
TV Color Mod. SM 101 20" 12 canali L. 460.000
TV Color Mod. SNC 223/P 22" 16 canali + Telecomando L. 490.000
TV Color Mod. SNC 263/P 26" 16 canali + Telecomando L. 530.000
TV Color Mod. SBC 2231 22" 16 canali + Telecomando L. 550.000
TV Color Mod. STC 263/P 26" 16 canali + Telecomando L. 580.000
TV Color Mod. STC 2233 22" 16 canali + Telecomando L. 590.000
TV Color Mod. STC 2633 26" 16 canali + Telecomando L. 590.000
TV Color Mod. SBC 263/P 26" 16 canali + Telecomando L. 590.000
In vendita anche alla Sede di **VIA AURELIA NORD 266 - VIAREGGIO**

A.C.A.V. s.n.c. CONCESSIONARIO
LIVORNO - VIA ENRIQUEZ 6/4 - TEL. 410542
Sub Agenzie:
AURELI - (Roeggiano Solvay) presso Stazione Esso di Via Aurelia
ALCAMO (Vicarello) presso Stazione AGIP della Via Emilia
Tradizione di forza e sicurezza
NUOVA FORD TAUNUS
8.2
20.000 km.



Alla manifestazione promossa venerdì dal PCI sui principali temi dello sviluppo della Campania ha preso parte anche una delegazione di cittadini di Sapri interessati sia al mantenimento degli impegni per l'ospedale sia alla soluzione degli altri problemi del Comune.

Incontro con Cirillo dopo la manifestazione del PCI di venerdì

Occupazione, case e industrie: strappati impegni alla Regione

Il presidente della giunta ha ricevuto rappresentanti dei senzatetto, dei lavoratori delle aziende in crisi, delle zone interne campane - PCI, DC e PSDI chiedono di discutere in consiglio dell'Italcantieri

Subito dopo la grande manifestazione organizzata venerdì dal Partito comunista sui temi dello sviluppo della Campania... Un momento di pausa. Paolo Ricci comincia a ricordare così la breccia e avvertendo che allora era uno dei punti di ritrovo per intellettuali di passaggio nella capitale.

Paolo Ricci ricorda la stagione napoletana del poeta

Così Neruda fu ospite di Capri finché Scelba non lo cacciò

«Eravamo al ristorante. Un locale sul lungomare che ora non esiste più. Parlavamo del più e del meno, approfondendo l'amicizia nata tempo prima, a Roma, all'Albergo d'Inghilterra che allora era uno dei punti di ritrovo per intellettuali di passaggio nella capitale. Fummo interrotti bruscamente da una telefonata. Era il proprietario delle news "Maurice" dove Pablo alloggiava, che ci avvertiva che la polizia lo ricercava per accompagnarlo in questa città».

In giro per i vicoli di Napoli alla ricerca di antichi oggetti di artigianato «povero» - Una sottoscrizione per fare uscire un libro - L'amore per Matilde, detta «Medusa»



Scelba di cacciare Neruda dall'Italia. E Cerio accolse Neruda al meglio. «In fatti a Napoli non venne più - aggiunge Paolo Ricci - fummo noi ad andare più volte a Capri e lì organizzammo l'uscita del suo libro. Mi occupai di tutto io. Bisognava innanzitutto cercare i soldi. Chiedemmo ai sottoscrittori 5.000 lire, e tutti furono felici di versare la somma».

Da ieri mattina contro la giunta inadempiente

Le sinistre presidiano il municipio di Afragola

Da ieri mattina alle 8, quindici consiglieri comunali di Afragola, dieci del PCI e 5 del PSI, occupano gli uffici del sindaco e la sala della giunta per protestare contro la paralisi delle attività del Consiglio che non viene convocato da oltre cinque mesi.

Con i fondi previsti nel bilancio dell'Amministrazione

Comune: già acquistati 58 alloggi

Per altri 442 sono in corso le trattative - Le proposte avanzate dal governo - Urgente la proroga degli sfratti - Domani avrà luogo un incontro tra il PCI e i magistrati della pretura di Barra

Mentre la Regione Campania continua a custodire nel cassetto i miliardi per la costruzione di nuovi alloggi e il governo nazionale solo ora è in grado di assumerli i primi impegni per far fronte al dramma della casa il Comune di Napoli ha già acquistato, con fondi del proprio bilancio, 58 appartamenti. Altri 442 saranno acquistati nei prossimi giorni e sono già in corso le trattative con i proprietari.

Decine di assemblee in questi giorni

Iniziativa di lotte del PCI sulle pensioni

Il tema delle pensioni e della riforma del sistema pensionistico, in discussione in questi giorni in Parlamento, è uno dei centri dell'iniziativa dei comunisti in queste settimane. Nella provincia di Napoli si sono già tenute, da domenica 16 settembre, oltre 30 manifestazioni tra comizi ed assemblee popolari, tutte caratterizzate da una forte partecipazione della cittadinanza.

Advertisement for 'arredamenti Cappeti Persiani' featuring a large image of a building and various text elements including 'arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza', 's.n.c.', 'DOMENICO TURCO & C', 'dispono di tecnici qualificati', 'tutti i giorni a vs disposizione', and 'propono le migliori ditte'. It also includes contact information for a 'GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE'.

Advertisement for 'AUTOSALONE ITALIA' featuring icons for a car, a house, and a person. Text includes 'Campagna invernale valida fino al 31-12-79', 'TENDE, ROULOTTES AUTOCARAVANS BARCHE, MOTORI', 'PREZZI BLOCCATI RATEALMENTE SENZA INTERESSI FINO A MARZO 1980', and 'PRENOTA SUBITO LA TUA ESTATE'.

NAPOLI - Che succede nell'informazione / 7

«Piccolo» non è più bello se l'editore è di sinistra

In difficoltà decine di iniziative «locali» e «spontanee», proprio mentre grandi e medi editori scoprono che si può commercializzare la dimensione regionale - Il giudizio di Michele Santoro, Antonio Bottiglieri e Attilio Wanderling, che vogliono mantenere aperti gli spazi dell'editoria democratica - L'idea di un «imprenditore collettivo» - Necessaria una iniziativa della sinistra

Si, gli imperi editoriali scoprono che «piccolo è bello». La dimensione «locale» diviene, inoltre, il terreno preferito di iniziative per imprese che non possono competere con i «colossi» dell'editoria...



Da sinistra: Antonio Bottiglieri, Attilio Wanderling e Michele Santoro

È impossibile e doveroso è, invece, tentare un bilancio, raccogliendo l'opinione di tre dei protagonisti di questi processi, impegnati - sia pure in modo e da punti di vista diversi - in significative esperienze.

Di queste cose parliamo, dunque, con Michele Santoro (direttore de «La Voce della Campania»), Attilio Wanderling (direttore de «Arabia Fenice») e Antonio Bottiglieri (direttore de «Gazzetta di Salerno») e curatore di «Spazio Regione», la trasmissione radiofonica della Rai che ha segnato - si può dire - una svolta nel rapporto tra la sede di Napoli e il rapporto con la città e la regione.

«Possibile e doveroso è, invece, tentare un bilancio, raccogliendo l'opinione di tre dei protagonisti di questi processi, impegnati - sia pure in modo e da punti di vista diversi - in significative esperienze».

«Dobbiamo a questo punto - spiega Santoro - entrare nel concreto. Io propongo che si rompano certe separazioni; che si crei un centro unitario per la stampa e l'editoria...»

regionale, il qualcuno non ne capisce l'importanza e fa mille difficoltà, e spesso questo qualcuno si comporta così anche se è di sinistra. E non è solo il presidente della giunta regionale, ma anche - magari - il consiglio di fabbrica a valutare secondo queste vecchie gerarchie. Qui c'è uno scarto di mentalità da colmare...»

«Dalle interviste apparse sull'Unità - sostiene Santoro - sembra che tutti a Napoli stiano vendendo di più. E invece non è così. Qui c'è una lotta che ha per fine solo la redistribuzione del mercato. Credo che anche su «Il Mattino», pur apprezzando i cambiamenti, dobbiamo sapere di aver perso la battaglia quando è andato a Rizzoli. Non è più un giornale di Napoli, è altro. C'è un tentativo di tentare strade nostre e nuove. La stessa «Voce della Campania» - anche se fatta con pochissimi mezzi - mostra che c'è un pubblico. Ora si tratta di rafforzare, a mio parere, queste esperienze puntando sull'espansione...»

«Insomma - concludendo - siamo a un punto di svolta. Il giornalismo di massa, di tutti i giorni, non basta, dunque, a distinguere. I fatti nuovi sono stati creati. Ma non è detto che sono di segno positivo. Non basta, dunque, accontentarsi del fatto nuovo. Quello che c'è da fare, invece, è di battere con intelligenza ed audacia strade nuove anche a sinistra».

Rocco Di Blasi

Manca l'acqua? Allora andiamo a scuola alle 11 senza lavarci

Per alcune ore le popolazioni rimangono ogni giorno senz'acqua - Una misura che doveva essere temporanea rischia adesso di diventare definitiva

Ventidue comuni senz'acqua, scuole chiuse, immense difficoltà e la protesta popolare che cresce. Questa la situazione venutasi a creare dopo che, a maggio, era stato stabilito un turno nel quale l'acquedotto campano sospende l'erogazione d'acqua fra vari comuni della provincia di Napoli e quella di Caserta, per poter sopprimere l'aumentata richiesta che veniva dalla fascia costiera.

Dibattito a 4 sulla pubblicazione di Ugo Grippo

In un libro le delusioni «consapevoli» di un dc

Presentato il volume «Napoli: un problema di classe dirigente» - Gli interventi di Alinovi, Caprara, Ciuni, Conte

Nel panorama recente delle pubblicazioni su Napoli e la Campania manca quella di un democristiano autorevole. Il ruolo - non casuale, crediamo - lo ha colmato Ugo Grippo, ex assessore comunale, ex capogruppo in Consiglio Regionale ed ora deputato al Parlamento.

«Doveva essere una misura temporanea - sbotta il sindaco di Calvano, Del Giudice, che ha presieduto una riunione fra amministratori dei comuni interessati alla questione - che invece sta dimostrando il suo completo disinteressamento alla vicenda».

«Doveva essere una misura temporanea - sbotta il sindaco di Calvano, Del Giudice, che ha presieduto una riunione fra amministratori dei comuni interessati alla questione - che invece sta dimostrando il suo completo disinteressamento alla vicenda».

«E quel che è più grave alla riunione di Calvano dell'altro giorno la Regione Campania invitata a partecipare non ha sentito nemmeno l'esigenza di inviare un funzionario del servizio acquedotto dimostrando il suo completo disinteressamento alla vicenda».

«E quel che è più grave alla riunione di Calvano dell'altro giorno la Regione Campania invitata a partecipare non ha sentito nemmeno l'esigenza di inviare un funzionario del servizio acquedotto dimostrando il suo completo disinteressamento alla vicenda».

«E quel che è più grave alla riunione di Calvano dell'altro giorno la Regione Campania invitata a partecipare non ha sentito nemmeno l'esigenza di inviare un funzionario del servizio acquedotto dimostrando il suo completo disinteressamento alla vicenda».

E' durata in tutto diciassette ore

«Maxi-retata dei carabinieri» 172 le persone arrestate

Altre 268 sono state denunciate a piede libero - Sequestrato un notevole numero di armi da fuoco e di cartucce - Recuperati 89 automezzi rubati e 700 milioni di refurtiva - Arrestati anche i presunti autori di una trentina di rapine

172 malviventi sono caduti nella rete dei carabinieri durante un'operazione a vasto raggio, che ha interessato le province di Napoli, Benevento e Caserta. Tutta la «grande retata» è stata coordinata dalla legione di Napoli, comandata dal colonnello Arciola. Questa operazione, che è durata per 17 ore faticose, aveva come protagonisti gli uomini dei gruppi di Napoli I e II e di Caserta e Benevento. Posti di blocco sulle strade, perquisizioni ai locali pubblici e in «club» più o meno privati sono state effettuate a tappeto.

recuperare centinaia di milioni di refurtiva. Ottantatré automezzi rubati sono stati recuperati, come sono stati anche rinvenuti oggetti rubati per un valore totale di settecento milioni. Ma la «grande retata» - almeno per quanto riguarda le cifre - non si ferma qui: sono stati infatti denunciati a piede libero ben duecentosessantotto persone per reati minori e che non prevedevano l'arresto. Tra le operazioni effettuate nella «grande retata» c'è da segnalare l'arresto di quattro rapinatori che si erano resi responsabili di due rapine ai danni delle sezioni del Pci e del Psi di Poggioreale. I quattro arrestati sono: Carmine Bianco, di ventiquattro anni, Luigi Cirillo, di diciannove anni, e i ventiduenne Umberto Avino e dei sessantenne Raffaele Ascolse. Sono stati anche acciuffati i presunti responsabili di una trentina di rapine effettuate tutte nel comprensorio dei paesi vesuviani.

Arrestato un barese che lo spacciava

La Finanza sequestra tre chili di hashish

Nell'appartamento di corso Vittorio Emanuele sono stati sequestrati anche bilanci e pipe

Un carico di circa 3 chili di hashish è stato sequestrato dalla Guardia di Finanza che ha arrestato anche lo spacciatore - un barese - che trave la file dello smercio della «roba» a Napoli. Dopo l'arresto di Fiamme Gialle continuano le indagini per individuare i corrieri della droga. La merce - infatti - proviene sicuramente dal Pakistan. Le indagini - piuttosto lunghe e complesse - sono cominciate qualche tempo fa quando si notò che nel mondo dei tossicodipendenti arrivavano notevoli quantità di hashish che venivano smerciate tutte dallo stesso personaggio. Dopo una serie di appostamenti si riusciva ad identi-

care col solo nome (Michele) lo spacciatore ed a individuare lo stabile al corso Emanuele 347 e l'abitazione in cui avveniva lo smercio. Si predisposeva perciò una attenta sorveglianza dello stabile e l'altro giorno è stato bloccato lo spacciatore appena per individuare i corrieri di Casamartina in provincia di Bari) è stato arrestato. Nella sua abitazione sono stati trovati 2 chili e 800 grammi di hashish divisi in bustine da 100 grammi; 300 grammi d'hashish contenuto in barattoli; 4 bilanci di precisione e varie pipe per il consumo della droga; una documentazione piuttosto vasta che è tuttora a disposizione del magistrato.

v. f.

Piano di Sorrento

Appartamenti nel castello

Grossa speculazione nell'ex tenuta dei principi Colonna - Una interrogazione del Pci alla Regione

Nell'ex tenuta dei principi Colonna sui colli di S. Pietro a Piano di Sorrento, è in corso di realizzazione una grossa speculazione edilizia. Già è stato irrimediabilmente deturpato architettonicamente il castello i cui ambienti interni sono stati trasformati in appartamenti. Ora si sta procedendo alla ristrutturazione di quaranta case coloniali che altererà il tessuto socio-economico della zona e i suoi valori paesistici.

«E così bisogna andare a lavarsi, a farsi un bagno addrittura in casa di parenti o amici - ci dice sconfortato qualcuno di questi sfortunati - che hanno la fortuna di abitare ai piani più bassi».

«E così bisogna andare a lavarsi, a farsi un bagno addrittura in casa di parenti o amici - ci dice sconfortato qualcuno di questi sfortunati - che hanno la fortuna di abitare ai piani più bassi».

«E così bisogna andare a lavarsi, a farsi un bagno addrittura in casa di parenti o amici - ci dice sconfortato qualcuno di questi sfortunati - che hanno la fortuna di abitare ai piani più bassi».

Advertisement for FIMA (Fiera Internazionale Mobili a Prezzi di Fabbrica) featuring a large image of a building and text: 'fima...Immente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni esposizione permanente VIA MASULLO QUARTO (NAPOLI) tel.8761092-8761158'

Advertisement for 'Storia dell'Italia contemporanea' by Renzo De Felice, published by Edizioni Scientifiche Italiane S.p.A. Includes contact information and a small form.

Advertisement for 'Storia di Napoli' by Marco Demarco, published by Edizioni Scientifiche Italiane S.p.A. Includes contact information and a small form.

Domenica 14 ottobre si vota per rinnovare il Consiglio comunale

A Maddaloni si torna alle urne la DC impone lo scioglimento

Prima una lunga paralisi amministrativa e poi le dimissioni dei suoi 18 consiglieri - Le proposte dei comunisti

CASERTA - A Maddaloni - dove il 14 ottobre si voterà anticipatamente rispetto alla scadenza ordinaria... Va detto senza fronzoli, infatti, che lo scontro elettorale è tra chi, i comunisti in primo luogo, vuole fare la sua parte nel governare i tanti problemi, i processi economici e sociali che investono questo grosso centro del Casertano...

fronte alle sinistre unite, e cioè ai comunisti, ai socialisti e ai socialdemocratici, disposti ad assumersi le loro responsabilità, la DC ha fatto dimettere i suoi 18 consiglieri... «Questo è un giudizio politico ricavato dai fatti - afferma Giorgio Crovella, giovane segretario della sezione - Ed i fatti parlano chiaro: di

gior sorte: così sulla carta sono rimasti persino i Consigli circoscrizionali e quelli tributari. Ed invece di passare la mano i dc hanno puntato al peggio, alla paralisi delle istituzioni... «Ecco - conclude Vincenzo D'Onofrio, candidato comunista e della segreteria della Federazione - noi riteniamo che sia indispensabile, data la dimensione dei problemi, il sostegno dei comunisti per fare assumere agli enti locali, nel confronto con la Regione e con il governo, quel ruolo insostituibile di direzione politica che gli spetta e che finora non ha svolto».

Mario Bologna

Espulsione

L'assemblea dei comunisti della cella SOPER (Pozzuoli) tenutasi il 18 maggio 1979 ha espulso dal partito Alfonso Fiore.

Continua lo scempio della zona di Palinuro

E adesso all'«Arco Naturale» costruiscono pure una strada

La via costeggia un camping privato e il terreno di una grande immobiliare - Una interrogazione del compagno Perrotta

SALERNO - Con una interrogazione al presidente della giunta regionale ed all'Urbanistica, il compagno Perrotta, vicepresidente della Regione, ha chiesto di conoscere tutte le particolarità che sottendono l'autorizzazione della costruzione di una strada nei pressi dell'Arco Naturale a Palinuro... Per l'interrogazione, Perrotta, nella propria interrogazione, chiede di sapere il perché di una tale opera che presenta il pericolo di arretrare gravi conseguenze al consolidamento del suolo e interoga pure gli organismi amministrativi regionali sulla possibilità che all'opera, non sia stata data nessuna autorizzazione da parte della sezione urbanistica regionale.

zione alternativa a quest'opera e, per ultimo, l'assenza di un interesse collettivo nella realizzazione della strada... «Per questo - dice Perrotta - si chiede di sapere il perché di una tale opera che presenta il pericolo di arretrare gravi conseguenze al consolidamento del suolo e interoga pure gli organismi amministrativi regionali sulla possibilità che all'opera, non sia stata data nessuna autorizzazione da parte della sezione urbanistica regionale.

nuro a Marina di Camerota, percorre un tratto del vallone ai piedi della Molpa, una collinetta che finisce a picco sul mare, di bellezza ineguagliabile... «Per questo - dice Perrotta - si chiede di sapere il perché di una tale opera che presenta il pericolo di arretrare gravi conseguenze al consolidamento del suolo e interoga pure gli organismi amministrativi regionali sulla possibilità che all'opera, non sia stata data nessuna autorizzazione da parte della sezione urbanistica regionale.

La lista del PCI (N. 1)

- 1) Pellegrino Salvatore, commercialista, consigliere comunale uscente. 2) Mazzara Bruno Maria, ricercatore presso la facoltà di sociologia alla Università di Roma, indipendente. 3) Aquino Vincenzo, dottore in psicologia, disoccupato. 4) Bove Fortuna, studentessa. 5) Caffara Antimo, infermiere. 6) Campalano Bartolomeo, operaio Enel. 7) Caramico Alfredo, impiegato Face-Standard, consigliere comunale uscente. 8) Casalca Antonio, operaio Cementir. 9) Catalano Matilde, operaia Face-Standard. 10) Cerreto Luigi, studente in ingegneria, indipendente. 11) Cerreto Salvatore, macchinista FS. 12) Colamonicci Vittorio, professore matematica e fisica, consigliere comunale uscente. 13) Coppolino Raffaello, professore in matematica, indipendente. 14) D'Angelo Carlo, perito agrario, consigliere comunale uscente. 15) De Angelis Domenico, bracciante agricolo. 16) De Giudice Vincenzo, operaio Cementir. 17) Desimmi Pasquale, studente in medicina. 18) Di Caprio Pietro, dottore commercialista, consigliere comunale uscente. 19) Di Cicco Antonio, operaio Enel. 20) Di Maio Lorenzo, esercitante. 21) Di Nuzzo Armando, contadino. 22) Di Vico Giovanni, venditore ambulante. 23) Di Vico Vincenzo, artigiano. 24) D'Onofrio Vincenzo, dottore in fisica, membro della segreteria provinciale del PCI. 25) Generico Nicola, disoccupato. 26) Imposimato Francesco, operaio Face-Standard. 27) Lombardi Michele, imprenditore edile. 28) Maddaloni Michele, professore scienze naturali. 29) Massa Raffaele, operaio Face Standard. 30) Micco Luigi, professore in lettere, consigliere comunale uscente. 31) Pagliaro Antonio, infermiere. 32) Pagnotta Stanislao, operaio CISA. 33) Pascarella Gaetano, medico chirurgo. 34) Pascarella Pasquale, impiegato Università di Napoli. 35) Pota Vincenzo, impiegato Face-Standard, consigliere provinciale PCI. 36) Rivetti Carlo, operaio Cementir. 37) Santacroce Luigi, impiegato dogana. 38) Santangelo Andrea, tecnico Mancone e Tedeschi. 39) Troiano Giuseppe, operaio Ediliter. 40) Troiano Alfonso, disoccupato.

I giovani comunisti discutono il rilancio dell'organizzazione

Droga, scuola, lavoro un piano di lotte FGCI

Il tema dell'eroina al centro di vivace confronto - Le conclusioni di Massimo D'Alema

La FGCI prepara il suo «autunno caldo». Si è tenuto ieri a Ponticelli il Consiglio provinciale dei giovani comunisti di Napoli. Il dibattito è stato concluso dal segretario nazionale dell'organizzazione Massimo D'Alema... «L'idea di una Federazione giovanile di «movimento», sempre più dentro le contraddizioni che vivono le giovani generazioni ma anche sempre più preparata a superare, rappresenta la caratteristica della riunione.

curare la dose al giovane in un'ipotesi di recupero ma senza ricattarlo. Vogliamo però intervenire nel dibattito anche nel nostro partito per impedire che la discussione si impigrisca... «D'altra parte dell'esperienza degli altri paesi dobbiamo tener conto non solo per gli aspetti negativi ma anche per quelli positivi. Per esempio non pensiamo che le morti in quei paesi sono diminuite».

Oggi si concludono 4 Feste dell'Unità

A T. del Greco, Brusciano, Casandrino e S. Giovanni

Si concludono oggi numerosi Festival dell'Unità. A Torre del Greco, Brusciano, Casandrino, S. Giovanni e Teuduccio, i cittadini si incontreranno per gli appuntamenti di chiusura delle Feste che in questi giorni hanno visto crescere intorno a sé entusiasmo ed interesse... A San Giovanni a Teuduccio alle 11 dibattito sull'energia con Silvestri e D'Acunto; alle 18 dibattito sulla casa con Del Rio e Imbimbo; alle 20 «Don Fausto» della coop. dei Mutamenti; si concludono anche tutte le gare sportive. A Casandrino comizio di chiusura con Berardo Impegnato e S. Giovanni con i CAB, alle 21 spettacolo musicale con i Zezi. Si concludono le gare sportive.

In opposizione ad alcune manovre della DC

La Confcoltivatori raccoglie firme per il mercato di Pagani

Una lettera dell'ex presidente Russo - Le questioni del commissario e del Consiglio di amministrazione

SALERNO - Mercato ortofruttilo di Pagani: la DC si prepara a mettere in scena l'ultimo atto? L'ex presidente della giunta regionale, Russo, con una lettera ai Comuni interessati alle organizzazioni di categoria e professionali ha dato, nei giorni passati, notizia di una delibera di giunta con la quale si nomina il dottor Franco Vaccaro, un funzionario della Regione, commissario per il mercato ortofruttilo... «Nessuno - sostiene dal canto suo Luigi Zito, responsabile regionale dell'Associazione dei produttori ortofruttili - può pensare che l'associazione possa avere una funzione meramente burocratica e che quindi possa accettare uno svuotamento inammissibile che la costringa a non esercitare il ruolo di concentrazione della fertilità e disciplina della produzione che le è peculiare.

apertura del mercato, questo è certo. Ma ci teniamo a che la struttura non nasca come frutto di una volontà prevaricatrice - quella della giunta regionale e della DC - ma che questo ente ricerca a favore l'associazione tra i produttori... «Nessuno - sostiene dal canto suo Luigi Zito, responsabile regionale dell'Associazione dei produttori ortofruttili - può pensare che l'associazione possa avere una funzione meramente burocratica e che quindi possa accettare uno svuotamento inammissibile che la costringa a non esercitare il ruolo di concentrazione della fertilità e disciplina della produzione che le è peculiare.

proprio come il mercato di Pagani». Nel nocciolo d'altra parte esistono strutture che possono trovare spazio nell'ambito del mercato ortofruttilo e svolgere, come già fanno, un ruolo di commercializzazione... «Non esistono nell'attuale assetto della struttura del mercato ortofruttilo - dichiara Silvio Molinaro, del Consorzio delle cooperative - le condizioni perché organizzazioni come la nostra esercitino un loro ruolo preciso e produttivo. In questo quadro, insomma, è difficile pensare ad un mercato ortofruttilo funzionante in maniera razionale a Pagani. Le forze cooperative sono dunque in posizione di attesa: il risultato è che la struttura rischia di rimanere un guscio vuoto.

Il lavoro rappresenta il tema su cui partirà immediatamente l'iniziativa concreta della FGCI. E Calazzo, responsabile dei problemi del lavoro che la illustra, il 5 ottobre manifestazione per la riforma del collocamento; una consultazione di massa sull'utilizzo dei fondi residui della «285»; assemblea popolare che richiami il governo e il presidente della Repubblica per attuare il piano straordinario per i giovani di Napoli, manifestazione per la proroga dei contratti «285». Sono solo alcune delle iniziative che i giovani comunisti mettono in piedi per questo autunno.

Maddalena Tulanti

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO. Oggi domenica 23 settembre 1979. Onomastico: Lino (domani Mercedes). NUMERI UTILI. Guardia medica: servizio comunale gratuito notturno, festivo e prefestivo telefono 31.10.32 (centralino vigili urbani). Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infettivi telefono 44.13.44. Il servizio è permanente. Guardia pediatrica: il servizio funziona presso le condotte mediche. Turno domenicale del 23 settembre 1979: Zona Chiaia, Riviera: via Chiaia 133; c.so Vitt. Emanuele 122; via Merrellina 196; Posillipo: via Posillipo 84; via Manzoni 215; Porto: via Depretis 135; Centro: S. Ferdinando, S. Giuseppe, Montecalvario: piazza Carità 9; via E. A. Pizzofalcone 27; Avvocata: via Ventaglieri 13; Mercato: piazza Garibaldi 18; Piedinole: via Duomo 294; Poggioreale: via N. Poggioreale 21; Vicaria: corso Garibaldi 10; Staz. Centrale: corso Lucini 5; Staz. S. Carlo: corso S. Carlo 14; Staz. S. Maria ai Monti 186; via Vergini 63; Colli Aminei: viale Colli Aminei 227; Vomero: Arenella: via Scarlati 45; via L. Giordano 69; via B. Cavallino 18; via Cilca 305; Prima trav. Nuova Canalicoli 101; Fuorigrotta: C. Duilio 66; via Cariteo 21;

GUIDO FEDERICO NEI NUOVI LOCALI AL CENTRO DI NAPOLI

ESPONE LA PIU' ALTA SELEZIONE DEL MOBILE D'ARREDAMENTO GUIDO FEDERICO OGGI E' ANCHE SOFT LINE s.r.l. softline s.r.l. ARREDAMENTI GUIDO VIA VERDI, 26 NAPOLI 320835 320836

ESECUZIONE IMMEDIATA DI OCCHIALI

DAL 1802 OTTICA SACCO CINE FOTO REPARTO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO MORBIDE E RIGIDE CONVENZIONATO CON TUTTE LE CASSE MUTUE VIA DOMENICO CAPITELLI, 35-36-37 (PIAZZA DEL GESU') - NAPOLI - TEL. 322.631 - 312.552 La più approfondita esperienza..... anche negli accessori Radice calzature le piante fioriranno. VIA DEI MILLE, 26 Il Prof. Dott. LUIGI IZZO DOGENTE e SPECIALE DERMOSILOGIA UNIVERSITA' ricerca per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI Consultazioni dermatologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni) SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Gli azzurri vogliono far dimenticare lo sbandamento di Coppa Italia

Ritorna il Cagliari al San Paolo Milan proibitivo per gli irpini

Quella dei partenopei potrebbe essere la partita del riscatto dopo il pareggio fortunoso di 15 giorni fa - A San Siro i « lupi » non faranno barricate - Attendere in area il « diavolo » potrebbe essere molto pericoloso - Si cercherà di sfruttare le puntate di Pellegrini e De Ponti

Vinicio e Marchesi presentano le partite di Napoli e Avellino

Cercheremo di far tesoro dell'esperienza di quindici giorni fa

Qualche dubbio nella formazione del Napoli C'è bisogno ancora di cercare l'affiatamento

Le difficoltà dell'incontro sono le stesse di quindici giorni fa quando, sempre al San Paolo, incontrammo il Cagliari per l'ultima partita di qualificazione della Coppa Italia...

Luis Vinicio

Bisogna che i ragazzi scendano in campo senza avere complessi

Marcature strette e contropiede le armi dell'Avellino - Non bisogna partire battuti in partenza

Difficoltà a S. Siro di certo non incontreremo parecchie. Giochiamo contro i campioni d'Italia e dovremo stare molto attenti a non lasciarci condizionare da timori rievocanti...

Rino Marchesi

Benevento: una gara agonistica nell'ambito del Festival dell'Unità

Una corsa ciclistica per decine di premi

BENEVENTO - Continua a Benevento il Festival provinciale dell'Unità. Questa mattina è previsto il primo trofeo ciclistico dell'Unità, una corsa che si svolgerà in città e provincia...

di Airolo. Comune di Benevento. Comune di Castelbello, Amministrazione provinciale di Benevento, Ente provinciale per il turismo, Camera di Commercio, Fiat Zoppoli, Marsiglia Alfa Romeo, Bar 14/B, Bar Marinella, Albanese calzature, Clemente Fiori, Marcello Confezioni, Max Moda confezioni, Circolo tennis Benevento, Aram sport, Unipol assicurazioni, Pan. Ass. Assicurazioni, redazione provinciale dell'Unità, Federazione provinciale PCI, cellula Eno PCI, sezione PCI Apollonia, operai Forche Caudine, personale paramedico Fabeneferatelli, Di Basilio salumeria, Iovino salumeria.

Martedì per uno sciopero regionale di 4 ore

Fermi ospedali, Comuni poste e uffici pubblici

Nell'ambito della vertenza per il pubblico impiego - Accordo a Roma per la GECOM - Rischiano la chiusura più di 200 pompe della « MACH »

Ospedali, Comuni, poste e telegrafi, uffici statali e parastatali, impianti telefonici rimarranno bloccati martedì con scadenza al 31 dicembre '79. Fino a quella data, inoltre, vengono bloccati tutti i progetti di sciopero per i quali i posti di lavoro si svolgeranno assemblee di lavoratori. L'azione di lotta si inserisce nel quadro delle iniziative prese dal sindacato di base per il sostegno della vertenza per il pubblico impiego.

« DISTRIBUTORI MACH ». I 222 distributori di carburante « Mach » (che fanno parte della catena controllata dal petroliere Attilio Monti) installati in Campania rischiano la chiusura per mancanza di approvvigionamento. Il posto di lavoro dunque è in pericolo per alcune centinaia di lavoratori. La chiusura delle pompe potrebbe avere addirittura un effetto a catena in un comunicato del Consiglio di fabbrica della sede napoletana della « Mach » si annuncia che anche a Napoli, come in altre parti d'Italia, i lavoratori sono in astensione. Un telegramma al presidente dell'Ente Industriale e degli Uffici di collocamento.

GECOM - Un primo positivo risultato è stato strappato dalla lotta dei lavoratori della GECOM, la fabbrica metalmeccanica di Pozzuoli colpita dalla cassa integrazione per 70 operai su 320. In un documento sottoscritto a Roma al ministero dell'Industria dai sindacati, rappresentanti dell'azienda e della GEPL, rappresentanti del governo e delle forze politiche locali e nazionali, si legge che la finanziaria s'impegna a finanziare la cassa integrazione non più alla mobilità, ma a un piano di ristrutturazione aziendale, tenuto allo sviluppo produttivo e al mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

« ALIMENTARISTI ». Il presidente della giunta regionale Ciro Cirillo si è incontrato ieri con una delegazione regionale del sindacato unitario dei lavoratori alimentari (PIUA) e della federazione CGIL, CISL, UIL. Era da tempo infatti un incontro che chiedevano un confronto tra la regione sui temi della « piattaforma » presentata nel luglio scorso per lo sviluppo e l'ammmodernamento dell'industria conserviera in Campania.

Advertisement for SCHERBILLO, featuring a car image and text: 'UN AVVENIRE SICURO PER I GIOVANI Corsi di PROGRAMMAZIONE ELETTRONICA - PERFORAZIONE nel settore dei CALCOLATORI ELETTRONICI'.

SCHEMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO - « Il laureato » (Posillipo), « La luna » (Ambasciatori), « Hair » (Della Palma).

TEATRI - SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III Tel. 418 266) R'poso, SAN FERDINANDO (Campagna abbonamenti '79-80) VILLA PIGNATELLI (Orchestra del Teatro di Napoli).

TEATRO SAN FERDINANDO - E.T.I. - Tel. 44 45 00 - Comune di Napoli, PICCOLO TEATRO DI MILANO - Tutte le sere ore 21.15, Festivali ore 18.

L'ILLUSION COMIQUE - di P. Cornelle, Regia di Walter Pagliaro, con A. Scaroni, M. De Rossi, M. Esdra, F. Mezzera, L. Ottolenghi, M. Rigiolo, T. Schiranz, T. Velli, L. Vergilio.

Metropolitan - ELVO SCARONIA - BUD SPENCER - Spett. 17.18.50.20.40.22.30 - UN FILM PER TUTTI

UNO SCERIFFO EXTRA TERRESTRE - POLIZIA EXTRA E MOLTO TERRESTRE - Spett. 17.18.50.20.40.22.30 - UN FILM PER TUTTI

PROSEGUIAMO PRIME VISIONI - ACANTO (Via Augusto Tietolo AR. 19 9239) - Tiro Incrociato, con C. Bronson AR. (UM 14) - ARMIANO (tel. 313.005) - Avulanche express, L. Shaw DR. (tel. 667.360)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616 303) - AMERICA (Via Tito Angelini, 2 Tel. 249.921) - ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.5831) - ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) - AVIONI (Viale degli Astronauti Tel. 741.924) - BERNINI (Via Bernini, 113 Tel. 377.109) - CORALLO (Piazza G. B. Vico Tel. 444.800) - DIANA (Via L. Giordano Tel. 377.527) - EDEN (Via G. Sanfelice - Tel. 322.774) - EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 249.921) - GLORIA (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309) - GIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893) - PLAZZA (Via Rerbaker, 2 Tel. 293.423) - TITANUS (Corso Novara, 37 Tel. 260.122) - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

STREPITOSO SUCCESSO AL FIAMMA - DOTTOR JEKILL & GENTILE SIGNORA - QUARTO TEATRO

AMBASCIATORI - Una madre, un figlio. LA LUNA - UN FILM DI ENRICO BERTOLUCCI - ATTEZIONE: spettacoli, ore 15-17.35-19.55-22.30 - VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

all'AUGUSTEO - LI VEDRETE IN PRIMO PIANO - LUCIO & FRANCESCO DALLA DE GREGORI BANANA REPUBLIC - OTTAVIO FABBRICANTI

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

ASTRA Tel. 206.470 - AZALEA (Via Cumana, 23 Tel. 619.280) - BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222) - ITALIANPOLI (Tel. 685.444) - LA PERLA Tel. 760.17.12

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

MODERNISSIMO (Tel. 310.062) - NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.610) - PIERRIO (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 341.222) - QUADRIFUGLIO (Viale Cavallotti Tel. 619.925) - VITTORIA (Via Piscicelli, 18 Tel. 377.937)

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

ALTERNATIVE VISIONI - AMEDEO (Via Mistrucchi, 69 Tel. 680.266) - ALFREDO BINI - OTTAVIO FABBRICANTI

TRIONFO IN ESCLUSIVA all'EMBASSY D'ESSAI - IL PRIMO GRANDE « FILM-CONCERTO » IN EDIZIONE ITALIANA

Strordinario, unico, irripetibile! 2 ore di musica eccezionale!

Bob DYLAN, Joan BAEZ in Renaldo & Clara - Scritto e Diretto da BOB DYLAN - Spettacoli ORE: 17.30 - ULTIMO ORE 21

arenella - NUOVA COSTRUZIONE ULTIMI APPARTAMENTI - Salone - Tre camere - Biservizi - Box auto - Piano rialzato - Prezzi vantaggiosi - Mutuo - Dilazioni - Visite, informazioni: ore antimeridiane - NAPOLI - Via Montedonzelli, 49 - Anche festivi

CENTRO AGOPUNTURA CINESE - GIOVANNI TAMBASCO - Terapia antidolorifica - Terapia del dolore - Reumatismi - Sciatiche - Nevralgie - Dolore articolare - Osteoartrite - Osteite - Meteo - Meteo - Meteo

italturist - IL MESTIERE DI VAGGIARE - Roma-Milano-Torino-Firenze-Genova-Bologna-Palermo

Sei mesi di lavoro della nuova amministrazione di sinistra

Ad Acquaviva delle Fonti non c'è soltanto il « fruscio della scopa nuova »

Una serie di realizzazioni che hanno innalzato un muro nei confronti del vecchio modo di gestire la cosa pubblica - La Dc all'opposizione ha perso anche lo stile compassato e notabile

Nostro servizio

ACQUAVIVA DELLE FONTI — Con una giunta di sinistra insediata sei mesi fa, dopo un infelice esperimento DC-PLI-PSDI, questo comune costituisce una delle realtà più interessanti nel complesso panorama amministrativo della provincia di Bari. Con una vocazione economica che si è andata ancor più staccando dalla tradizione agricola per orientarsi verso il settore terziario, questa cittadina sembra rivivere una rinascita di clima civile che neanche i più volenterosi ottimisti avrebbero saputo presagire.

per ingannare l'occhio del forestiero o addirittura, come si dice da queste parti « il fruscio della scopa nuova »?

Il professor Giuseppe Ieva, indipendente di sinistra eletto nelle liste del Pci e assessore ai Lavori Pubblici, si incarica di dissipare i dubbi. « Nonostante la pausa feriale, ci dice, abbiamo completato la rete idrica fognante nel centro storico e nel quartiere Sant'Elia; abbiamo speso, dei cento milioni del progetto approvato, sessanta milioni per la viabilità interna. « Per le strade vicinali la somma, fra mutui e contributi regionali, raggiunge i 450 milioni », aggiunge Ciccarone, assessore del Pci all'Agricoltura.

me è stato possibile un capovolgimento così profondo degli indirizzi e delle attività amministrative. Mai infatti in questo comune negli ultimi anni un simile sviluppo era stato progettato, sia pure sulla carta. La spiegazione è nella volontà politica del partito di sinistra di superare antiche chiusure ideologiche e reciproche diffidenze. Di fronte all'arroganza della Dc locale.

Questa, infatti, pur di mantenere inalterato il suo dominio, aveva dapprima tentato una associazione subalterna del Pci alla maggioranza; poi, di fronte alla irresponsabilità del Pci ad addebiitare questo disegno, era ricorsa ai liberali senza dispiacersi, all'ovocrazia, del l'ente onerosissimo del Msi. Poi sei mesi fa la svolta: l'intelligente riciclatora a sinistra arrivata dal Pci contribuisce ad una sempre più graduale evoluzione dei rapporti fra Pci, Psi e Psdi e alla fine un accordo politico e programmatico affidato ad una giunta di sinistra il governo della città.

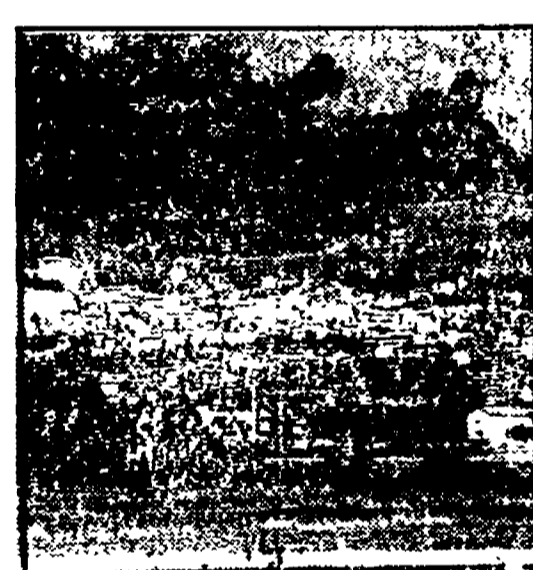
Due centri del Sud chiamati a rinnovare l'amministrazione con le elezioni del 14 e 15 ottobre



C'è chi si defila davanti ai problemi e a rimetterci sono (come sempre) i cittadini

A Celano la Dc ha imposto la crisi puntando allo sfascio - Le difficoltà interne al partito socialista. Quattro anni di governo della sinistra

Dal nostro corrispondente AVEZZANO — Il 14 ottobre a Celano, grosso centro agricolo della Marsica, si voterà per il rinnovo del Consiglio Comunale. A questa scadenza non si arriva secondo i tempi stabiliti, ma dopo una gestione commissariale e dopo una crisi politica che aveva governato per quattro anni il comune.



struttivo, concreto se vogliamo di collaborazione. Loro hanno preferito giocare la carta dei voti. Spacchiamo tutto, impiediamo che la Giunta funzioni, prenderemo più voti ».

Li hanno presi in effetti alle ultime polle. « Su questo ancora più cauto, i rapporti di forza a Celano sono sostanzialmente stabili. Ed io pongo un problema diverso. Anche se la Dc riconferma i voti del giugno scorso non muta nulla. Celano resta ingovernabile.

La lista del Pci a Celano

- 1) Innocenzi Francesco, procuratore legale - segg. di sez.; 2) Taccone Italo, impiegato; 3) Angelosante Simplicio, veterinario; 4) Aveni Raffaele, muratore; 5) Baliva Alipio, contadino; 6) Barbone Antonio, operaio C.E.L.; 7) Bernarducci Augusto, meccanico trattorista; 8) Bernardi Augusto, operaio gruista; 9) Bombacino Gaetano, impiegato INPS; 10) Bruno Luigi, geologo; 11) Cerasoli Antonio, autista; 12) Del Corvo Elvirio, operaio Siemens; 13) Della Rocca Settimio, operaio I.L.M.; 14) Di Renzo Nando, medico; 15) Evangelista Locrato, ferroviere; 16) Fellì Er-

manno, operaio SAM; 17) Fidanza Nazareno, professore; 18) Iezzi Fernando, carrozziere; 19) Letta Mario Luciano, professore; 20) London Costanzo, allevatore; 21) Marciano Angela, studentessa; 22) Milone Remo, operaio C.E.M.E.; 23) Pietrantonio Valentino, contadino; 24) Russo Luigi, operaio IMIA; 25) Russo Antonio, termofonista; 26) Santilli Angelo, operaio Siemens; 27) Taccone Luigi, elettricista; 28) Vicarelli Osvaldo, professore; 29) Villa Angela, studentessa universitaria; 30) Zaurri Antonio, carpentiere.

strare un paese». La verità comune è che la Dc con un'opposizione d'altri tempi ha cercato insistentemente, alla fine riuscendovi, di far cadere questa amministrazione. Come è stato possibile questo? « Innanzitutto perché anche i numeri servono per governare — risponde Innocenzi — poi perché alla lunga la lista civica, nata nel '74 da una spaccatura nella Dc, ha ricomposto questa frattura ed è tornata all'ovile, impedendo che l'amministrazione avesse una maggioranza più ampia. Non ultimi vanno ricordate alcune difficoltà del Psi che ha dovuto far fronte ad atteggiamenti di suoi esponenti un po' troppo autonomi rispetto all'impegno difficile che ci stava davanti ».

Mafia, droga e disoccupazione i nemici da fronteggiare a Cassano Jonio

Il partito comunista si presenta alla consultazione elettorale con un notevole numero di indipendenti nella lista - La desolazione attorno all'ex Opera Sila

Nostro servizio

CASSANO JONIO (Cosenza) — Il 14 e il 15 ottobre prossimi si terranno a Cassano Jonio, grosso centro della provincia di Cosenza, le elezioni comunali anticipate. Sono otto le liste presentate, ma potrebbero essere nove se verrà accolta quella del PdUP, sulla quale, al momento, esistono ancora dei dubbi.



comincia a diffondersi, la disoccupazione, la disgregazione sociale, e via di scorcio. Su questi problemi il nostro partito desidera affrontare la campagna elettorale, prima ancora che sulle formule politiche». La disoccupazione, infatti, qui è galoppante, particolarmente quella giovanile, femminile ed intellettuale; il lavoro nero raggiunge, poi, punte elevatissime nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia. La carenza, poi, di strutture sanitarie è antica: è in costruzione un ospedale, programmato negli anni '60, ma mai entrato in funzione, anzi, pare che la stessa stabilità del fabbricato venga messa in discussione dalla presenza di pericolose crepe.

in tutto il mondo e meta di numerosi turisti, mentre dal '73 si attende la costruzione di un museo nazionale che ancora non si vede. La Dc, attraverso i suoi ministri, ne parla sempre in vista delle elezioni. In questo senso la presenza in lista e come capolista del dr. Guzzo è una dimostrazione concreta della volontà del Pci di voler guardare con attenzione allo sviluppo turistico dell'intero comprensorio.

Proprio in questi ultimi tempi, ancora a Cassano Jonio è salito agli « onori del giorno » per le tante strutture dell'ex-Opera Sila che esistono, e non funzionano: un solo esempio, il caseificio di Sibari. Qui gli operai non lavorano dal mese di luglio, e da agosto sono in cassa integrazione senza conoscere in realtà i motivi di questo provvedimento. E così, mentre gli operai sono costretti ad attendere la decisione della giunta regionale e dell'Opera Sila sul loro futuro, gli allavatori della zona non sanno a chi dare il latte. Ecco perché molti contadini sono costretti a vendere le loro vacche, a buttare il latte o a svenderlo agli speculatori che qui certamente non mancano.

Ma Cassano, con i suoi ventimila abitanti circa, si presenta a questa competizione elettorale con un fardello carico di problemi non risolti e con i partiti estremamente divisi tra loro. « I problemi sul tappeto — ci dice il compagno Giovan Battista Graziadio, segretario del Pci di Cassano — sono tantissimi e fare un elenco di priorità è quasi impossibile. Vi è il territorio completamente abbandonato a se stesso, il piano Regolatore che non esiste, la mafia, la droga che

Un intreccio di interessi politici dietro l'immobilismo

Campagne pugliesi in crisi e intanto salgono a 47 i miliardi non spesi

I fondi si riferiscono a direttive comunitarie - Perché ancora manca un piano organico di sviluppo - E la giunta tace

Dalla nostra redazione BARI — A che punto siamo in Puglia con l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea per la riforma dell'agricoltura? La domanda non la poniamo a caso. Recentemente in una tavola rotonda l'assessore regionale all'Agricoltura Montefredii ha affermato che le regioni italiane hanno fatto la scelta di non applicare le direttive in quanto queste prevedono incentivi meno favorevoli di quelli previsti dalla legge Quadrifoglio ».

Attuazione delle direttive comunitarie in Puglia (Somme tutte non utilizzate)

Table with 2 columns: Year (1974-76, 1977, 1978-79) and Amount (18.213.500.000, 11.915.700.000, 17.108.040.000). Total: 47.237.240.000.



L'altra verità è che all'attuazione delle direttive — che in ogni caso devono essere modificate come chiedono le stesse regioni — in Puglia si oppongono forze notevoli perché le direttive contengono, nonostante tutto, il principio che i finanziamenti bisogna darli solo all'interno dei piani aziendali di sviluppo. Questo è il punto vero che fa paura a molti grandi proprietari e, purtroppo, a non pochi settori della stessa Coldiretti, perché ciò significa cambiare quel sistema di erogazione a pioggia che tutti condannano ma che ad alcuni fanno comodo perché risponde a vecchi criteri di clientelismo e favoritismi di bottega.

Intanto per queste resistenze sono fermi, e formano residui passivi, assegnazioni alla Puglia per oltre 47 miliardi. E fra questi vi sono i fondi che dovrebbero essere spesi per avviare una prima forma di integrazione dei redditi per i coltivatori delle zone montane e svantaggiate che invece restano meridionali come la Calabria e la Basilicata stanno già erogando.

Lo specchio che riportiamo indica la reale consistenza di questo spreco di risorse finanziarie che non arriva ai coltivatori non solo per i ritardi del governo, per l'insufficienza della politica della CEE, ma anche in buona parte, per responsabilità nel nostro caso della giunta regionale.

Iniziative di Confcoltivatori, Lega e CGIL

Lavoro e cooperazione a Matera: chiesto un incontro con Cossiga

MATERA — Tre telegrammi inviati dalla presidenza nazionale della Confcoltivatori della Lega nazionale cooperative e mutue e dalla Cgil sono giunti in questi giorni sul tavolo del presidente del consiglio Cossiga. I messaggi sollecitano l'incontro tripartito tra governo, Regione ed organizzazioni sociali proposto dal centro di iniziative per lo sviluppo della cooperazione e della occupazione giovanile di Matera.

Enzo Lavarra

Gennaro De Stefano

Giovanni Pistoia

Italo Palasciano

Due casi di speculazione edilizia selvaggia a Cagliari e sul litorale

Libro bianco della Federbraccianti Cgil sull'imponente scandalo

Vogliono soffocare il colle San Michele

Palazzoni alti quasi trenta metri toglierebbero alla zona ogni valore paesaggistico

Dalla nostra redazione - CAGLIARI - Lo scenario è un storico colle con castello all'estrema periferia della città. I protagonisti sono alcuni speculatori privati, l'amministrazione comunale e l'assessorato regionale all'urbanistica. L'operazione riguarda, inizialmente, la costruzione di dodici villette; sono poi previste altre lottizzazioni, alcune delle quali già approvate dagli amministratori. Non si tratta della trama di un libro di cattive avventure o del copione di un'opera teatrale o cinema tografica d'avanguardia. È la realtà. Un atto di pirateria compiuto ai danni della città, che qualcuno osa definire con espressione eufemistica «libera attività di impresa».

Antonello Angioni

Nella sua relazione annuale

La Commissione di vigilanza ricorda alla Regione Abruzzo le scadenze mai rispettate

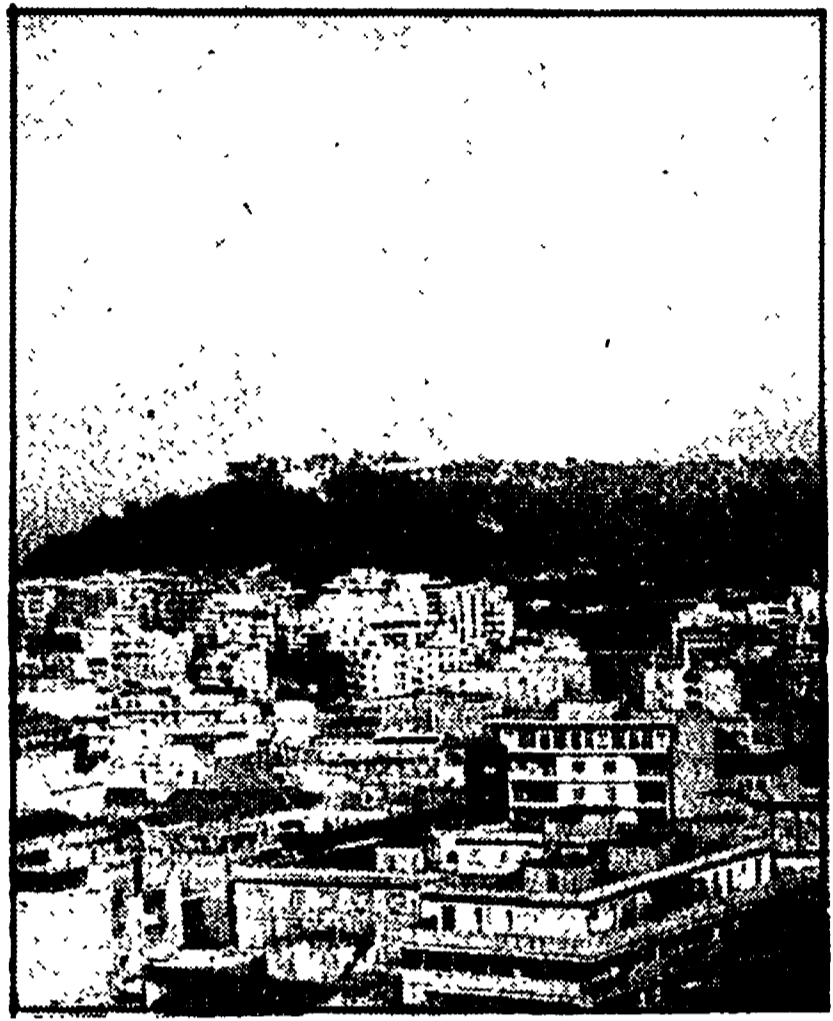
L'AQUILA - La prima seduta post-feriale del consiglio regionale d'Abruzzo, svoltasi venerdì 21 settembre, ha discusso tra l'altro, la relazione annuale della commissione di vigilanza sull'attività della Regione.

Per la parte che concerne l'organizzazione degli uffici e l'utilizzazione più produttiva e razionale del personale, la relazione richiama i ritardi e le inadempienze delle iniziative che furono unitariamente concordate e denuncia in particolare il fatto che «a distanza quasi di un anno, l'apposita conferenza non è stata ancora realizzata».

La costa stravolta da fiumi di cemento

La zona litoranea a Sud Est dell'isola sconvolta da un disordinato boom turistico - Pesanti responsabilità della DC a Muravera I comunisti hanno chiesto la revoca di tutte le concessioni edilizie

MURAVERA - La fascia costiera orientale, che va dal Monte Nai alle estreme scogliere della costa Rei, per la Sardegna rappresenta una sorta di costa Smeralda del sud che accumula i pregi e i difetti, i miti e le ambizioni comuni alle grandi oasi del riposo. Nel mese di agosto si contano 50mila presenze giornalieri.



Per salvare dalla speculazione il colle S. Michele si è formato a Cagliari un ampio schieramento di forze democratiche

La speculazione edilizia selvaggia ha attuato forti manomissioni nell'ambiente naturale, compromettendo l'equilibrio territoriale: il forte boom turistico, impetuoso e disordinato ha dato il via ad uno sviluppo distorto a cui oggi è difficile porre rimedio. Colate di cemento hanno invaso la costa deturpando campagne e scogliere. Talvolta le ruspe hanno sventrato intere colline ricche di reperti archeologici, tombe e costruzioni nuragiche.

«Le responsabilità di questo scempio - afferma il compagno Giancarlo Bulla, segretario della sezione comunista di Muravera, principale centro di Saravada - fanno equamente ripartite tra gli speculatori privati e l'amministrazione comunale democristiana. La legge maggioritaria nelle ultime elezioni (risalendo al '75) ha penalizzato la lista unitaria di sinistra che nonostante avesse perso appena 16 voti, è stata rappresentata in consiglio da soli 4 consiglieri contro i 16 democristiani.

Di fronte al dilagare della speculazione immobiliare i comunisti hanno chiesto le dimissioni dell'esecutivo. Ma i democristiani hanno ribadito la loro politica, rinviando le decisioni importanti.

«Sull'abusivismo edilizio di Monte Nai - aggiunge ancora il compagno Giancarlo Bulla - l'attuale consiglio di amministrazione di Muravera - la giunta democristiana non ha mai eseguito controlli e non è intervenuta neanche in presenza di segnalazioni ben circostanziate».

«L'azione della Giunta si è invece distinta - riprende il compagno Bulla - nella lotta ai campeggiatori e ai costruttori che hanno dovuto subire le impopolari ordinanze del sindaco; ma le nostre spiegate continuano ad essere ancora prive dei più elementari servizi civili».

«Noi comunisti - prosegue il compagno Bulla - abbiamo inutilmente sollecitato la maggioranza democristiana a porre freno alla speculazione in atto lungo la costa (33 chilometri tra i più incantevoli dell'isola), e a far rispettare gli obblighi previsti dalla convenzione stipulata tra il Comune e i lottizzatori nel '70. Vista la sorda indifferenza degli amministratori dc abbiamo inviato un dettagliato esposto denuncia alla Procura della Repubblica di Cagliari e per conoscenza al comando della legione e guardia di finanza. Va infatti rilevato che, contrariamente a quanto stabilito dalla convenzione, i lottizzatori non hanno eseguito le opere di urbanizzazione primaria (rete fognaria, strada, idrica, ecc.) e di urbanizzazione secondaria (ambulatorio, posto di polizia, ecc.). I lottizzatori non hanno neppure versato una idonea fidejussione bancaria. Queste irregolarità ed altri abusi edilizi sono stati riscontrati dalla commissione di indagine consultiva nominata in seguito alle pressioni e alla denuncia del PCI, tendenti al rispetto della convenzione.

«Sull'abusivismo edilizio di Monte Nai - aggiunge ancora il compagno Giancarlo Bulla - l'attuale consiglio di amministrazione di Muravera - la giunta democristiana non ha mai eseguito controlli e non è intervenuta neanche in presenza di segnalazioni ben circostanziate».

«L'azione della Giunta si è invece distinta - riprende il compagno Bulla - nella lotta ai campeggiatori e ai costruttori che hanno dovuto subire le impopolari ordinanze del sindaco; ma le nostre spiegate continuano ad essere ancora prive dei più elementari servizi civili».

I comunisti hanno chiesto per bocca del loro consigliere comunale l'immediata revoca di tutte le concessioni edilizie, sino a quando non saranno presentati i progetti esecutivi delle opere di urbanizzazione primaria, in quanto non avvenendo ciò, non si verificano le condizioni prescritte dalla convenzione. Per le irregolarità edilizie riscontrate i comunisti hanno chiesto di accertare la portata singola delle medesime e di far valutare opportune soluzioni da una équipe di tecnici composta da un urbanista, un architetto e un ingegnere.

L'Opera Sila ha sprecato oltre cinquanta miliardi

Dopodomani nuova manifestazione indetta dal gruppo regionale comunista alla sede centrale dell'ESAC a Cosenza - Il simbolo più vergognoso delle clientele e dello sperpero

Dalla nostra redazione - CANTANZARO - Le cifre dello scandalo diventano ormai intollerabili sono raccolte in una sorta di «libro bianco» diffuso in questi giorni dalla Federbraccianti Cgil. I dati, paradossalmente, li ha forniti l'assessorato regionale all'agricoltura e sono raggelanti. L'ente di sviluppo agricolo calabrese - l'ente degli scandali - da 30 anni feudo elettorale della Democrazia Cristiana - ha sperperato qualcosa come 50 miliardi, solo se si considerano 58 degli impianti costruiti con i soldi dello stato per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed ora per la maggior parte chiusi o mal utilizzati.

Quello che diviene intollerabile, nella realtà di una regione dove disoccupazione e spreco si intrecciano strettamente, è il disegno politico del gruppo di centro-sinistra di perpetuare all'interno dell'Esac una situazione caratterizzata da scandali e da uno stato di radicata corruzione che è finita perfino sul tavolo di politica e magistratura.

Nel settore delle uve le cantine sociali sono utilizzate mediamente al 25% con casi limite come la cantina sociale di Roccella in provincia di Catanzaro, costata 280 milioni, chiusa, o quella di Bivongi, in provincia di Reggio Calabria, 200 milioni di spesa finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno, chiusa anch'essa. Nel settore zootecnico il caso più clamoroso è il friggimacello di Rende.

Nel settore oleario c'è uno scandalo più grosso: la centrale di Rossano, costata 6 miliardi e 600 milioni, capace di commercializzare 140 mila quintali l'anno di olio, è utilizzata al 7,5% delle potenzialità. A Borgia, a S. Giorgio Albanese, a Locri, a S. Marco Argentano, Strongoli, S. Settimiano, Crucoli, Cirò, Monasterace, Vibo Valentia, Scido, gli oleiferi tutti costruiti con fondi del FEOGA, sono chiusi.

Filippo Veltri

Boicottata ed elusa la legge nell'ospedale civile

Enormi gli ostacoli per le donne che vogliono abortire a Crotona

Il coordinamento delle donne e i sindacati denunceranno alla Procura l'amministrazione del nosocomio e la giunta regionale - Mai attuata la convenzione con la struttura di Soveria Mannelli

Dal nostro corrispondente - CROTONE - L'importante questione dell'aborto con i suoi significati sociali e politici in tutto il paese e con maggiore intensità nel Mezzogiorno, e in Calabria, offre momenti di analisi e di critica nei confronti di chi, ancora oggi, boicotta l'applicazione della legge n. 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza. Nella nostra città la situazione, già denunciata dal coordinamento delle donne e dalle organizzazioni sindacali pochi mesi addietro, si è fatta sempre più precaria. L'ospedale civile di Crotona non ha, di fatto, garantito un servizio minimo se si pensa che si sono effettuati nel periodo agosto-settembre tre interventi alla settimana in modo saltuario con grossi problemi relativi alle richieste ed al ricovero all'ospedale di Crotona.

Il solito anzidetto che si ripercorre nonostante la diffidenza presentata nel luglio scorso nei confronti della regione e dell'amministrazione dell'ente ospedaliero nella quale veniva denunciata la mancanza di una struttura nella quale, stabilita dalla legge, dell'interruzione volontaria della gravidanza, la prevenzione dell'aborto attraverso l'informazione sulla contraccezione e l'educazione sanitaria. In queste condizioni

La stessa presenza all'interno dell'ospedale del coordinamento è diventata punto di riferimento delle donne che intendono praticare l'interruzione della gravidanza volontaria e che trovano enormi ostacoli. Quasi sempre il servizio viene sospeso rifiutando il ricovero alle donne anziché addiritura si mandano indietro dal reparto donne che avevano ottenuto il ricovero dal pronto soccorso.

Una situazione incredibile che mostra la scarsissima sensibilità su questo problema che molte donne soprattutto del crotonese vivono drammaticamente. Il caso di una donna che ha dovuto peregrinare tra tanti ospedali e che poi ha trovato il ricovero a Polistena (in provincia di Reggio Calabria) è emblematico.

Carmine Talarico



Una manifestazione di donne per l'applicazione della legge sull'aborto

La lotta delle donne in un consultorio « di montagna » della Sila

A Celico il vero nemico è la diffidenza

Arretratezza e mancanza di informazioni aprono un nuovo fronte di battaglia politica e culturale Un documento degli operatori del genere sorta in Calabria

Dal nostro inviato - CELICO (Cosenza) - Fino a questo momento una sola coppia ha messo piede nella bella costruzione di mattoni rossi del poliambulatorio comunale, che al primo piano ospita anche il consultorio familiare, aperto in giugno. Ma c'è stata un'altra visita che comunque non è annotata nei registri delle «utenze».

«E qui questa battaglia vogliamo condurla fino in fondo», dice Serafina La Vigna, la giovane psicologa del consultorio. E a Celico - questo piccolo centro montano che si allunga su un costone del torrente Cannavino, un piccolo di 805 metri di altezza lungo la statale che dalla Sila Grande porta nel Crotonese - si sta giocando una scommessa culturale.

«E' una cosa diversa dal consultorio di città - dice ancora Serafina La Vigna - in città può accadere che nessuno sappia se e dove esiste il consultorio; qui a Celico, invece, ce lo dice la gente, noi tutti, forse, anche senza saperlo, non sanno perché è stato istituito».

«Per ora - aggiunge la signora Bernardi, una ostetrica che tutti in paese e nel circondario conoscono - abbiamo avuto solamente richieste di visite ginecologiche; richieste di interruzione di maternità nemmeno una».

«Fra questi monti - dice ancora Serafina La Vigna - i problemi delle donne si moltiplicano, rispetto a quelli che una donna di città può avere: arretratezza e mancanza di informazione cor-

piano che prevede contatti con la popolazione casa per casa, e con un questionario che è stato distribuito nella zona. Il nostro è un lavoro che facciamo con piacere perché crediamo che da esso può nascere un modo diverso di vivere la famiglia, un modo diverso di essere donna, anche dove i problemi economici, sociali, sono ancora immensi come in questo spicchio di Calabria interna; ma - conclude Serafina - vorremmo che al nostro fianco ci fossero le amministrazioni comunali, che il consiglio della Regione, dell'Assessorato alla Sanità, che in questo campo è stato minimo specialmente per quanto riguarda l'informazione e la pubblicizzazione, non si ritenga esaurito.

Nuccio Marullo

Le contraddizioni di un esecutivo in cui lo scudocrociato blocca tutto

L'impatto della Giunta regionale si chiama Democrazia Cristiana

A colloquio con il capogruppo comunista Mombello sulla situazione politica, in vista del consiglio di mercoledì - Cosa fare per l'unità della sinistra

ANCONA - L'autunno, affollato di pesanti problemi, smentisce coloro che anche nelle Marche hanno pensato di poter fare a meno del PCI. Chi si illudeva di essere sulla via di uscita dalla crisi e dall'emergenza, si deve ricredere. E la giunta regionale PSI-PSDI-PRi sostenuta dalla Democrazia Cristiana - formatasi di fatto sulla discriminazione nei confronti del primo partito della regione - deve fare i conti con questo difficile autunno.

«Per contare su tutte le energie, non si possono ripetere situazioni di equivoco, di intralcio, non bastano soluzioni inonche. Partendo da queste considerazioni, non possiamo che giudicare sbagliata ed inadeguata la soluzione data alla lunga crisi della Regione Marche. Non è all'altezza dei problemi, non è in grado di dare risposte forti ed autorvoli alla crescente domanda di risanamento, di ordine della vita sociale e pubblica, nonostante le buone intenzioni di alcuni (pecuni soprattutto ai componenti socialisti)».

«Si sta verificando ciò che era prevedibile: la giunta è continuamente condizionata da una Democrazia Cristiana che blocca, ritarda, stravolge le iniziative dell'esecutivo. Spesso aperte contraddizioni scoppiano nelle commissioni, non solo nelle riunioni della maggioranza...»

«Mi riferisco per esempio ai compromessi mai realizzati, a cui è legata invece una politica di programmazione; alla occupazione, ai ritardi gravi sul piano della regione professionale (oltre quattro mesi). Sui prezzi per esempio non si marca un intervento concreto della Regione verso il governo centrale, verso gli Enti locali...»

Eletti i nuovi organismi regionali e provinciali del PCI

ANCONA - Nella sua ultima riunione il comitato regionale di controllo della sezione di controllo hanno provveduto all'elezione degli organi esecutivi a una nuova attribuzione degli incarichi di lavoro.

Abitare e mangiare costa di più Ma per l'ISTAT Ancona è nella media nazionale



ANCONA - Si fa molto parlare, in queste settimane, dell'aumento dei prezzi e del costo della vita: gli Enti Locali stanno approntando, anche nella vostra regione, iniziative basate sulla formazione di «panieri» a prezzi concordati con le categorie commerciali interessate.

«La nuova segreteria risulta così composta: Marcello Stefanini, segretario; Aldo Amati, dipartimento problemi di partito; Alberto Astolli, dipartimento economico sociale; Mino Lucantoni, autonomie locali, servizi sociali e pubblici; Valeria Manuelli, cultura, informazione e sezione femminile; Miliana Marzoli, segretario della federazione di Ancona...»

Nella città dorica sono le calzature e l'abbigliamento ad abbassare gli «indici ponderati» fatti dalla somma dei prezzi

«La Regione», dice Stefanini segretario regionale della FILCAMS-CGLI - deve far sì che le leggi applicative del provvedimento quadro legge 847-78 per le associazioni dei produttori attraverso le quali sarebbe possibile modificare radicalmente i rapporti produzione-consumo...»

«La Regione», dice Stefanini segretario regionale della FILCAMS-CGLI - deve far sì che le leggi applicative del provvedimento quadro legge 847-78 per le associazioni dei produttori attraverso le quali sarebbe possibile modificare radicalmente i rapporti produzione-consumo...»

Prosegue l'indagine sugli abusi

Il PCI di Ascoli chiederà che la Giunta si dimetta

Mentre vanno avanti gli interrogatori, i comunisti sottolineano che sotto accusa è il sistema instaurato dalla DC

ASCOLI PICENO - Ieri è stato interrogato anche il democristiano Sergio Cuculli, il primo dei quattro consiglieri comunali in stato di arresto per le note vicende urbanistiche di Ascoli. E' stato tradotto appostamente dal carcere di Fermo al Maresca di Ascoli per rispondere alle contestazioni del Procuratore della Repubblica dott. Mario De Santis. Come si sa magistrato gli contestò il reato di concussione plurigravata e di associazione a delinquere.

«La posizione del PCI», ha concluso Lattanzi - è quindi estremamente chiara, sia nell'individuare le responsabilità, sia nell'individuare le prospettive politico-amministrative che valgono a portare a soluzione i tanti e gravi problemi di Ascoli, da quelli complessi e delicati dell'urbanistica, a quelli della metanizzazione, solo per citarne alcuni».

«E' vero, il panorama è vasto, ma è fatto di esperienze non tutte valide e interessanti. Alcune, certo, lo sono, ma poche. Noi intanto ci presentiamo come una emittente provvista di un'esperienza che non è solo di carattere tecnico, ma che ha un impegno di quasi tutte le altre. Infatti l'obiettivo di questa nostra impresa vuole essere quello di riuscire a rappresentare la realtà complessiva della nostra provincia, che è fatta di interessi, problemi e anche tradizioni culturali diverse».

«Il muro che spesso la DC innalza», dice Mombello - provoca una paralisi ed un rallentamento della vita della Regione, perpetua il metodo della elargizione clientelare, soffoca quasi settori della DC che sono per il confronto e per un rapporto positivo con i comunisti...»

Un'emittente democratica per tutta la provincia

Da domani a Pesaro una nuova «voce»: è Radio Antenna Tre

Programmi, finanziamenti e frequenze - Redazioni decentrate ad Urbino e a Fano - Già lanciata con il concerto Dalla-De Gregori

PESARO - Radio Antenna 3 comincia da domani a trasmettere regolarmente dopo un periodo di programmi sperimentali. La notizia, presentata così, potrebbe anche essere considerata un po' banale, ma non è così: una radio «libera» che si affaccia nel superaffollato etere pesarese è cosa del tutto normale in una provincia che ha un po' attorno alle caratteristiche di radio Antenna 3, si scopre la realtà di un impegno diverso e originale.

«E' vero, il panorama è vasto, ma è fatto di esperienze non tutte valide e interessanti. Alcune, certo, lo sono, ma poche. Noi intanto ci presentiamo come una emittente provvista di un'esperienza che non è solo di carattere tecnico, ma che ha un impegno di quasi tutte le altre...»

«Il muro che spesso la DC innalza», dice Mombello - provoca una paralisi ed un rallentamento della vita della Regione, perpetua il metodo della elargizione clientelare, soffoca quasi settori della DC che sono per il confronto e per un rapporto positivo con i comunisti...»

Dibattito in Comune a Jesi

«Pazzi in libertà» o problemi che riguardano tutti?

JESI - Deve essere riconosciuto o no ai malati di mente il diritto di vivere con la gente normale? Del problema che chiama in causa non solo la corretta applicazione della legge 180 (sulla liberalizzazione degli ospedali psichiatrici), ma la responsabilità di tutta la collettività per la cura e l'assistenza dei sofferenti psichici, si è discusso a lungo anche al recente consiglio comunale di Jesi.

«Il consiglio comunale si è anche impegnato a promuovere iniziative pubbliche per dibattere tali problemi e per favorire una corretta informazione tra la gente...»

Il PSI di Gabicce Mare esce dalla giunta di sinistra

GABICCE MARE - Il PSI di Gabicce ha deciso di ritirare la propria delegazione dalla giunta comunale formata dopo le elezioni del 1975 da un tripartito PCI-PSDI-DC.

«La posizione del PCI», ha concluso Lattanzi - è quindi estremamente chiara, sia nell'individuare le responsabilità, sia nell'individuare le prospettive politico-amministrative che valgono a portare a soluzione i tanti e gravi problemi di Ascoli, da quelli complessi e delicati dell'urbanistica, a quelli della metanizzazione, solo per citarne alcuni».

«Il muro che spesso la DC innalza», dice Mombello - provoca una paralisi ed un rallentamento della vita della Regione, perpetua il metodo della elargizione clientelare, soffoca quasi settori della DC che sono per il confronto e per un rapporto positivo con i comunisti...»

«E' vero, il panorama è vasto, ma è fatto di esperienze non tutte valide e interessanti. Alcune, certo, lo sono, ma poche. Noi intanto ci presentiamo come una emittente provvista di un'esperienza che non è solo di carattere tecnico, ma che ha un impegno di quasi tutte le altre...»

Si devono ai giovani promotori le mostre alla Loggia dei Mercanti e tante altre iniziative

A Cagliari aria nuova con la cooperativa libraria

In settembre, l'esposizione di 37 disegni inediti di Mario Sironi, poi Guttuso con tele, disegni, grafica - Concerti e corsi di danza

CAGLIARI (PS) - Non notarla, la Loggia dei Mercanti, è impossibile. Vicino alla piazza, da qualche mese ospita, per iniziativa dell'amministrazione comunale e della cooperativa libraria cagliarese, mostre di tutto rilievo. Sordini, Schifano, Angeli, da giugno in poi, in settembre 37 disegni inediti di Mario Sironi; Renato Guttuso con tele, disegni, grafica il mese prossimo.



«Il muro che spesso la DC innalza», dice Mombello - provoca una paralisi ed un rallentamento della vita della Regione, perpetua il metodo della elargizione clientelare, soffoca quasi settori della DC che sono per il confronto e per un rapporto positivo con i comunisti...»

«E' vero, il panorama è vasto, ma è fatto di esperienze non tutte valide e interessanti. Alcune, certo, lo sono, ma poche. Noi intanto ci presentiamo come una emittente provvista di un'esperienza che non è solo di carattere tecnico, ma che ha un impegno di quasi tutte le altre...»

«Il muro che spesso la DC innalza», dice Mombello - provoca una paralisi ed un rallentamento della vita della Regione, perpetua il metodo della elargizione clientelare, soffoca quasi settori della DC che sono per il confronto e per un rapporto positivo con i comunisti...»

«E' vero, il panorama è vasto, ma è fatto di esperienze non tutte valide e interessanti. Alcune, certo, lo sono, ma poche. Noi intanto ci presentiamo come una emittente provvista di un'esperienza che non è solo di carattere tecnico, ma che ha un impegno di quasi tutte le altre...»

«Il muro che spesso la DC innalza», dice Mombello - provoca una paralisi ed un rallentamento della vita della Regione, perpetua il metodo della elargizione clientelare, soffoca quasi settori della DC che sono per il confronto e per un rapporto positivo con i comunisti...»

«E' vero, il panorama è vasto, ma è fatto di esperienze non tutte valide e interessanti. Alcune, certo, lo sono, ma poche. Noi intanto ci presentiamo come una emittente provvista di un'esperienza che non è solo di carattere tecnico, ma che ha un impegno di quasi tutte le altre...»